Fondatore RENATO CASALBORE

Venerdì 6 settembre 2024 ANNO 79 · N. 246 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

NATIONS LEAGUE: SI RIPARTE DALLA FRANCIA DOPO L'EUROFLOP

ITALIA, RIFATTI AMARE!

A Parigi (ore 20.45) per cancellare Berlino: Spalletti apre un nuovo capitolo che deve portarci al Mondiale. «Ho visto passione e qualità, i ragazzi mi hanno restituito il sorriso e io ho fatto tesoro dei miei errori». In regia c'è Ricci. Il ct: «Lo trovo ancora migliorato». Donnarumma gioca "in casa" e sfida Mbappé 6-7-8-9

Stefano Salandin

Da Berlino a Parigi, dalla fine a una (agognata) ripartenza dell'Italia. L'affascinante romanzo azzurro verrà da oggi raccontato con un nuovo capitolo e tocca ancora a Luciano Spalletti indossare i panni del narratore eponimo: cantore di storie azzurre e non più "rompiscatole"... 6

US OPEN ESALTANTI: SCHIANTATO MEDVEDEV, SFIDA DRAPER PER LA FINALE

SINNER notti magiche

New York, ore 21: il numero 1 al mondo, primo italiano a raggiungere le semifinali in ogni Slam, contro l'amico inglese per aggiornare i record. «Jack gioca in modo incredibile, ci sarà da divertirsi». Il russo: «Jannik merita tutto». Poi Fritz-Tiafoe

DOPPIO MISTO IN TRIONFO MAI SUCCESSO

Errani e Vavassori che storia!

2-3-5

IL 10 JUVE IN GALLES

YILDIZ cose turche per Motta

Determinato a sfondare in bianconero, con la Nazionale di Montella cerca il 1° gol della stagione. Maglia nera: boom! 12-13-14-15-17

11-18-19-21

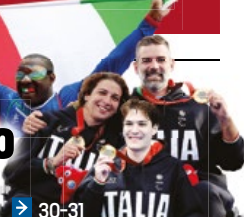
IL TALENTO DEL TORO DECISIVO NELL'UNDER 20

Ciammaglichella un gol per Vanoli

PARALIMPIADI / ANCORA 3 ORI

Disco, arco, nuoto È azzurro felicità

30-31

ISSN CARTA 0041-4441 DIGITALE 2532-5647

Primo con 4 semi Slam
Jannik Sinner, 23 anni, è il primo tennista nato dopo il 1988 ad aver raggiunto la semifinale in ogni prova dello Slam. Negli ultimi 25 anni ci sono riusciti solo Federer, Djokovic, Nadal e Cilic. È anche il primo azzurro di sempre a riuscirci. Ha battuto Medvedev per la sesta volta: 6-2 1-6 6-1 6-4

Jannik anche contro Medvedev ha reagito a ogni iniziativa dell'avversario e alle difficoltà proposte, vincendo in 4 set. Oggi alle 21 semifinale con l'inglese Draper, compagno di doppio in agosto a Montreal

Anche i 10.000 punti, traguardo dei più grandi in classifica, è ormai vicino. E tutto questo rispondendo all'1-6 subito nel secondo set

Daniele Azzolini

Alla fine, una pubblicità delle tante che lo vedono protagonista (dieci, venti, ma quante sono?) torna in mente, mentre lo osservi giocare, tanto più alle tre di notte, quando fantasie e fantasmi giocano a rimpiattino. In quella Sinner si trasforma in un essere tennistico con dieci braccia che sparano drittoni a tutto andare. Un cefalopode della famiglia Octopodidae. In pratica, un polpo. Di quelli che mutano livrea quando cambiano i colori del paesaggio che li ospita, che sanno nascondersi in un antro dieci volte più piccolo, ma se ti afferrano non c'è modo di sottrarsi alla loro stretta soffocante. Complimenti a chi l'ha pensato, quello spot, Sinner è davvero uno che quando i display intorno al campo diventano a pois, potrebbe diventare a pois egli stesso, se solo volesse...

Un camaleonte, avevo appena finito di descriverlo dopo il successo su Tommy Paul, un transformer che sa essere se stesso, ormai, in mille modi diversi. Lo preferite come polpo, Octopus Sinner? Va bene lo stesso, il problema non è tanto quello che penso io, o pensiate voi, ma ciò che riteneva possibile Daniil Medvedev, avversario in un quarto che valeva una finale e forse di più vista l'anticipata uscita di scena degli altri pezzi da novanta, tutti stressati dai Giochi Olimpici. Alcaraz, Djokovic, Zverev. Cinque cerchi alla testa.

Ho i miei dubbi in proposito. Sono convinto che il russo non si aspettasse un Sinner di nuovo in crescita, dopo averlo battuto a Wimbledon, tanto meno un Sinner che abbia avuto modo, in un così ristretto lasso di tempo, di affinare ancor più quella cangiante capacità di modificare le impostazioni del proprio tennis sugli impulsi che vengono da un avversario che ha fatto delle variabili il suo credo tennistico. C'è una frase dello stesso Jannik che in qualche modo avvalora il concetto. In sintesi, «l'importante, con Medvedev, è fargli capire che non ci sta capendo più nulla». Così, Sinner gli è sfilato via in contropiede già nel primo set, che DM, come a Wimbledon, aveva destinato a fare la voce grossa, tempestando di colpi la navicella dell'incauto italiano. Mal gliene incolse... Piantato sulla linea di fondo, dal quale si è mosso solo per promuovere alcune tra le più sapide discese a rete che gli abbia mai visto estrarre dal proprio arsenale, Jannik ha replicato alzando la sua voce di parecchi decibel rispetto a quella di Medvedev.

Ma la vera impresa, quella che ha fatto capire all'orso russo di essere di nuovo finito dietro a Sinner, ben lontano da quella parità certificata dalla vittoria sull'erba dei Championships (che ha interrotto una serie di cinque successi firmata da Jannik), è giunta a inizio del terzo set, quando l'italiano ha di nuovo innalzato il gran pavese del proprio tennis, volando altissimo, là dove Medvedev non può arrivare. Parlo di impresa perché l'annessione del secondo set, nella quale Medvedev ha impegnato molte delle residue energie, sembrava concedere al russo il vantaggio di chi ha appena rimesso in piedi una partita nata zoppa. In realtà, è stato Sinner in quel momento ad ampliare da capo il vortice degli scambi, a sfruttare il naturale bisogno di Medvedev di rifiatare e a impossessarsi del campo per tracciare linee sempre più acuminate, spesso concluse da perentorie discese a rete. Ventotto su trentatré a fine match, mentre Medvedev si è attestato su valori decisamente inferiori: 16 discese a rete a segno sulle 24 tentate. Il dato sta al centro di una pagella che vale la promozione: Sinner ha percentuali migliori sui servizi vinti (76% con la prima battuta, 61% con la seconda), sulle palle break (5 su 15, contro 2 su 8), su vincenti ed errori non forzati (31/38 contro 30/57) e sui punti totali messi a segno, dove il vantaggio sul russo assume valori quando mai consistenti, 115 a 91. Il segno di una prova convincente, che ha permesso a Sinner di disporre anche del quarto set, forse il più combattuto, risolto da un break giunto al momento giusto, sul 3 pari, con Jannik svelto a salire 0-40 e chiudere alla terza palla break, dopo averne concesse due a Medvedev nel gioco precedente.

All'inizio del terzo set Sinner ha elevato di nuovo il livello del gioco

È il primo italiano, JS, a firmare il poker di semifinali nei tornei del Grand Slam. Prima di lui vi si era avvicinato Berrettini, tre semifinali e un quarto al Roland Garros. Anche Panatta firmò tre semifinali, ma tutte a Parigi. L'ultimo anno, dalla fine degli US Open 2023 a oggi, conta 80 match per 73 vittorie e appena 7 sconfitte. Cinque di queste portano la data 2024. In classifica oggi Jannik è a quota 9980, a un soffio dai 10 mila punti che erano la dotazione dei Fab Three durante i loro rispettivi domini. Zverev è ormai distante 2905 punti, Alcaraz 3290, Djokovic (nono nella Race, e senza una vittoria Slam) è a 4420, Medvedev, fallito il sorpasso al Djoker, resta a 4505 punti dall'italiano. Per non vedere JS in testa alla classifica di fine anno (primo italiano a riuscirvi, ovviamente) dovrebbero prendere corpo ipotesi devastanti come scosse telluriche. Una è attesa oggi, data ultima per il pronunciamento Wada sulla questione doping. Lo dico senza mezzi termini: se l'organismo internazionale interverrà per sospendere Sinner dopo un pronunciamento favorevole (Itia) e a un passo dalla possibile vittoria nel secondo Slam della sua carriera, l'ingiustizia sarà talmente enorme (anche verso il torneo) da risultare scriteriata e maleodorante, presa soltanto per dispetto nei confronti dell'agenzia che ha condotto l'indagine e con il solo scopo di ribadire il proprio potere.

Il dato: percentuale migliore di servizi vinti e ben 28 punti a rete su 33 discese

Ma c'è da occuparsi di una semifinale, contro Jack Draper, mancino inglese, cresciuto a dismisura negli ultimi tempi. Grandi servizi e colpi rapidi e potenti. Buon amico di Sinner e saltuariamente suo compagno di doppio. «È un ragazzo con il quale mi trovo bene, di grande educazione e anche molto divertente. Rappresenta un mito per molti di noi, che hanno la sua età. Quando eravamo fra gli juniores, e giocavamo in doppio, tiravamo su di lui perché ci sembrava il meno attrezzato. Oggi domina il tennis, con grande merito». L'unico precedente è del 2021, al Queen's, dunque lontano e sull'erba, ma a vincerlo (7-6 7-6) è stato Draper. Guardati dagli amici, Jannik... Il consiglio vale una finale.

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

SINNER il polpo magico Cambia e stritola

«Felice di come ho gestito le situazioni»

«Favorito io? No Jack è completo»

Gianluca Strocchi

«Sinner fa la cosa giusta al momento giusto». Non è annotazione di poco conto se arriva da chi, come Daniil Medvedev, ha incassato dall'azzurro quest'anno la seconda sconfitta negli Slam sul cemento, superficie preferita dal russo. In semifinale nei 4 Slam, impresa soltanto a lui tra i nati dopo il 1988, risulta to che al 23enne di Sesto Pusteria spalanca le porte della prima semifinale a Flushing Meadows, quarta in carriera nei Major. «I primi due set sono stati strani, chi faceva il primo break si aggiudicava la frazione - l'analisi di Sinner - Nel secondo ero sotto 0-5 ma avevo avuto sempre delle chance. Il quarto è stato il più combattuto, sono rimasto lì mentalmente. È stato un match duro, conoscendoci bene sapevamo cosa aspettarci. In una partita molto tattica sono riuscito a cambiare gli equilibri e questa è stata la chiave per impormi. Ci sono sempre tanti episodi quando giochi un match 3 su 5 con lui, bisogna mescolare spesso la tattica e, quando comincia a non sbagliare più, devi trovare una soluzione. Tutto gira su piccoli dettagli e sono felice di come ho gestito le situazioni. Sono andato un po' a momenti ma come sensazione in campo è stata la migliore da inizio torneo. Mi ha dato fiducia vincere Cincinnati prima di venire a New York».

Tra i quattro protagonisti al penultimo atto il n.1 del mondo è l'unico ad aver già uno Slam in bacheca: «Ma non mi considero il favorito, nessuna vittoria può essere data per scontata e devi sempre prestare attenzione. Da questo momento in poi i match daranno sensazioni diverse, sono solo più fortunato ad aver già fatto queste esperienze. La classifica? Non è il momento, l'importante è arrivare a Torino. A prescindere da quel che accadrà sono molto soddisfatto della mia stagione; è stata molto costante e ho fatto tanti quarti, semifinali e finali. Questa è la cosa che conta di più, vuol dire che sto crescendo e lavorando bene».

La fatica di Daniil Medvedev, 28 anni, nei quarti ANSA

E Medvedev si inchina a Jannik: «Incredibile, fa sempre la cosa giusta al momento giusto»

Tanto che lo stesso Nick Kyrgios, dopo averlo attaccato sulla vicenda doping, ha riconosciuto la grandezza dell'altoatesino con un parziale dietrofront: «Non è facile gestire tutto quel che succede e continuare a rendere a questo livello. È senz'altro il favorito ora», il post su X dell'australiano, che commenta lo Slam statunitense per Espn e intervista gli atleti dopo i match. Tra Sinner e la sfida per il titolo c'è stasera il britannico Jack Draper, giunto in semifinale senza perdere nemmeno un set. «Ci conosciamo bene, siamo buoni amici anche fuori dal campo. Qui sta facendo un torneo di grande qualità, è un giocatore completo, serve bene, ha un ottimo dritto e un rovescio molto solido. Non disdegna la rete e sa fare serve and volley. Ci siamo mandati dei messaggi sia nei momenti più belli sia in quelli più complicati. La nostra è una bella amicizia, la metteremo da parte per qualche ora quando saremo in campo - conclude Jannik - ma dopo la stretta di mano torneremo gli amici di sempre».

Kyrgios dopo gli attacchi ammette: «Difficile gestire ciò che ha passato»

«Da junior tiravamo addosso a Jannik, era il più debole... Poi, ha lavorato per 10»

Ecco Draper, l'amico ritrovato

Jack Draper, 22 anni

Daniele Azzolini

Se il tennis non ce l'hai in casa, è probabile sia sufficiente aprire la porta per trovarselo di fronte. A Londra è così, anche nel sobborgo di Sutton. Jack Draper il tennis se l'è ritrovato tra le mani quando era troppo piccolo per sapere cosa fosse. Una racchetta e una pallina gli hanno fatto da balia e fornito il primo gioco, la prima estensione di se stesso, quasi una prolunga per avvicinare, toccare, capire il mondo circostante. Mamma Nicky è insegnante di tennis, campionessa britannica jr, è lei che ha avviato il bimbo allo sport. Il padre, Roger, era amministratore delegato di società istituzionali, Sport England e Lawn Tennis Association. Ma il tennis è pure fuori dalla porta di casa Draper, si chiama Sutton Tennis & Squash Club e vanta squadre per i campionati dai 10 ai 70 anni. Jack vi approda a 6 anni, col fratello, la mamma in campo con loro. Presto arriva la chiamata LTA, non appena il padre termina il proprio incarico nei quadri federali. Il National Coach James Trotman ha visto il ragazzino darci dentro, è rimasto colpito dai movimenti naturali che esegue anche sotto sforzo. Lo chiama per una borsa di studio comprensiva di supporto medico e finanziario. È il 2013 e il dodicenne Jack Draper può considerarsi un tennista.

L'Inghilterra già lo ama di un amore profondo. Non è solo l'atteso ricambio di Murray nell'anno dell'addio, Jack è molto di più. È un prodotto cento per cento british. Non uno scozzese divisivo e autonomista, che mai avrebbe fatto il tifo per l'Inghilterra del calcio. Né un Norrie, padre scozzese e madre gallese, che prima di scoprirsi figlio d'Inghilterra ha girato il mondo alla velocità di un frullino, dal Sud Africa dov'è nato (Johannesburg) ad Auckland in Nuova Zelanda, da Londra alla Texas University di Fort Worth, per tornare in Nuova Zelanda negli anni del Covid. Jack Draper è inglese in purezza, conosce bene l'erba, andava tutte le settimane a Wimbledon per allenarsi. Ventidue minuti di treno da casa sua.

Amico di Sinner. Lo si è scoperto a Montreal, dove i due hanno fatto coppia in doppio. Amico ritrovato, in effetti. I due si conoscevano da juniores, Jack il mancino era quello forte, Sinner uno destinato a fare da tappezzeria. «Allora ci conoscevamo bene, poi ci siamo rivisti nel Tour, all'inizio ci salutavamo da lontano, poi ci siamo scambiati qualche messaggio, ora capita di frequentarci spesso. Lui è straordinario, è cresciuto talmente dai tempi juniores che se ci penso resto basito. Lo incontrai per la prima volta in un doppio ITF di Categoria 1. Ricordo che ci eravamo dati come strategia di tirare su di lui, perché era il più debole in campo... Vale dieci volte il tennista di allora. Quando gli chiedo come abbia fatto, mi dice che ha lavorato molto. Ma si sbaglia, ha lavorato per dieci, forse per quindici, e doveva avere un sacco di doti nascoste».

Quasi la stessa età di Jannik, 23 anni, lui ancora da compiere (il 22 dicembre). Jack ha l'aria da scugnizzo, e un ciuffo che a volte lo nasconde e protegge, altre inneggia al suo spirito ribelle. Li guardi e se non li conosci l'unico vero inglese finirà per sembrare Jannik. Nel campo delle vittorie, Jack è ai primi passi. Ha vinto un torneo finora, sull'erba, a Stoccarda contro Berrettini lo scorso giugno. Veniva da un 2023 zeppo d'infortuni grandi e piccoli, s'è ripreso. Al Queen's ha preso a pallate Alcaraz, e ha indirizzato la classifica verso i piani alti. Ora è 25, ma sarà al numero 20 a fine Slam. E nella Race è già 18. Agli US Open è l'unico ad aver compiuto percorso netto: semifinale senza perdere un set. «Incontrare Sinner è meraviglioso, e anche una grande responsabilità. Mi consolo pensando che forse anche lui mi teme un po'».

Prima coppia italiana a conquistare il titolo Slam di specialità

Errani con Vavassori Il misto è leggendario

Sarita a 37 anni corona un anno meraviglioso dopo l'oro olimpico. Cancellati Townsend e Young

Roberto Bertellino

Gli italiani lo fanno meglio. Il tennis ovviamente. Possiamo dirlo a ogni latitudine e in ogni contesto, anche quello per anni dimenticato del doppio misto. Ennesima dimostrazione di un 2024 strepitoso (e che sembra solo l'inizio) dalla finale di specialità giocata per la prima volta da una coppia tutta tricolore a livello Slam, sul campo più grande del mondo, l'Arthur Ashe Stadium. Protagonisti il torinese Andrea Vavassori e Sara Errani, 29 anni il primo, 37 la seconda approdata a un anno magico. Il tandem si è formato per preparare le Olimpiadi di Parigi, dove i due hanno raggiunto i quarti, e si è consolidato agli US Open, dove è arrivato il titolo. Fortemente voluto da entrambi. Doppio di fresca costituzione dunque, ma non casuale perché Sara Errani e Andrea Vavassori sono attualmente i migliori doppisti azzurri anche a fianco degli abituali partner di gioco, Jasmine Paolini e Simone Bolelli. Partita vera quella vinta contro gli americani di Chicago e amici fin da bambini Donald Young, alla sua ultima partita di carriera nel tennis (ora è un professionista anche nel pickleball), e Taylor Townsend, talenti mancini e anche per questo pericolosi, tecnicamente parlando. Il primo set è vissuto sulla regola del servizio fino al decimo gioco. Poi è arrivato il break azzurro, subito restituito. Nel tie-break "Sarita" e "Wawe", i nomi d'arte dei nostri, hanno dominato mettendo in campo classe, coraggio e determinazione. Con un eloquente 7-0 hanno messo le teste avanti ripartendo nel secondo set con Vavassori al servizio, per l'1-0 parziale e una serie magica di 11 punti consecutivi. Sull'1-1 Sara Errani ha tenuto un turno di servizio fondamentale nell'economia della partita. Il break azzurro è infatti arrivato subito dopo, con "mamma" Townsend al servizio, andata più volte fuori misura. Vavassori ha preso ulteriore fiducia dal vantaggio e ha servito in modo impeccabile, per il 4-1 Italia. Reazione di rabbia dell'americana e del compagno di viaggio per rimanere in scia (4-2). Tensione alle stelle e contro-break per la coppia di casa che ha esaltato il pubblico (4-3). Aggancio degli americani sul 4-4 e nuovo allungo italiano ancora con il torinese alla battuta che ha portato il 5-4 con un ace. Tra indecisioni assortite è arrivato il 5-5, poi il 6-5 azzurro su servizio Errani, a zero. Il trionfo poco dopo, al terzo match point utile, con esultanza in faccia, l'uno dell'altra prima del saluto in tribuna, e di coppia ovviamente con i team uniti. Gli americani in "panca", a meditare, soprattutto Young: «Un momento speciale per me - ha detto Sara - ed è bellissimo condividerlo con Andrea. Un anno eccezionale». «Abbiamo giocato insieme alle Olimpiadi e questo è veramente un grande momento, tutto da vivere con Sara e ringraziando i nostri team. Complimenti a Donald per la sua carriera, che guardavo giocare qualche anno fa e a Tylor». Ora per Vavassori ed Errani i pensieri e i colpi andranno alla caccia delle qualificazioni per le ATP e WTA Finals di doppio.

Sara Errani, 37 anni, bacia con Andrea Vavassori, 29, la coppa vinta a New York nel doppio misto

Da sinistra, il sorriso di Luciano Spalletti, e quello degli azzurri durante la seduta di ieri

Alla vigilia dell'esordio in Nations League contro la Francia, Spalletti rilancia un gruppo di azzurri più sereno e maturo, pronto a riscattare il passo falso all'Europeo

Italia, riconquista gl

Stefano Salandin
INVIATO A PARIGI

Il ct: «I ragazzi mi hanno regalato il primo sorriso calcistico dopo Euro 24 Ho visto passione e disponibilità: la chiave per mettere a posto le cose»

Da Berlino a Parigi, dalla fine a una (agognata) ripartenza dell'Italia. L'affascinante romanzo azzurro verrà da oggi raccontato con un nuovo capitolo e tocca ancora a Luciano Spalletti indossare i panni del narratore eponimo: cantore di storie azzurre e non più "rompiscatole", come da auto definizione. Non gli mancano ne la caratura dialettica, forgiato com'è dalla terra del Boccaccio, e innegabilmente neppure quella tecnica che non può essere messa in discussione dal fallimento all'Europeo di Germania. Fallimento che affonda la sue radici soprattutto in altre cause - quelle immateriali ma sostanziali dell'animo umano - che lui non è riuscito a innaffiare adeguatamente. Lo ha capito. Basta, si riparte con un nuovo progetto: costruire una Nazionale che eviti la terza disastrosa eliminazione consecutiva dalla fase finale del Mondiale: un sentiero stretto, che andrà percorso con attenzione, ardore ma pure con quella leggerezza ambientale che è così tanto mancata nell'avventura europea. Si riparte e si cerca altro ardore dai tifosi azzurri. Stavolta, però, con la testa libera, come ha spiegato lo stesso Spalletti: «Dopo i primi tre giorni di lavoro, dopo averli allenati questi ragazzi mi hanno regalato il primo sorriso calcistico dopo l'Europeo. Ho visto belle cose, ritmo, passione, disponibilità, dare del tu al pallone. È questa la chiave per rimettere a posto le cose. Non ci possiamo permettere di sottovalutare niente, soprattutto dopo la brutta figura che abbiamo fatto. C'erano e ci sono da cambiare alcune cose, in allenamento lo abbiamo fatto, ora c'è da farle vedere anche in partita e va rimessa a posto la fiducia in se stessi, dobbiamo farla vedere anche a tutti i

> «Abbiamo cambiato alcuni aspetti, ora dobbiamo ritrovare fiducia in noi stessi»

nostri tifosi, anche loro devono riacquistare fiducia nei nostri confronti». Nella gestione dentro al campo - «La Francia è una squadra sorniona, quando tu prendi fiducia loro ti conquistano palla danno queste sventagliate sugli esterni che a campo aperto se non saremo in ordine e non avremo equilibrio potranno crearci delle difficoltà» - e in quella fuori. Perché Spalletti ha lavorato lodevolmente sul proprio passato recente, ma non per questo rinuncerà mai, giustamente, a insegnare calcio: «Probabilmente sono diverso perché poi la nostra vita diventa migliore se capiamo cosa ci succede e perché ci succede. Ho fatto tesoro dell'esperienza precedente e mi sembra di aver capito delle cose. Ciò che diventa fondamentale è la volontà dei calciatori, io tento ugualmente di dirle due-tre cose perché penso che questa sia una professione importante e il mio un lavoro molto serio. Bisogna stare lì a studiare per migliorare questa professione. Poi a volte gli errori si fanno e l'importante è capirli». Senza rischiare di rimanere schiacciati dal passato: «Ho visto la voglia di tenere la schiena dritta da par-

Gianluigi Buffon, 46 anni

Dai dubbi sulla sua permanenza al nuovo ruolo di direttore sportivo

Buffon sempre più al centro

INVIATO A PARIGI

Per Gigi un nuovo inizio: lavorerà a stretto contatto con il tecnico nella gestione di tutto il gruppo azzurro

Tra tanti nuovi inizi azzurri c'è anche quello di Gigi Buffon che, dopo i dubbi sulla sua permanenza che lo hanno lacerato nelle ore successive l'eliminazione con la Svizzera, ha deciso che sarebbe ripartito anche lui. Ma con compiti più cogenti di quelli da semplice team manager: un vero e proprio direttore sportivo (e peraltro ha conseguito il patentino a Coverciano) che lavorerà a stretto contatto con Spalletti sia nella gestione del gruppo, sia nei contatti con i giocatori durante le soste: è stato lui a parlare con Bastoni, per esempio, dopo la gara contro l'Atalanta per capire se l'infortunio fosse gestibile o meno. E anche nei giorni di Coverciano lo si nota molto più coinvolto con i calciatori rispetto all'estate scorsa, quando osservava con attenzione tutto quanto senza permettersi mai di intervenire o di prevaricare il proprio ruolo. Atteggiamento che - scordatevelo - non avrà nemmeno ora perché è sempre stato feroce nel rispetto dei ruoli, ma che gli permetterà di poter agire, incidere, sentirsi effettivamente parte del progetto. Non solo con la Nazionale maggiore, ma con l'intero Club l'Italia che lui ha sempre considerato la sua seconda casa al pari di quella bianconera. E i due aspetti si incrociano, tanto è vero che è stato lui a premere affinché la Figc ingaggiasse Luigi Milani, per 12 anni responsabile dell'attività di base alla Juventus che

> «Questa potrebbe essere la partita giusta per dare un segnale forte»

non gli ha rinnovato il contratto a giugno. Buffon lo ha cercato per affidargli un ruolo di visione e pre-selezione dei giovani prima che arrivino all'Under 14, selezione alla base (per ora…) della piramide azzurra. L'idea è piaciuta tanto a Gravina quanto a Viscidi che hanno dato l'ok. Insomma, Gigi non ha intenzione di fare il monumento di se stesso, sebbene ne avrebbe tutte le possibilità visto che ovunque nel mondo è ius vero e proprio totem azzurro, anche ieri quando, con il presidente Gravina, è andato a far visita agli atleti paralitici azzurri a Casa Italia: «I successi olimpici e paralimpici sono stati un grandissimo orgoglio ma anche una grandissima sorpresa perché vedi la dimensione di ragazzi che non i piangono addosso e ti spiegano cosa voglia dire non arrendersi mai. Una energia da trasmettere alla Nazionale? Dobbiamo trovare qualche risultato e, se non ci sarà quello, la prestazione e ritrovare un'anima. Nella partita più importante all'Europeo siamo crollati dando una brutta sensazione di noi e questo va archiviato al più presto e questa potrebbe essere la partita giusta per dare un segnale forte».

ST.S.

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

i italiani!

te dei nostri calciatori e di non avere l'arrendevolezza di portarsi dietro i rimpianti di questa partita che abbiamo giocato, è assolutamente una cosa che non dobbiamo fare: contro la Svizzera siamo stati inferiori, ma anche inferiori di noi stessi. Dobbiamo guardare al futuro e la partita di stasera è già scritta nel futuro.». Lui, i conti del resto li ha già fatti, eccome: «Donnarumma ha detto di vedere uno Spalletti più sereno e tranquillo? Può darsi - ha sorriso - se lo dicono sarà così. Forse l'altra volta sono stato troppo rompiscatole perché poi sereno e tranquillo io lo sono da sempre. Sono sempre stato molto umano nel capire quali possono essere i miei risultati, forse sono stato disumano nei comportamenti per andare a perseguire quel risultato. Quando ho detto che loro non hanno responsabilità è quello che penso, se tutti dicono così probabilmente un po' di ragione ce l'hanno». Sì, ci sono sorrisi e voglia di futuro. Poi c'è la Francia…

«Forse sono stato troppo pressante. Ma ho imparato dai miei errori»

GRUPPO 2

Giornata	Data	Partite
1ª giornata	Oggi ore 20.45	FRANCIA-ITALIA
		BELGIO-ISRAELE
2ª giornata	Lunedì 9 settembre ore 20.45	FRANCIA-BELGIO
		ISRAELE-ITALIA
3ª giornata	Giovedì 10 ottobre ore 20.45	ITALIA-BELGIO
		ISRAELE-FRANCIA
4ª giornata	Lunedì 14 ottobre ore 20.45	ITALIA-ISRAELE
		BELGIO-FRANCIA
5ª giornata	Giovedì 14 novembre ore 20.45	BELGIO-ITALIA
		FRANCIA-ISRAELE
6ª giornata	Domenica 17 novembre ore 20.45	ISRAELE-BELGIO
		ITALIA-FRANCIA

Samuele Ricci, 23 anni

Il tecnico promuove il gioiello del Torino: sarà lui a guidare la mediana azzurra

«Generosità, corsa e qualità Questo è Ricci»

Spalletti: «Volevamo giocatori continui e disposti al sacrificio. Quest'anno è cresciuto tanto»

Stefano Salandin
INVIATO A PARIGI

Spalletti aveva spiegato così la convocazione di Samuele Ricci: «Ha sempre giocato da mediano davanti alla difesa e il fatto che possa giocare anche a centrocampo è un qualcosa in più. È un vantaggio» che va sfruttato subito. E così, nella prestigiosa cornice del Parco dei Principi, il centrocampista del Torino esordirà da titolare azzurro. Non in assoluto, perché già Roberto Mancini era rimasto colpito dalle sue qualità e nel 2022 lo aveva fatto esordire in due gare: giusto quattro minuti a Bologna contro la Germania (già allora in Nations League), e un tempo a Tirana contro l'Albania, in una delle due meste amichevoli che precedettero il Mondiale qatariota a cui l'Italia fu esclusa. E anche lì si proponeva (anzi: riproponeva) la stessa questione che bussa ancora oggi alla porta della storia azzurra: organizzare un nuovo ciclo dopo il secondo fallimento mondiale consecutivo, e non è un caso che Ricci fosse stato individuato anche allora come uno dei possibili "costruttori". Poi, però, Mancini lo lasciò un poco ai margini fino al momento del suo tumultuoso addio che impedì al suo successore di poter fare esperimenti, perché incombeva la necessità del risultato qualificazione. Adesso è tornata il suo momento e Spalletti lo introduce con squilli di tromba: «Ricci è un ragazzo generosissimo, ha nelle qualità la tecnica, la corsa e la resistenza. In questa convocazione siamo stati un po' attenti ad avere più qualità, tutta gente che è più continua e forte fisicamente, che è disponibile al sacrificio. Ricci già lo scorso anno aveva fatto vedere delle buone cose e quest'anno lo vedo ancora migliorato. Ora per esigenze di squadra sa giocare mezzala, ma lui ha le qualità per giocare basso con più forza, fisico e corsa. Poi il ragazzo basta guardarlo in faccia per dire che elemento è». Insomma, una promozione in piena regola che si lega a quella per Sandro Tonali, atteso al ritorno dopo un anno: «Tonali per noi diventa fondamentale, ha quel livello e quello spessore di calciatore internazionale. Ha ritmo e determina tanto per una squadra: l'abbiamo ritrovato sorridente, voglioso di stare coi compagni. Abbiamo ritrovato un calciatore forte e sereno: uno di quelli con cui ho parlato di più». Il ct, che ha certificato l'addio di Jorginho e Verratti, ha spiegato anche la mancata convocazione di Locatelli: «È corretto chiederlo perché non l'ho chiamato. L'ho visto interessante in questo avvio di stagione con la Juventus e gli vedo qualità ben codificate, visibili. In Ricci e Fagioli spero in qualcosa di più che ancora non hanno fatto vedere. Locatelli è uno che fa parte del gruppo che abbiamo fatto e se avessi portato 2-3 calciatori in più lui sarebbe stato dentro».

«Tonali? Abbiamo ritrovato un ragazzo forte e di spessore internazionale»

Ore: 20.45
Stadio: Parc des Princes, Parigi
In tv: Rai 1
Web: tuttosport.com
Arbitro: Scharer (Svizzera)
Assistenti: De Almeida-Erni
Quarto ufficiale: Tschudi
Var: San
Ass. Var: Von Mandach

Ct: Deschamps
A disposizione: 1 Samba, 23 Areola, 21 Clauss, 2 W. Fofana, 24 Konaté, 3 Mendy, 19 Y. Fofana, 8 Koné, 6 Guendouzi, 7 Griezmann, 11 Dembelé, 15 Thuram
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Ct: Spalletti
A disposizione: 12 Vicario, 26 Meret, 4 Buongiorno, 24 Cambiaso, 13 Okoli, 6 Udogie, 14 Brescianini, 21 Fagioli, 10 Pellegrini, 17 Kean, 20 Zaccagni
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

GLI AZZURRI LUNEDÌ CON ISRAELE IN CAMPO NEUTRO

A Budapest dopo il match

INVIATO A PARIGI

Dopo la gara di questa sera al Parc Des Princes - e lo stadio parigino si presenterà esaurito per l'occasione - che apre la stagione di Nations League, l'Italia volerà direttamente a Budapest, dove lunedì alle 20.45 affronterà Israele in campo neutro per gli ovvii motivi di sicurezza legati alla guerra in Medio Oriente (anche la sfida col Belgio, padrone di casa, si disputa a oggi a Debrecen, sempre in Ungheria). Una partita delicata perché Israele rappresenta il vaso di coccio in un girone di ferro: vietato dunque lasciare per strada punti contro la squadra considerata più debole.

Sandro Tonali, 24 anni, ha ritrovato la Nazionale

La Nations è una competizione invasiva per i campionati e per le altre manifestazioni, ma importante in chiave Nazionali perché contribuisce ad assegnare i pass per le qualificazioni al Mondiale 2026, dove la partecipazione europea salirà da 13 a 16 rappresentative.

La Nations League è organizzata così: le squadre sono divise in quattro Leghe, si disputano sei partite tra settembre e novembre, si qualificano alla fase finale le prime due Nazionali di ogni girone. Dai quarti usciranno le partecipanti alla Final Four, che si giocheranno l'anno prossimo dal 4 all'8 giugno. Dove? Dipende da chi si qualifica. Perché è importante per il Mondiale? Perché stabilisce le teste di serie dei gironi di qualificazione e assegna punti per il ranking Fifa. Dopo questo primo turno, l'Italia si ritroverà a ottobre per sfidare il Belgio il 10 a Roma e Israele il 14 a Udine.

ST.S.

Donnarumma e le ambizioni degli azzurri: parla il capitano

«Spalletti è più sereno Inizia un nuovo ciclo»

Gianluigi Donnarumma, 25 anni: 66 presenze con la Nazionale

Stefano Salandin
INVIATO A PARIGI

A constatare la deferenza e l'ammirazione con cui gli si rivolgono, vien da dire che ogni residua perplessità dei parigini - giornalisti o tifosi che siano - nei confronti di Gigi Donnarumma è ormai archiviata. In attesa della conferma, quella dal campo, ribadisce anche la crescita dialettica senza sottrarsi alle questioni più spinose. A cominciare dal parere, tutt'altro che banale visto che arriva dal capitano, sulla svolta della gestione spallettiana nel segno della leggerezza: «Lo vedo molto motivato - ha sorriso prendendo un poco di tempo per poi sciogliersi - Ci siamo sentiti prima del raduno ed era molto motivato, è molto più tranquillo e sereno. Abbiamo trascorso una brutta estate, ne abbiamo parlato e di questo ce ne dispiace. Ci sono giocatori nuovi che possono aiutarci e possono crescere, siamo tutti convinti e contenti del fatto che si possa continuare con lui. È un allenatore che ci fa crescere, ci dà una mano e prepara molto bene le partite. Siamo contenti di continuare e riprendere il discorso con lui. Sicuramente è cambiato un po' nella gestione, lo vedo molto più tranquillo. Ma alla fine siamo noi che scendiamo in campo e dobbiamo dare tutto, vestire la maglia della Nazionale è qualcosa di unico: chi non è qui vorrebbe essere qui e abbiamo il dovere di sudare la maglia, di rispettarla e onorarla uscendo dal campo tranquilli del fatto che abbiamo dato il centoventi per cento».

«Siamo felici di poter continuare con lui alla guida: ci farà crescere È ora di dimostrare chi siamo!»

La Francia per lei ha un significato particolare: esordì in azzurro (a Bari, prima gara di Ventura ct, nel 2016) contro i Bleus e ora è uno dei leader del Psg. Che gara si aspetta?

«Non c'è partita migliore di questa per dimostrare che non siamo quelli visti contro la Svizzera. Sono contento di affrontare una grande squadra come la Francia. È iniziato un nuovo ciclo, siamo tutti molto motivati, stiamo bene, si vede allegria in gruppo e questo è importante. Ho visto un importante senso di appartenenza in questi giorni e voglia di dimostrare che siamo l'Italia, che non siamo quelli dell'ultimo match. Abbiamo tanta voglia di giocare questa partita, daremo il massimo per portare a casa il risultato».

Loro sono forti forti...

«Hanno giocatori molto bravi, di qualità, ma come li abbiamo noi. Hanno un po' di esperienza in più, questo sì, ma poi la partita si gioca undici contro undici su un campo uguale per tutti. Non penso ci sia una favorita, sarà una sfida difficile: loro hanno molti velocisti e ci sarà da controllare bene la palla e la partita, c'è da lavorare e da mettere in campo tutte le situazioni che abbiamo preparato in questi giorni. Sarà una partita molto bella».

Contro quegli attaccanti, però, lei rischia il superlavoro: preoccupato?

«Barcola, per esempio, è un giocatore fenomenale, molto forte. Quest'anno ha fatto lo step in più che gli serviva per diventare ancora più devastante: è imprevedibile, ma visto che lo conosco molto bene qualcosina possiamo rubargli. Poi però ci sono anche Mbappè e Dembelé: per i nostri difensori sarà difficile marcarli, ma gli ho già dato un paio di diritte…».

Il Parc fischierà Mbappé?

«Kylian ha dato tanto al Psg, a Parigi. Credo ci sarà una grande accoglienza per lui, anche perché oggi giocherà con la maglia della Nazionale. Ogni giocatore prende le decisioni migliori per il suo bene: finché è stato qui ha dato il massimo».

LE STATISTICHE DI PLANETWIN365.NEWS

Nations League, Francia-Italia da brividi

Primi tempi spettacolari negli ultimi tre scontri diretti

La Nations League dell'Italia inizia stasera al Parco dei Principi contro la Francia, che ha vinto il torneo nel 2021. Nei 90 minuti gli Azzurri hanno battuto i transalpini solo una volta (Euro 2008) negli ultimi 10 precedenti. Gli ultimi tre confronti sono stati spettacolari e hanno regalato almeno due reti nella prima frazione. Temeraria ma remunerativa l'opzione Over 1,5 primo tempo, che rende ben 2.70 volte la posta.
L'altra sfida del girone degli Azzurri va in scena stasera sul neutro di Debrecen (Ungheria), a porte chiuse. Il Belgio, eliminato agli ottavi proprio dalla Francia agli ultimi Europei, affronta Israele, che proprio in questo stadio a giugno ha incassato un pesante 3-0 dall'Ungheria. Netto il divario tra le due nazionali e lo si vede anche in lavagna, dove

PLANETWIN365.news

un'affermazione dei Diavoli Rossi compare a 1.26. L'1 handicap (0:1) è offerto a 1.75 mentre l'Over 2,5 vale 1.55.
Domani a Dublino l'Inghilterra sfida l'Irlanda, con l'imperativo di conquistare i primi 3 punti per vincere il girone e tornare in Lega A. Storicamente Irlanda-Inghilterra strizza l'occhio al pareggio e, ancora più nello specifico, all'1-1. Occhio allora all'esito Multigol 2-3, a quota 1.95. Anche le ultime 4 gare giocate dai Tre Leoni (al 90') sono terminate con due o tre reti totali. Due gol e un assist per Havertz con l'Arsenal nel primo scorcio di Premier League. L'ipotesi che il tedesco sblocchi Germania-Ungheria vale 4.25volte la posta. Olanda-Bosnia si è già vista sugli schermi della Nations League: 3-1 per gli Oranje. La suggestione Over 3,5 si trova a 2.35.

JACKPOT 2001

Davide Frattesi, Italia

US OPEN, SEMIFINALI

Sinner batte Draper a quota 1.17

Dopo aver battuto per 3 set a 1 il russo Medvedev, Jannik Sinner contende a Jack Draper la finale degli US Open. Prima semifinale Slam per il britannico che, complice un tabellone favorevole, non ha lasciato neanche un set ai suoi avversari. Sinner è andato in crescendo durante il torneo e le prestazioni offerte contro Paul (3-0) e Medvedev lasciano pensare che il numero 1 del mondo possa far suo il match. Sono dello stesso avviso anche i bookmaker, il successo di Sinner è proposto a 1.17 mentre la vittoria di Draper è in lavagna a 5. Con riferimento al mercato "Numero di set" l'opzione "4 o 5 set" vale 1.86.

MOTOGP, GRAN PREMIO DI SAN MARINO

2.25

Riscatto Bagnaia

Dopo il sofferto GP di Aragona un motivato Bagnaia è pronto a tornare in sella alla sua Ducati per il GP di San Marino. Pecco, a -23 da Martin, è il favorito dei bookie per la gara lunga: quota 2.25 per il torinese, terzo (condizionato da un infortunio) a Misano lo scorso anno

2.75

Trionfo Martin

Jorge Martin si sta specializzando in secondi posti nel mondiale in corso ma la memoria corre allo scorso anno quando, sul circuito "Marco Simoncelli" di Misano, fu il dominatore del weekend. Un suo trionfo in gara è valutato 2.75, per Marquez l'offerta sale a 4.20

Didier Deschamps, 55 anni, alla guida della Francia dal 2012

Una nuova Francia per lo stesso... Didì

Antonio Moschella

Dopo un Europeo deludente, il ct prepara la rivoluzione in vista del Mondiale: fuori Griezmann

Si scrive Francia, si legge Didier Deschamps. In totale, tra il periodo da calciatore e quello da tecnico, sono infatti ben 23 gli anni spesi dal nativo di Bayonne al servizio dei Bleus. Prima da mediano e "portatore d'acqua", come lo ribattezzò l'istrionico nemico Eric Cantona, poi da guida primaria. Una guida calma e poco carismatica in superficie, ma capace comunque di farsi apprezzare da tanti campioni in campo e da tanti dirigenti nel seno della federazione. È vero, il suo gioco non ruba di certo l'occhio, ma quanto fatto fino a questo momento dal punto di vista della crescita è un risultato solido portato a termine da uno che è cresciuto per fare il commissario tecnico. Primo francese in assoluto ad aver alzato la Coppa del mondo nell'estate del 1998, in quanto allora capitano, ha poi avuto l'onore di vincerla di nuovo da allenatore vent'anni dopo. Solo lui, insieme ai compianti Mario Zagallo e Franz Beckenbauer, scomparsi rispettivamente il 5 e il 7 gennaio di quest'anno, è nel club di coloro che hanno trionfato al Mondiale in entrambi i ruoli. Il poco convincente Euro 2024 non ne ha intaccato la forza in qualità di prima guida, e persino le speculazioni che vedevano Zinedine Zidane subentrare al suo poco non sono state altro che fumo negli occhi. Deschamps, che è sopravvissuto anche al terremoto che ha coinvolto il suo più grande stimatore, ossia l'ex numero 1 del calcio francese Noel Le Graet, rimosso dal suo incarico nel gennaio 2023 per avance a sfondo sessuale, è ancora saldamente al timone della grande nave da guerra d'oltralpe. Una nave possente che sta preparando la trasferta transoceanica del giugno 2026, quando ai Mondiali cercherà nuovamente il trionfo dopo due finali di seguito, a corollario di un percorso eccezionale che porta la sua firma. E inizierà a farlo mettendo in panchina Antoine Griezmann, che per otto anni è stato per lui intoccabile. Nella conferenza stampa di ieri, infatti, il commissario tecnico transalpino ha fatto capire che il giocatore dell'Atletico Madrid partirà dalla panchina per poi "venir gestito a seconda delle condizioni del match". La Nations League, per lui, non è un torneo di passaggio ma un ottimo banco di prova dove poter davvero sperimentare la traversata in programma tra meno di due anni. E tutto inizierà oggi, a Parigi, contro quell'Italia alla quale deve tanto per formazione calcistica, sia da calciatore sia da allenatore. Lo sanno bene alla Juventus. E lo sa bene soprattutto lui, che però stasera non guarderà in faccia nessuno tranne Gianluigi Buffon. L'attuale capo della delegazione azzurra lo ha avuto come allenatore in una drammatica stagione di Serie B, alla fine della quale il francese è stato esonerato dopo aver riportato i bianconeri in Serie A. Un altro motivo per dare il massimo nella partita numero 160 della sua carriera da allenatore dei Bleus.

IL LEADER DEI BLEUS TORNA A PARIGI

Mbappé sorride e lancia Barcola «Ha potenziale»

Kylian Mbappé, 25 anni

Sorridente come poche volte negli ultimi mesi, Kylian Mbappé è stato il primo della delegazione della Francia a uscire dal maestoso castello di Clairefontaine per recarsi al Parc des Princes per l'allenamento in loco, al quale sarebbe seguita la conferenza stampa. E il suo buonumore si è riproposto anche nella stessa sala dove ha risposto alle domande dei media presenti prima dello scontro di stasera contro l'Italia. Uno scontro che apre le porte della Nations League e che lo vedrà affrontare il suo ex compagno di squadra Gianluigi Donnarumma, con il quale si scambierà una stretta di mano, il gagliardetto e anche uno sguardo di sfida non appena si dovrà effettuare il sorteggio prima del calcio d'inizio. Il leader dei Bleus va alla ricerca dell'immediato riscatto dopo un campionato europeo a singhiozzo e nel quale sono arrivati in semifinale praticamente per inerzia. E, infatti, egli stesso ha voluto subito voltare pagina, ammettendo di aver giocato male: «È stato un campionato approcciato ed eseguito in modo sbagliato da parte mia, e ci siamo rammaricati per quello. Ma adesso mi sento pronto ad andare avanti, e lo stesso vale per i miei compagni». Un sentimento comune, quello espresso dal capitano che a Madrid si sta pian piano ambientando. E proprio riguardo la sua situazione in club, si è soffermato solo per ricordare: «Mi sento sempre meglio dal punto di vista delle prestazioni, ho segnato dei gol recentemente e mi sento pronto adesso per dare il meglio con la Francia». Interrogato anche sulla questione delle sue pendenze economiche con il Paris Saint Germain, che gli dovrebbe una cifra vicina ai 55 milioni di euro, il capitano della Francia è stato serafico: «Ho solo dei bei ricordi e auguro loro il meglio». La concentrazione, dunque, è tutta nella sua nazionale, che lo vedrà sfoggiare nuovamente la fascia di capitano. Una fascia che per alcuni doveva essere del più esperto Antoine Griezmann, che oggi rischia persino il posto da titolare. Uno degli storici pretoriani di Didier Deschamps, infatti, potrebbe essere escluso dall'undici di partenza. Da quanto riporta l'Équipe, infatti, il trio di trequartisti dietro Mbappé potrebbe essere composto da Kolo Muani, il giovane Olise e Barcola, che partirà come esterno di sinistro. E su quest'ultimo si è soffermato proprio Mbappé, che ne ha confermato la crucialità: «È un ottimo giocatore e un bravissimo ragazzo. E ha un potenziale molto, molto grande. Inoltre gioca in un club in cui progredirà, si evolverà, e tutto ciò che gli auguro è di fare ancora meglio di quanto fatto finora, che è straordinario, perché è un ragazzo che ha fiducia nel suo calcio». Un'investitura non da poco per un 22enne che già dall'anno scorso dimostrava grande intesa con l'attuale capitano.

ANT.MOS.

CAMPO NEUTRO | LA SQUADRA DI TEDESCO ESORDIRÀ STASERA A DEBRECEN, IN UNGHERIA, PER QUESTIONI DI SICUREZZA

Un Belgio decimato riparte 'in esilio' contro Israele

Federico Casotti

Inserita nello stesso girone di Nations League di Francia-Italia, Belgio-Israele non è una partita come tutte le altre. Innanzitutto perché, pur essendo formalmente il Belgio padrone di casa, si giocherà a Debrecen, in Ungheria, a 1.500 km di distanza dal confine belga e senza pubblico. Una decisione controversa, ma inevitabile dopo il rifiuto di ospitare l'incontro da parte della municipalità di Bruxelles, seguita a ruota da tutte le altre principali città belghe. L'impossibilità di garantire adeguati livelli di sicurezza aveva portato già in estate a questa drastica decisione, anche sull'onda emotiva di quanto successo un anno fa, quando il 16 ottobre 2023 tre tifosi svedesi in trasferta a Bruxelles caddero vittime di un attentatore mentre si recavano allo stadio per assistere a Belgio-Svezia. Si gioca dunque in Ungheria, Paese che ha offerto asilo alla Nazionale israeliana anche per le sue partite in casa: Israele del resto disputerà regolarmente la Nations League finché la Fifa non si pronuncerà sulla richiesta di sospensione della Federazione israeliana avanzata a maggio dall'omologa palestinese. Il responso, atteso già la scorsa settimana, è stato ulteriormente rinviato a ottobre, permettendo alla Nazionale di Ran Ben Shimon, arrivato in panchina la scorsa primavera, di giocare regolarmente stasera con il Belgio e martedì con l'Italia a Budapest.

Nonostante un contesto a dir poco anomalo, il Belgio parte comunque favorito in una partita che segna la ripartenza dei Diavoli Rossi dopo la cocente delusione di Euro 2024 e di un'eliminazione agli ottavi considerata pressoché unanimemente al di sotto degli standard di sufficienza. Domenico Tedesco, che in conferenza stampa ha analizzato non senza una severa autocritica ciò che non ha funzionato in Germania, rimane per ora saldo al suo posto, anche perché in questo momento è in atto un cambio generazionale molto delicato. Per svariati motivi, all'appello mancano diversi senatori: i dissapori tra Courtois e Tedesco sono noti, mentre Lukaku ha volutamente chiesto di saltare un giro per rimanere a Napoli e affinare la condizione atletica. Poi, ci sono gli addii: quello ufficiale di Vertonghen e quelli ufficiosi di Witsel e Trossard, che in assenza di passi indietro ufficiali verranno gradualmente accompagnati alla porta dal ct. A questi si è aggiunto all'ultimo anche il forfait del genoano De Winter, non al meglio fisicamente e sostituito da Bornauw del Wolfsburg: si tratta insomma di un delicatissimo momento di transizione, con i giovani che avranno il compito di rivitalizzare un Paese disilluso da un gruppo di calciatori dal grande potenziale ormai spremuto, ma non completamente espresso quando ce ne sarebbe stata l'occasione. E il dibattito sull'esclusione di De Bruyne dalla lista dei candidati al Pallone d'oro, con la conseguente assenza di giocatori belgi dopo tempo immemore, non fa altro che aumentare il disincanto. Ma dall'altra parte, questa situazione rafforza la posizione di Tedesco come uomo-certezza in un contesto pieno di dubbi. Il campo come al solito indicherà in che direzione sta andando il percorso.

Tanti gli assenti, a cominciare da Lukaku, Courtois e De Winter

Domenico Tedesco, 38 anni

Debrecen, ore 20.45

Belgio (4-4-2) Casteels; Castagne, Faes, Debast, Theate; Bakayoko, Onana, De Bruyne, Doku; Openda, De Ketelaere. Ct Tedesco

Israele (4-3-3) Gerafi; Dasa, Nachmias, Shlomo, Gropper; Safuri, Lavi, Peretz; Biton, Baribo, Solomon. Ct Ben Shimon

Arbitro Jovanovic (Serbia)

Finisce in parità il match del Marakana con la Serbia

Jovic flop La Spagna ringrazia

Esordio deludente per i campioni d'Europa, che si salvano grazie all'errore sottoporta del milanista

SERBIA	0
SPAGNA	0

Serbia (3-4-2-1) Rajkovic 6; Erakovic 6 (1' st Simic 6.5), Milenkovic 6.5, Pavlovic 7; Nedeljkovic 6, Ilic 6.5 (40' st S. Mitrovic ng), Lukic 5.5, Birmancevic 6.5; Samardzic 5.5 (29' st Grujic 6), Zivkovic 6.5 (17' st Belic 6); Jovic 4 (29' st Ratkov 6). A disp. Jovanovic, Ilic, Terzic, Babic, Aleksic. Ct Stojkovic 6.5
Spagna (4-2-3-1) Raya 6.5; Carvajal 6, Le Normand 5.5, Laporte 6, Cucurella 5.5 (12' st Grimaldo 6); Fabián 5.5 (31' st Pedri 6), Zubimendi 6; Lamine Yamal 6.5, Dani Olmo 6 (37' st Joselu ng), Nico Williams 6 (37' st Ferran Torres ng); Ayoze 6 (12' st Oyarzabal 6). A disp. Remiro, Sánchez, Pau Torres, Mingueza, Aleix García, Pepelu, Pino. Ct De la Fuente 6
Arbitro Gözübüyük (Olanda) 5.5
Note 29.981 spettatori. Ammoniti Ayoze, Carvajal, Lamine Yamal, Birmancevic, Le Normand, Olmo e Belic per gioco non regolamentare. Angoli 9-2 per la Spagna. Recupero tempo pt 1'; st 4'

Raffaele R. Riverso

Non è andata come Luis De la Fuente aveva immaginato. E non solo per il risultato di parità che, in fin dei conti, ci può anche stare sul campo della Serbia. A mancare, infatti, è stata anche e soprattutto la prestazione. Nico Williams e Lamine Yamal si sono visti poco e quando lo hanno fatto non sono stati incontenibili come in Germania, dove avevano fatto impazzire le difese delle nazionali più importanti del vecchio continente. Allo stesso tempo, la nazionale di Dragan Stojkovic si è mostrata, nonostante le pesanti assenze, molto più intraprendente della squadra grigia vista lo scorso mese di giugno in Germania. E già, perché se è vero che la Roja si è presentata a Belgrado senza gli squalificati Alvaro Morata e Rodri e gli infortunati Unai Simón e Mikel Merino, è altrettanto vero che i serbi sono stati costretti a preparare l'incontro senza i loro tre uomini pericolosi. Al forfait, per motivi personali, dello juventino Dusan Vlahovic, infatti, si sono aggiunti quelli di Aleksandar Mitrovic e dell'ex laziale Sergj Milinkovic-Savic. Ed è per questa ragione che, in attacco, il ct serbo è stato obbligato a schierare Luka Jovic, reduce da un periodo tutt'altro che esaltante, culminato con l'esclusione dalla lista Champions del Milan. Ed è proprio l'attaccante rossonero a divorarsi la più grossa palla gol dell'incontro, sparando fuori a tu per tu con David Raya e con tutta la porta e il tempo a propria disposizione per l'incredulità di Stojkovic che rivolgendosi al quarto uomo lo ha pregato di dirgli che era fuorigioco. E, invece, no. Sarebbe stato il gol partita. Eccellente, invece, la prestazione dell'altro milanista sul terreno di gioco. E dire che Strahinja Pavlovic era chiamato ad arginare Lamine Yamal: esame superato a pieni voti per l'esuberante difensore del Milan che si è concesso anche qualche sgroppata in avanti. Bene anche il granata Ivan Ilic, tra i più dinamici di un centrocampo folto di volti noti per i tifosi della Serie A: da Sasha Lukic a Lazar Samardzic. Nessuno di loro, però, ha fatto vedere la miglior versione di sé in una partita davvero povera di emozioni e, fatta eccezione per quella già citata capitata sui piedi di Jovic, di occasioni da gol. Niente da fare, nemmeno per le ambizioni personali di Luis De la Fuente, arrivato al Marakana di Belgrado con l'obiettivo di eguagliare il record di 13 vittorie consecutive inanellate, sulla panchina della nazionale spagnola, da Vicente Del Bosque. Il ct campione d'Europa si è fermato, così, a quota 12.

Sfumata la chance di superare il record di vittorie di fila di Del Bosque

La delusione di Nico Williams, 22 anni, per il pari con la Serbia

900 GOL IN CARRIERA PER IL PORTOGHESE

Eterno Ronaldo Record e lacrime

La gioia di Cristiano Ronaldo, 39 anni, per il gol contro la Croazia

PORTOGALLO	2
CROAZIA	1

Marcatori pt 7' Dalot, 34' Ronaldo, 41' aut. Dalot
Portogallo (4-3-3) Diogo Costa 6; Dalot 6.5, Ruben Dias 6, Goncalo Inacio 6 (32' st A. Silva ng), Nuno Mendes 7; Bernardo Silva 6, Bruno Fernandes 7, Vitinha 6 (45' st Goncalves ng); Pedro Neto 6 (1' st Semedo 6), Ronaldo 7.5 (43' st Jota ng), Leao 5.5 (1' st J. Neves 6). A disp. Sà, R. Silva, Palhinha, Veiga, R. Neves, Joao Felix, Trincao. Ct. Martinez 6.5
Croazia (3-5-1-1) Livakovic 6.5; Sutalo 6.5, Pongracic 5 (1' st Caleta-Car 6), Gvardiol 5.5; Jakic 5.5 (31' st Perisic 6), Pasalic 6.5 (22' st L. Sucic 6), Kovacic 6, Baturina 5.5 (1' st Matanovic 6.5), Sosa 6; Modric 5.5 (32' st P. Sucic ng); Kramaric 5. A disp. Labrovic, Kotarski, Moro, Ivanusek, Pjaca, Budimir, Petkovic. Ct. Dalic 5.5
Arbitro Meler (Turchia) 6
Note ammonito Modric per proteste

Paolo Pirisi

Passano gli anni, cambiano i compagni e i ct. Da quando ha iniziato a segnare, persino il calcio si è trasformato. Ma lui no. Cristiano Ronaldo è sempre lui: il gol numero 900 in carriera arriva con la maglia del Portogallo, quella che ama visceralmente sin da bambino. Quando Nuno Mendes intuisce il taglio in area piccola, per la Croazia non c'è nulla da fare. Solo applausi per CR7, che pochi istanti dopo il momentaneo 2-0 si inginocchia. Occhi lucidi, per un traguardo leggendario: tutto è iniziato quasi 22 anni fa, il 7 ottobre 2002 con la doppietta rifilata al Moreirense. C'è da essere sicuri solo di una cosa: non è finita qui. Il Portogallo, infatti, da qui al 2026 ha due obiettivi: arrivare in fondo alla Nations League, ma soprattutto presentarsi ai Mondiali 2026 da protagonista. Con Cr7, ovviamente. La notte del Da Luz si apre bene: al 7' Bruno Fernandes intuisce un bel corridoio a destra per Diogo Dalot, che impala Borna Sosa e fa 1-0. La Croazia è in versione Euro 2024, ovvero una squadra che quando è in possesso palla non sa mai cosa fare. Il raddoppio di Ronaldo, però, rinvigorisce gli ospiti. L'azione si sviluppa da destra, in area piccola c'è il deserto, ma Sosa evita che la palla si spenga sul fondo. Dalot anticipa maldestramente e insacca nella propria porta, macchiando una prestazione perfetta fino a quel momento. Ma nella ripresa c'è quasi solo il Portogallo: l'assedio inizia con Bruno Fernandes e Nuno Mendes, poi prosegue con Vitinha. Eppure il fortino di Livakovic regge, lasciando il risultato in bilico. Al triplice fischio, però, la festa è per Ronaldo, divinità vivente. Martinez celebra il suo capitano, ma nel primo tempo gli era andata di traverso la prestazione di Leao. Il solito fumo con pochissimo arrosto, coerente con la recente versione di casa Milan.

LEGA A

Colpo Polonia Svizzera, ko e nervi tesi

Nell'altra partita del Gruppo 1 la Polonia vince al 97' in casa della Scozia in una serata fatta di grandi emozioni. Ospiti sul 2-0 poco prima dell'intervallo grazie alla rete di Szymanski all'8' su assist di Lewandowski, che al 44' realizza il rigore del raddoppio. Nel secondo tempo la reazione immediata dei padroni di casa, nel segno del Napoli. Svantaggio dimezzato al 1' con Gilmour e quindi il pareggio con l'ex United McTominay, cui il Var aveva tolto la rete dell'1-1 (al 23' pt) per un tocco con la mano. Colpo di reni finale dei polacchi, ancora con un rigore: uscito Lewandowski, ci pensa il romanista Zalewski a trasformarlo. Combattuta anche la partita del Gruppo 3, ma sul fronte delle sanzioni disciplinari. La Svizzera chiude infatti il match ridotta in nove per le espulsioni di Elvedi e Xhaka, entrambe nella ripresa, al 5' e al 42': rosso diretto per il primo e somma di ammonizioni per il secondo. I padroni di casa della Danimarca passano in vantaggio in 11 contro 10 al 37', grazie al leccese Dorgu, entrato da appena un minuto, un gol contestato dai rossocrociati perché arrivato con Embolo a terra. Dieci minuti dopo ci pensa Hojbjerg a chiudere la pratica.

GRUPPO 1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
POLONIA	3	1	1	0	0	3	2
PORTOGALLO	3	1	1	0	0	2	1
SCOZIA	0	1	0	0	1	2	3
CROAZIA	0	1	0	0	1	1	2

1ª giornata	Ieri
PORTOGALLO-CROAZIA	2-1
SCOZIA-POLONIA	2-3
2ª giornata	**Domenica ore 20.45**
CROAZIA-POLONIA	
PORTOGALLO-SCOZIA	
3ª giornata	**Sabato 12 ottobre ore 20.45**
CROAZIA-SCOZIA	(ore 18)
POLONIA-PORTOGALLO	
4ª giornata	**Martedì 15 ottobre ore 20.45**
POLONIA-CROAZIA	
SCOZIA-PORTOGALLO	
5ª giornata	**Venerdì 15 novembre ore 20.45**
PORTOGALLO-POLONIA	
SCOZIA-CROAZIA	
6ª giornata	**Lunedì 18 novembre ore 20.45**
CROAZIA-PORTOGALLO	
POLONIA-SCOZIA	

GRUPPO 3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
GERMANIA	0	0	0	0	0	0	0
OLANDA	0	0	0	0	0	0	0
UNGHERIA	0	0	0	0	0	0	0
BOSNIA ERZ.	0	0	0	0	0	0	0

1ª giornata	Oggi ore 20.45
GERMANIA-UNGHERIA	
OLANDA-BOSNIA ERZEGOVINA	
2ª giornata	**Martedì 10 settembre ore 20.45**
OLANDA-GERMANIA	
UNGHERIA-BOSNIA ERZEGOVINA	
3ª giornata	**Venerdì 11 ottobre ore 20.45**
BOSNIA ERZEGOVINA-GERMANIA	
UNGHERIA-OLANDA	
4ª giornata	**Lunedì 14 ottobre ore 20.45**
GERMANIA-OLANDA	
BOSNIA ERZEGOVINA-UNGHERIA	
5ª giornata	**Sabato 16 novembre ore 20.45**
GERMANIA-BOSNIA ERZEGOVINA	
OLANDA-UNGHERIA	
6ª giornata	**Martedì 19 novembre ore 20.45**
BOSNIA ERZEGOVINA-OLANDA	
UNGHERIA-GERMANIA	

GRUPPO 4

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
DANIMARCA	3	1	1	0	0	2	0
SERBIA	1	1	0	1	0	0	0
SPAGNA	1	1	0	1	0	0	0
SVIZZERA	0	1	0	0	1	0	2

1ª giornata	Ieri
DANIMARCA-SVIZZERA	2-0
SERBIA-SPAGNA	0-0
2ª giornata	**Domenica ore 20.45**
DANIMARCA-SERBIA	(ore 18)
SVIZZERA-SPAGNA	
3ª giornata	**Sabato 12 ottobre ore 20.45**
SERBIA-SVIZZERA	
SPAGNA-DANIMARCA	
4ª giornata	**Martedì 15 ottobre ore 20.45**
SPAGNA-SERBIA	
SVIZZERA-DANIMARCA	
5ª giornata	**Venerdì 15 novembre ore 20.45**
DANIMARCA-SPAGNA	
SVIZZERA-SERBIA	
6ª giornata	**Lunedì 18 novembre ore 20.45**
SERBIA-DANIMARCA	
SPAGNA-SVIZZERA	

LE ALTRE LEGHE

Slovacchia ok San Marino per la storia

Sorride la Slovacchia di Calzona, passa in Estonia con una rete del veronese Suslov. Scrive la storia San Marino, che non vinceva una gara ufficiale dal 28 aprile 2004: ancora battuto il Liechtenstein, ma 20 anni fa era un'amichevole.

LEGA C
Gruppo 1 Azerbaigian-Svezia 1-3, Estonia-Slovacchia 0-1. **Classifica** Svezia, Slovacchia 3; Azerbaigian, Estonia 0
Gruppo 3 Bielorussia-Bulgaria 0-0, Irlanda del Nord-Lussemburgo 2-0. **Classifica** Irlanda del Nord 3; Bulgaria, Bielorussia 1; Lussemburgo 0
LEGA D
Gruppo 1 San Marino-Liechtenstein 1-0. **Classifica** San Marino 3; Gibiliterra, Liechtenstein 0

ITALIA-SAN MARINO

7-0

MARCATORI
pt 35' Bove, 38' aut. Matteoni; st 13', 31', 33', 46' Esposito, 36' Raimondo

ITALIA (4-3-1-2)
Desplanches 6 (35' st Zacchi ng); Savona 6, Coppola 6.5, Ghilardi 6, Ruggeri 7.5; Bove 7.5 (35' st Pisilli ng), Bianco 7, Fazzini 6.5 (14' pt Ndour 7); Baldanzi 6 (25' pt Raimondo 6.5); Esposito 8, Gnonto 6.5 (1' st Ambrosino 6.5). A disp. Zanotti, Pirola, Fabbian, Bonfanti. Ct Nunziata 6

SAN MARINO (5-3-2)
Amici 6.5; Giocondi 4.5, Guidi 5 (1' st Cervellini 4.5), Matteoni 4.5, M. Sancisi 5 (35' st S. Gasperoni ng), Riccardi 5.5; N. Sancisi 5 (9' st Chiaruzzi 6), Tomassini 5, Toccaceli 5 (1' st Casadei 6); M. Gasperoni 5 (27' st Pasolini), Santi 6. A disp. Borasco, M.Ciacci, Giambalvo, F. Ciacci. Ct Cecchetti 6

ARBITRO
Radina (Repubblica Ceca) 6

NOTE
3.144 spettatori. Ammoniti Riccardi, Giocondi, Ghilardi, Raimondo, Santi, Matteoni. Angoli 8-0. Recupero pt 3'; st 6'

Matteo Ruggeri, 22 anni

Travolta San Marino, martedì gara chiave con la Norvegia

L'Under 21 si diverte Ed Esposito di più...

Alessia Scurati

Francesco Pio Esposito esce dallo stadio di Latina col pallone sotto al braccio. Quattro gol con la maglia dell'Under 21 non si vedevano da Gilardino nel 2003 (unico a esserci riuscito prima di Pio) e probabilmente, con l'esplosione di altri attaccanti in questo momento un po' più mediatici, qualcuno si era pure scordato di lui, che di anni ne ha solo 19 e può ancora crescere. Di certo non se ne era dimenticato Carmine Nunziata (né il Club Italia) che lo ha sempre tenuto molto in conto: la risposta è stato un poker, quasi pokerissimo, nel 7-0 che gli azzurrini hanno inflitto a San Marino. È tutto andato come voleva il ct, a parte l'inizio della gara, un po' ingolfato. Poi Bove spaccava la porta (primo gol in Nazionale) e cominciava la goleada. Esposito a fine primo tempo si era illuso di aver già segnato: Ruggeri fa la super azione, palla sulla traversa e la punta dello Spezia (in prestito dall'Inter) arrivava per buttarla dentro insieme a Matteoni. Dopo un'ora di replay e cambi d'opinione tra quanto visto dalla terna e quanto rivisto al monitor dalla Uefa il responso è stato però: autorete del sammarinese. Esposito, senza saperlo, ha preferito andare sul sicuro. Ha segnato quattro gol nella ripresa e ha messo tutti d'accordo e di buonumore, in vista del match contro la Norvegia. «Siamo contenti, per me è una giornata indimenticabile, non solo per i gol ma per la partita che abbiamo fatto - sono le parole di Esposito a fine gara -. Non era facile, le gare bisogna sbloccarle. Arriviamo al match contro la Norvegia con grande entusiasmo e

Daniele Ghilardi si complimenta con Francesco Pio Esposito, autore di 4 reti

L'attaccante segna 4 gol, l'ultimo a riuscirci era stato Gilardino: «Non dobbiamo porci limiti»

grande voglia, quando si indossa questa maglia non può essere che così, daremo il cento per cento. Siamo l'Italia, non dobbiamo porci limiti».

Esposito si è portato a casa anche i complimenti di Nunziata. «Sono contento per lui, ne aveva bisogno. Ha segnato tanto ma anche i compagni sono stati bravi a rifornirlo». Le preoccupazioni per il ct arrivano semmai dagli infortuni: Fazzini e Baldanzi sono dovuti uscire entrambi dopo pochi minuti nel primo tempo. «Speriamo di recuperarne almeno uno per la partita contro la Norvegia», è l'augurio. «Non abbiamo approcciato benissimo, eravamo un po' lenti, poi siamo andati meglio e siamo contenti per questa vittoria. Le partite vanno giocate dall'inizio alla fine: partendo sempre la stessa voglia e determinazione perché solo così ci si abitua a giocare a una certa intensità. Siamo contenti della vittoria e per non aver preso cartellini con i giocatori diffidati».

Da verificare le condizioni di Fazzini e Baldanzi, usciti dopo pochi minuti

Con Fabbian che non è sceso in campo e Gnonto che è stato sostituito dopo un tempo, Coppola, Ndour e Bove hanno evitato il pericolo giallo. Il neo centrocampista della Fiorentina, tra l'altro, con gol (il primo in azzurro) e assist è stato tra i migliori in campo. «È una grandissima soddisfazione questo gol, lo cercavo da un po' e finalmente è arrivato, poi ho indossato anche la fascia da capitano nel secondo tempo, per me è un grande onore - ha commentato Bove -. Siamo contenti del risultato, ora arrivano le partite con Norvegia e Irlanda che segneranno la nostra qualificazione, sono quasi da dentro o fuori. Dobbiamo vincere, andremo in Norvegia con tutta la qualità e la cattiveria che abbiamo».

GIRONE A

20 giugno 2023	
Lettonia-San Marino	2-0
7 settembre 2023	
San Marino-Norvegia	0-7
8 settembre 2023	
Lettonia-ITALIA	0-0
Irlanda-Turchia	3-2
12 settembre 2023	
Norvegia-Lettonia	7-0
Turchia-ITALIA	0-2
Irlanda-San Marino	3-0
13 ottobre 2023	
Turchia-San Marino	5-0
Lettonia-Irlanda	1-2
17 ottobre 2023	
Lettonia-Turchia	2-1
ITALIA-Norvegia	2-0
16 novembre 2023	
San Marino-ITALIA	0-7
17 novembre 2023	
Norvegia-Irlanda	3-0
21 novembre 2023	
Irlanda-ITALIA	2-2
Turchia-Norvegia	2-0
22 marzo 2024	
ITALIA-Lettonia	2-0
San Marino-Irlanda	0-2
26 marzo 2024	
ITALIA-Turchia	1-1
Norvegia-San Marino	4-0
Ieri	
ITALIA-San Marino	7-0
Oggi	
Turchia-Irlanda	
Lettonia-Norvegia	
10 settembre 2024	
Irlanda-Lettonia	
Norvegia-ITALIA	
San Marino-Turchia	
11 ottobre 2024	
Irlanda-Norvegia	
Turchia-Lettonia	
15 ottobre 2024	
ITALIA-Irlanda	
Norvegia-Turchia	
San Marino-Lettonia	

CLASSIFICA	PT	G	V	N	P	GF	GS
ITALIA	18	8	5	3	0	23	3
Irlanda	13	6	4	1	1	19	8
Norvegia	12	6	4	0	2	21	6
Turchia	7	6	2	1	3	11	8
Lettonia	7	6	2	1	3	5	12
San Marino	0	8	0	0	8	0	42

La smorfia di dolore di Baldanzi

LE PAGELLE

Ruggeri, prestazione sontuosa

ITALIA

Desplanches 6 La divisa è rimasta pulita. **Zacchi** (35' st) **ng**

Savona 6 Esordio è un po' timido e ancora deve prendere un po' le misure, ma si farà.

Coppola 6.5 Difensore fisico e ruvido.

Ghilardi 6 Pochi pericoli dalle sue parti, è comunque attento. Meno lucido sotto rete: sbaglia un gol nel recupero.

Ruggeri 7.5 Un'azione da giocatore di esperienza internazionale, quale è, porta all'autorete di Matteoni: per la partita che ha fatto il gol lo meritava lui. Sulla sua fascia l'Italia sfonda di più e se non fosse che in Nazionale maggiore sono già coperti nel ruolo, forse sarebbe bello vederlo anche là.

Bove 7.5 Comincia un po' ingolfato, poi sfodera un colpo di classe pazzesco che apre le danze. Suo anche l'assist per Esposito e la palla che prende la traversa e che lo stesso Esposito butta dentro per il tris. **Pisilli** (35' st) **ng**

Bianco 7 Prende per mano il centrocampo con personalità e idee, ha forza per cercare lo sfondamento anche al 95'.

Fazzini 6.5 Entra in campo e si mangia l'erba, purtroppo un infortunio muscolare lo mette ko troppo presto. **Ndour** (14' pt) **7** Meno vistoso che in altre situazioni, è però il più bravo a dialogare con gli attaccanti e firma tante azioni di qualità.

Baldanzi 6 Si fa bloccare sul più bello da Amici dopo 9', poi a una botta presa in uno scontro gli fa alzare bandiera bianca. **Raimondo** (25' pt) **6.5** Un gol e una prestazione notevole.

Esposito 8 A fine primo tempo prova a mettere lo zampino nel ribadire in rete la conclusione di Ruggeri, ma Matteoni lo anticipa. Nella ripresa si prende la rivincita con 4, ripetiamo 4, gol in mezzora che fanno crollare San Marino: tenacia e senso del gol da migliore in campo.

Gnonto 6.5 Al 23' solo un miracolo del portiere gli il gol, lui si mette a disposizione e disputa un ottimo primo tempo. **Ambrosino** (1' st) **6.5** Anche lui molto altruista: dialoga bene con i compagni pur in una posizione che non è proprio la sua.

Ct Nunziata 6 L'Italia prende tre punti, incamera entusiasmo e passa l'ostacolo San Marino senza perdere diffidati per strada: ora testa alla Norvegia.

A.SCU.

UNDER 20 | **RETI DI LIPANI E CIAMMAGLICHELLA: CECHI KO**

L'Italia comincia al meglio

REPUBBLICA CECA-ITALIA 1-2

Marcatori pt 36' Lipani; st 19' Ciammaglichella, 35' Masek

Repubblica Ceca (4-2-3-1) Vitek; Tredl, Hunal (21' st Donhalek), Kral, Kubr (1' st Hadas); Planka (21' st Buryan), Hamza (1' st Buzek); Spatenka (26' pt Toula), Beran (32' st Zitny), Mikulenka (21' st Sancl); Siler (1' st Masek). A disp. Koutny. Ct Sustr

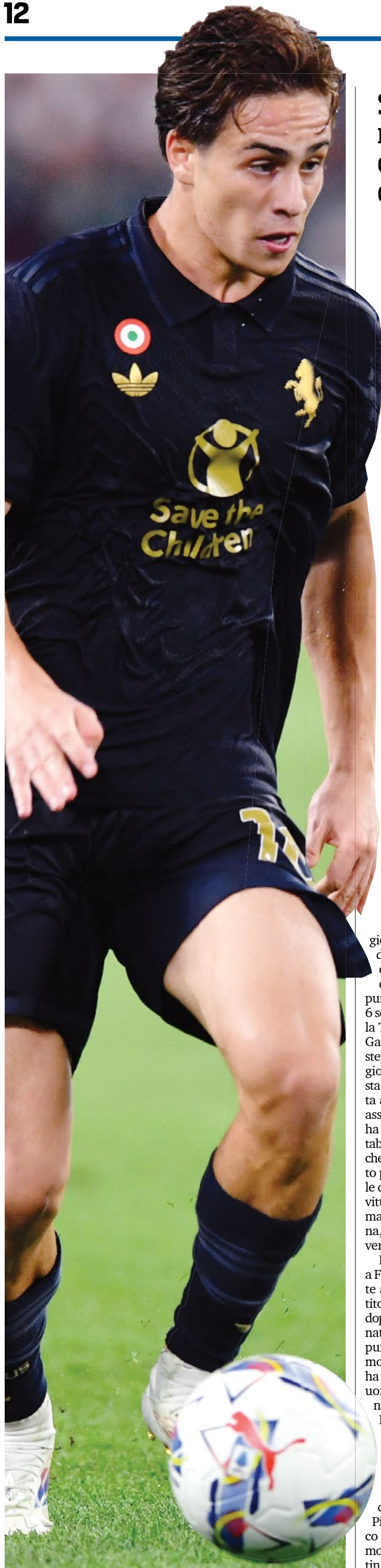
Italia (4-3-1-2) Magro; Palestra (37' st Candelari), Mane (28' st Comuzzo), C. Corradi (28' st Chiarodia), Idrissi (28' st Bartesaghi); Lipani (14' st Ciammaglichella), Harder (28' st Cichella), Sardo (14' st Di Maggio); Zeroli (37' st Misitano); Presta (14' st Vavassori), De Pieri (14' st Anghelé). A disp. Torriani. Ct B. Corradi

Arbitro Cieslar (Rep.Ceca)

Note ammoniti Beran, Planka, Buzek, Lipani, Misitano, Bartesaghi, Cichella per gioco falloso

Luca Lipani, 19 anni, gioca nel Sassuolo in Serie B

Il cammino dell'Italia nell'Elite League comincia con una vittoria per 2-1 contro la Repubblica Ceca. Un successo su cui mette la sua firma anche Aaron Ciammaglichella: il giocatore del Toro, subentrato nella ripresa, è stato bravo a finalizzare un'azione cominciata da Di Maggio. L'Italia aveva trovato il vantaggio nel primo tempo con una splendida conclusione dalla distanza di Lipani, giusto coronamento per una frazione dominata, in quanto a gioco e occasioni. Nella ripresa, dopo il raddoppio di Ciammaglichella e con le due rappresentative piene di cambi, la Repubblica Ceca ha prima preso una traversa con Buryan, poi ha trovato il gol con Masek, che ha consentito pressione nei minuti finali. L'Italia, però, ha saputo resistere. «Abbiamo giocato molto bene per due terzi di gara, poi nell'ultima parte abbiamo sofferto un po' ma anche perché siamo a inizio stagione e non ci può essere la condizione migliore», ha commentato il ct Corradi a fine match.

A.SCU.

Stasera in Galles insegue la prima rete stagionale: la sola cosa che gli è mancata in un avvio di stagione super in bianconero

La Juve in testa pure in Nazionale

Yildiz cerca i gol per Motta

Per Thiago è un punto fermo, per i tifosi un idolo incoronato con il numero 10, per la società un uomo immagine. E lui ha risposto con maturità e dedizione totale

Sergio Baldini

Dieci mesi e mezzo fa, il 18 ottobre 2023, Kenan Yildiz con la Turchia giocava la sua prima partita da titolare "di primo livello", ovvero con la prima squadra di un club o con, appunto, una Nazionale. Oggi, 6 settembre 2024, ancora con la Turchia, a Cardiff contro il Galles, Yildiz cerca un altro step, non più assoluto ma stagionale: il primo gol di questa annata 2024-25, cominciata alla grande, compresi due assist, ma che ancora non lo ha visto scrivere il nome nel tabellino dei marcatori. Firma che in Nazionale ha già lasciato proprio in quell'amichevole d'esordio, una memorabile vittoria 3-2 in casa della Germania che lui, nato a Ratisbona, avrebbe anche potuto vivere con l'altra maglia.

Di lì a poco, il 23 dicembre a Frosinone, sarebbero arrivate anche la prima partita da titolare anche in bianconero, dopo cinque spezzoni collezionati nelle prime 15 giornate, pure quella bagnata dal primo gol, e la cavalcata che lo ha portato a essere uno degli uomini più importanti della nuova Juve di Thiago Motta.

In campo e fuori. Giovane, corretto, faccia pulita e fisico da modello, un'esultanza a braccia aperte e lingua fuori che ricalca quella dell'idolo suo e di milioni di juventini Alessandro Del Piero, il diciannovenne turco è diventato un punto fermo delle campagne di marketing bianconere e la sua maglia è una delle più vendute.

La maglia, già. È l'aspetto simbolicamente più forte di questo inizio di stagione straordinario: l'assegnazione del numero 10, immediatamente seguita al rinnovo fino al 2029 e svelata con la seconda parte del video in cui un Yildiz astronauta "scopriva" le nuove divise 2024-25, sancisce la sua ascesa tra i simboli della nuova Juve. Un'assegnazione senza precedenti per età - Del Piero prese stabilmente la 10 a 20 anni, ereditandola da Roberto Baggio nel 1995-96 - e con l'unico precedente dell'ex capitano per il fatto di essersi praticamente portato quel numero dalle giovanili alla prima squadra, salvo un breve intermezzo con altre maglie (la 15 per Yildiz, varie per Del Piero visto che all'epoca non c'erano i numeri fissi).

Un dato, quest'ultimo, ennesima testimonianza del lavoro straordinario fatto sui giovani dalla Juventus, dallo scouting alla formazione fino alla "rifinitura" nei ranghi della seconda squadra. Un lavoro sottolineato proprio ieri dal direttore sportivo della Next Gen, Claudio Chiellini: «Oggi il numero 10 della Juventus è un calciatore che fino a dicembre dello scorso anno, quindi 9 mesi fa, era il numero 10 della Next Gen. Questo dato ha un significato forte, senza dimenticare la promozione in prima squadra di Savona, Mbangula e Rouhi; la crescita dei nostri ragazzi e il loro approdo in prima squadra è diventata una costante negli ultimi anni».

Claudio Chiellini: «Da 10 della Next a 10 della Juve, un significato forte»

Talento
Kenan Yildiz, 19 anni, 35 presenze e 4 gol nella Juve, con cui ha esordito il 20 agosto 2023 dopo aver giocato con Under 19 e Next Gen: 12 partite e un gol con la Turchia

Una costante in cui Yildiz si staglia comunque come eccezione. Status che, lungi dall'averlo turbato o appagato (cosa che a 19 anni avrebbe anche potuto essere succedere), lo ha responsabilizzato e spronato ulteriormente. Yildiz ha mantenuto quell'umiltà che poco più di un anno fa lo portò a far aprire il barbiere di fiducia di lunedì mattina, dopo che la sera prima Allegri, dopo averlo fatto debuttare, aveva commentato «Intanto bisogna che si tagli i capelli». Presentatosi in ritiro tra gli ultimi - con Bremer, Danilo e Douglas Luiz - dal momento che era stato impegnato fino ai quarti di finale agli Europei, è arrivato già in forma e con parametri atletici eccellenti (i 19 anni sotto questo punto di vista sono indubbiamente d'aiuto), migliorati con una dedizione al lavoro che ha conquistato subito il nuovo tecnico, assieme alle sue qualità tecniche e tattiche. Siamo all'alba della stagione e Yildiz ha già giocato a sinistra, al centro, contro la Roma spesso anche a destra: «Può giocare in tante posizioni diverse - aveva detto Thiago Motta alla vigilia -, dipenderà dal suo stato di forma e da quello che vogliamo proporre. È un ragazzo forte che si adatta facilmente a quello che gli chiediamo in campo». In caso di bisogno anche a fare la prima punta, ha precisato il tecnico dopo la sfida con i giallorossi: «Può farlo Nico, può farlo Timothy (Weah, ndr), può farlo Kenan...». E in ogni posizione può segnare: stasera ci prova con la Turchia, per poi cominciare con la Juve. Come l'anno scorso, più dell'anno scorso

Vasilije Adzic, 18 anni

L'infortunio è alle spalle: il montenegrino lavora in gruppo e punta Empoli

Ora scalpita anche Adzic Talento da 10

Arrivato in estate, il baby rifinitore ha subito impressionato Motta: può esordire al fianco di Kenan

Daniele Galosso
TORINO

Ah, già: c'è anche lui. La scorpacciata di gioventù assicurata dalla nuova Juventus di Thiago Motta, tra un Savona e un Mbangula, con la dieci sulle spalle di Yildiz sempre sullo sfondo, ha rischiato di far scivolare in un angolino Vasilije Adzic. Anche perché lui, nel frattempo, è incappato in un fastidioso infortunio muscolare, che ne ha inevitabilmente rallentato il processo di adattamento al calcio italiano e alla richieste del tecnico. Ora, però, il talento montenegrino è tornato a lavorare in gruppo. E già fantastica su un biglietto per la trasferta di sabato prossimo a Empoli.

Il 18enne ex Buducnost, dopo aver scalpitato dai box durante le prime tre recite stagionali, ha completato il percorso individuale per ristabilirsi dalla lesione al retto femorale. E, da mercoledì, ha ripreso a sudare insieme ai compagni. A quelli che non sono attualmente impegnati in Nazionale, almeno. Sì, perché il rifinitore classe 2006 era arrivato, a inizio estate, per fare la spola tra Next Gen e prima squadra, secondo un consolidato percorso che, prima di lui, avevano calcato i vari Soulé, Huijsen e Yildiz. Ma Thiago Motta è rimasto impressionato dalle sue qualità fin dai primi allenamenti estivi e l'ha voluto con sé anche nel corso del mini-ritiro in Germania. «Adzic ha una buona tecnica e una grande forza fisica, ma soprattutto lo vedo preparato mentalmente – le parole che gli ha riservato in estate l'allenatore italo-brasiliano –. Sta dimostrando di essere al livello giusto, la mia impressione è che abbiamo in casa un giocatore importante. Troppo giovane? Guardo poco all'età, mi interessa il presente». E il presente, appunto, racconta di un Adzic ora ristabilito, anche se – inevitabilmente – distante dalla miglior condizione atletica.

La sosta per le Nazionali, in vista della quale ha dovuto declinare la prima convocazione del ct Prosinecki nel Montenegro, gli è giunta in soccorso. Per recuperare senza ansia, per lavorare con serenità agli ordini di Thiago Motta. Una settimana abbondante separa la Juventus dal prossimo impegno di campionato, sabato pomeriggio a Empoli, e la legittima speranza di Adzic è quella di far parte della trasferta. Per assicurare al tecnico un'opzione in più tra centrocampo e trequarti. Magari proprio al fianco di quel Yildiz di cui sta seguendo le orme.

L'ex Buducnost ha dovuto declinare la prima chiamata del ct Prosinecki

COMPLETAMENTE ESAURITA LA TERZA CASACCA: UN SUCCESSO SOLO PARZIALMENTE PREVISTO

La maglia nera fa impazzire i tifosi: non ce n'è più!

Gleison Bremer, 27 anni, con la terza maglia "all black"

Paolo Pirisi

Non ce ne sono più. E non erano poche quelle in vendita, perché c'erano stati chiari segnali che la terza maglia, quella nera con i richiami agli Anni 80 nei loghi della Juventus e di Adidas, avrebbe avuto successo. Ma non così tanto, perché le vendite della casacca nera ha superato di gran lunga quelle della prima maglia, la tradizionale a strisce bianconere, al punto che in questi giorni verrà effettuato un riassortimento nei tempi più brevi possibili. Al momento, infatti, si può acquistare solo la "authentic", ovvero la perfetta copia di quella indossata in campo e che costa 150 euro (e ha un pubblico di nicchia, proprio per il costo), la versione per il pubblico (chiamata "gara") è esaurita.

D'altronde le versioni "all black" delle divise juventine hanno sempre avuto un appeal particolare sui tifosi. Dopo qualche rara apparizione negli Anni 40, la prima casacca nera a entrare nella storia fu quella del 1962: le maglie non erano ancora una questione di marketing, ma quella Juventus tutta nera fu la prima squadra a battere il Real Madrid al Bernabeu in una competizione internazionale: 1-0 gol di Sivori, che vinse la sua personale sfida con Di Stefano. Da lì in poi, la Juventus All Black è riapparsa periodicamente, riscuotendo sempre un discreto successo, per quanto non travolgente come quest'anno. La ragione è probabilmente da cercarsi nel riferimento al passato con il logo zebrato che era stato l'imprinting juventino per intere generazioni a cavallo degli Anni 80 che, unito con il ritorno al passato anche per il marchio Adidas, ha creato un potente effetto nostalgia. Ma i dettagli stilosi della maglia l'hanno resa appetibile un po' per tutti, soprattutto per i giovani che l'ha indossano come una maglietta normale, non solo per andare allo stadio o a giocare a calcetto con gli amici. E questo è il sogno di ogni creatore di maglie, trasformarla in un capo di abbigliamento che travalichi la questione puramente di tifo.

Vincono la forza della tradizione e l'effetto nostalgia, ma anche lo stile

Piuttosto, il fatto che abbia successo una maglia con uno stile piuttosto pulito e che richiama la tradizione dovrebbe fare riflettere i designer che calpestano la storia delle divise di un club, stravolgendone i colori e storpiandone il disegno, in nome di un'innovazione che raramente incontra il gusto del tifoso.

Detto ciò, se si vuole andare oltre la moda, il fatto che il popolo bianconero abbia mandato esaurita la maglia in così poco tempo è un altro segnale di ritrovato entusiasmo intorno alla squadra riabbracciata dai tifosi in tutti i modi.

Lesione ai muscoli peronieri: un mese di stop per il portoghese

ConceiçAhi Salta pure Psv e Lipsia

Motta in Italia lo perde per Empoli, Napoli e Genoa. Ma Thuram e Weah si preparano al rientro

Sergio Baldini

Tre rientrano, uno esce. E uno resta dentro. Dentro l'infermeria virtuale bianconera, ovvero l'insieme dei giocatori indisponibili. Un'infermeria da cui per la partita contro l'Empoli di sabato 14 alle 18, alla ripresa del campionato, usciranno per mettersi a disposizione di Thiago Motta Vasilije Adzic (già tornato in gruppo mercoledì), Timothy Weah e Khephren Thuram. Dentro resterà Arek Milik, mentre comincia ufficialmente la "degenza" di Francisco Conceiçao.

Ufficialmente perché di fatto l'indisponibilità del portoghese, fresco d'arrivo in bianconero e di esordio - decisamente positivo - contro la Roma, è cominciata quando ha accusato un dolore a lato dello stinco della gamba destra durante l'allenamento di mercoledì. Ieri mattina il ventenne figlio d'arte è stato sottoposto agli esami al J Medical, che hanno riscontrato una lesione dei muscoli peronieri: quelli che si innestano sul perone, nella parte anteriore-esterna della parte bassa della gamba, accanto alla tibia. Tra 10 giorni Conceiçao sarà rivalutato, ma si può già essere pressoché certi di uno stop di circa un mese: oltre alla trasferta di Empoli e al debutto in Champions contro il Psv allo Stadium del martedì successivo, salterà anche la sfida col Napoli del 21 settembre, la trasferta in casa del Genoa del 28 e probabilmente il secondo turno di Champions, a Lipsia il 2 ottobre. Possibile il ritorno il 6 ottobre col Cagliari ma, visto che poi c'è di nuovo la sosta per le Nazionali, non è da escludere anche una scelta più prudente. Situazione, comunque, da valutare più avanti.

Dal dispiacere per lo stop di Conceiçao, Thiago Motta può consolarsi come detto con una sorta di 3 per 1. Ovvero, come detto, con i rientri di Adzic, Weah e Thuram. Del montenegrino avete letto a pagina 13, a breve dovrebbero raggiungerlo in gruppo Weah e Thuram, che alla prima giornata contro il Como avevano riportato lesioni di basso grado ai bicipiti femorali rispettivamente della gamba destra e di quella sinistra. Lo statunitense, se il recupero sarà completo e ottimale, potrebbe anche aspirare a un posto da titolare sulla destra dell'attacco, visti proprio l'infortunio di Conceiçao e il fatto che sia Cambiaso, impiegato in quella zona con Verona e Roma, sia Nico Gonzalez saranno reduci dagli impegni con le Nazionali. Obiettivo, il ritorno nella formazione iniziale a Empoli, nel mirino anche di Thuram (sempre in base allo stato di forma). A centrocampo però la concorrenza è più folta, tra l'altro con Locatelli, Douglas Luiz e Koopmeiners allenatisi a pieno regime per tutta la sosta. Come McKennie, nonostante una lussazione alla spalla sinistra di giorni fa: con lavoro preventivo e un tutore (indossato anche con la Roma) non ha problemi né ad allenarsi né a giocare.

Lavora ancora a parte, invece, Arek Milik, per il quale i tempi di recupero dall'intervento al menisco del ginocchio sinistro di inizio giugno si stanno rivelando più lunghi. Il suo percorso sembra però ormai in dirittura d'arrivo e l'attaccante polacco punta al rientro il 21 settembre contro il Napoli, la squadra che lo portò in Italia dall'Ajax nel 2016 con un'operazione firmata Cristiano Giuntoli.

McKennie in forma anche col tutore alla spalla sinistra, Milik punta il Napoli

Francisco Conceiçao, 21 anni, alla Juve in prestito dal Porto

QUI EMPOLI | GYASI, SEMBRA UN DERBY

Ansia Fazzini E già si scalda l'ex De Sciglio

Claudia Mercaldo

Jacopo Fazzini tiene l'Empoli col fiato sospeso. Ieri pomeriggio, al 12' della sfida tra Italia e San Marino, a livello Under 21, il centrocampista è stato costretto alla sostituzione per un problema muscolare. L'azzurrino ha avuto bisogno dell'intervento dello staff sanitario, ma è uscito sulle sue gambe. Da valutare il danno muscolare, ma - pure se fosse di lieve entità - Fazzini potrebbe saltare la Juventus. Una brutta notizia per D'Aversa e per il suo vice Sullo, che lo sostituirà ancora una volta in panchina.

Gli esami strumentali, nelle prossime ore, definiranno dunque i tempi di recupero, ma in casa Empoli sono già pronte le alternative. Dovesse mancare Fazzini, infatti, spazio all'ex bianconero De Sciglio sulla fascia destra, con Gyasi avanzato sulla trequarti, alle spalle di un riferimento offensivo tra Colombo o Pellegri: il primo parte favorito, a poco più di una settimana dall'incrocio con i bianconeri, ma l'ex Torino è pronto a soffiargli il posto. «Fisicamente sto bene, ho imparato ad ascoltare meglio il mio corpo e non ho accusato infortuni nell'ultimo periodo», ha spiegato ieri l'attaccante durante la sua presentazione ufficiale in Toscana. Arrivato a Empoli nell'ultimo giorno di mercato, assieme a Saba Sazonov, Pellegri sa di giocarsi tanto in una stagione che dovrà restituirgli certezze, dopo anni tormentati soprattutto a livello fisico. I toscani, inoltre, vantano il diritto di riscatto a fine prestito: la riconferma, quindi, dipenderà soprattutto da Pellegri. «Ho accettato l'Empoli perché ho voglia di giocare con continuità – ha proseguito l'attaccante davanti ai microfoni -. Ho fatto un passo indietro? Non credo proprio: l'Empoli non è un gradino sotto il Torino. Penso, invece, che questa sia una tappa importante per la mia carriera, voglio ritrovare la continuità che in passato mi è mancata. Voglio far vedere a tutti le mie qualità».

Dovrà sgomitare, però, Pellegri, in un reparto offensivo totalmente composto da millennials: oltre a lui, Colombo, Sebastiano Esposito, Ekong. «Sono uno che si adegua, giocare con un solo attaccante o con due punte per me è uguale - ha continuato Pellegri -. Con D'Aversa mi trovo bene: ha il fuoco dentro, vuole raggiungere l'obiettivo. Ci sono tanti ragazzi giovani, alcuni di loro già li conoscevo, abbiamo tutti voglia di metterci in gioco».

Alla ripresa del campionato, l'Empoli – che ha già messo sotto Roma e Bologna, conquistando così quattro dei cinque punti in classifica – se la vedrà al Castellani contro la Juventus. Quasi un derby per Pellegri, reduce da due stagioni al Torino: «Ci faremo trovare pronti, stiamo lavorando molto sul piano fisico, spingendoci oltre i nostri limiti. A Bologna abbiamo fatto bene. Peccato solo per quel rigore non dato: il fallo su di me era netto, poteva starci la vittoria, ma pazienza…».

LPS

Pellegri scalpita: «Sono qui per fare un passo avanti nella mia carriera»

Il centrocampista si è impuntato per restare

De Zerbi lo voleva Lui voleva Thiago Loca, bella scelta

Il gioco di Motta, l'amore per la Juve: così Locatelli ha deciso di rimanere rifiutando il Marsiglia dell'ex mentore

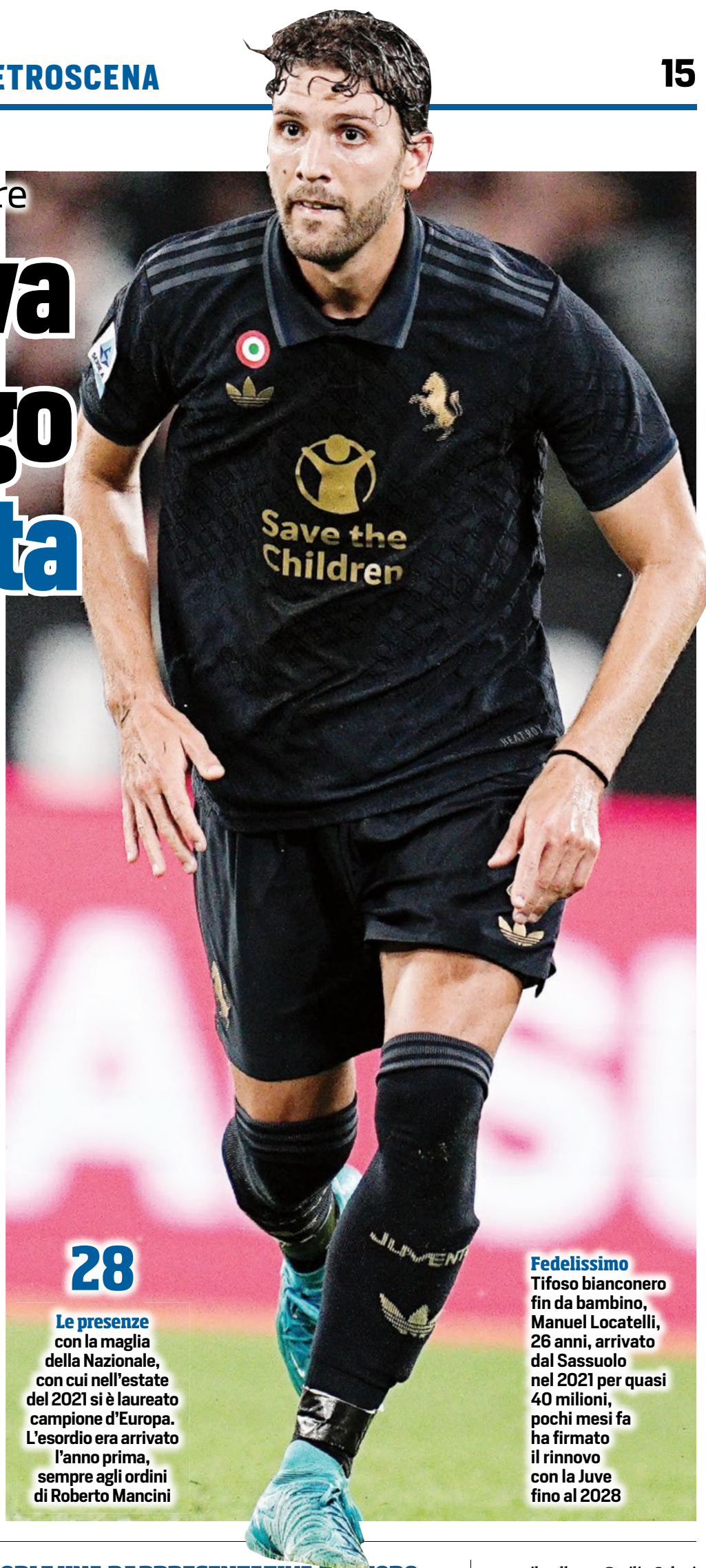
Nicolò Schira

Con Thiago Motta, adesso, è tutta un'altra musica. Lo sa bene Manuel Locatelli, che grazie al gioco più offensivo impostato dal tecnico italo-brasiliano è tornato a brillare, trasformando i fischi dello Stadium in applausi. In fondo, al centrocampista classe 1998 è bastato poco per ritrovarsi. Il merito va soprattutto al nuovo allenatore bianconero, che l'ha liberato come mezzala a tutto campo riportandolo nella sua posizione naturale. Quella che - per intenderci - aveva ricoperto con grandi risultati sia al Sassuolo con De Zerbi sia nella Nazionale di Mancini, con cui si era laureato campione d'Europa nell'estate 2021. Tre anni dopo, Loca ha ritrovato la brillantezza dei tempi migliori.

Nella scorsa stagione si era sacrificato tutto l'anno nel ruolo di schermo davanti alla difesa, aiutando tanto in fase difensiva la squadra, ma snaturandosi. Alla lunga tutto ciò ha avuto una ripercussione diretta sul suo rendimento e, in parte, su quello di tutta la squadra. Finché l'ex Milan ha retto da play, nel 3-5-2 di Allegri, la Juve è rimasta a ridosso dell'Inter, mentre - sarà un caso - le difficoltà che ha palesato nel giro di ritorno sono coincise con la crisi di risultati della Vecchia Signora. Un calo che è costato caro soprattutto allo stesso Locatelli, rimasto a casa dalla spedizione azzurra per Euro 2024.

Una delusione fortissima sulla quale Locatelli ha rimuginato a lungo durante l'estate, trascorsa da semplice spettatore delle gare della Nazionale. In quei momenti, il numero 5 bianconero si è motivato tantissimo in vista della nuova stagione agli ordini di Motta, che fin dai primi allenamenti gli ha manifestato grande fiducia riportandolo nella posizione di campo a lui più congeniale. E così l'ex Sassuolo si è preso il posto fisso da titolare nelle prime tre giornate di campionato. Il segnale di come il nuovo allenatore lo stimi e pure parecchio, motivo per cui a inizio agosto per lui è stato più semplice respingere le sirene di mercato. Qualche settimana fa, infatti, il suo futuro nelle fila bianconere sembrava - almeno dall'esterno - ancora in dubbio. E così il suo vecchio maestro Roberto De Zerbi aveva sondato il terreno per riaverlo alle proprie dipendenze. L'OM aveva messo in uscita Veretout e Ounahi e voleva portare "Loca" al Velodrome. Niente da fare. Troppo forte l'amore del ragazzo per i colori bianconeri, troppo forte il desiderio di non lasciare la propria squadra del cuore. Una maglia voluta fortemente e per indossare la quale, nell'estate 2021, il centrocampista aveva detto no a società del calibro di Arsenal e Borussia Dortmund. Post Europeo vinto, infatti, Locatelli era uno dei calciatori più corteggiati a livello internazionale, ma alla fine se lo aggiudicò la Juve grazie al lungo corteggiamento dell'allora direttore sportivo Federico Cherubini. Per giocare nella Vecchia Signora Locatelli rinunciò a contratti economicamente più remunerativi.

Ecco perché, nell'ultima estate, non ha avuto alcuna paura di rimettersi in gioco, pur di continuare a militare nel club dei suoi sogni. Riconquistata l'amata Juve, ora Manuel ha messo nel mirino l'Italia. Tornare in Nazionale è il prossimo traguardo nella sua testa, da centrare magari già a ottobre per gli impegni contro Belgio e Israele. Missione decisamente possibile, continuando a brillare così con la Juventus. A quel punto per il ct Spalletti sarebbe difficile continuare a lasciarlo fuori dal gruppo azzurro.

Si sente al centro di questa Juve e punta a ritrovare subito la Nazionale

28 **Le presenze** con la maglia della Nazionale, con cui nell'estate del 2021 si è laureato campione d'Europa. L'esordio era arrivato l'anno prima, sempre agli ordini di Roberto Mancini

Fedelissimo Tifoso bianconero fin da bambino, Manuel Locatelli, 26 anni, arrivato dal Sassuolo nel 2021 per quasi 40 milioni, pochi mesi fa ha firmato il rinnovo con la Juve fino al 2028

LA FESTA CON IL PRESIDENTE, ALCUNI GIOCATORI E UNA RAPPRESENTATIVA DEL TORO

Ferrero e Weah tornano all'oratorio E inaugurano un campo per i ragazzi

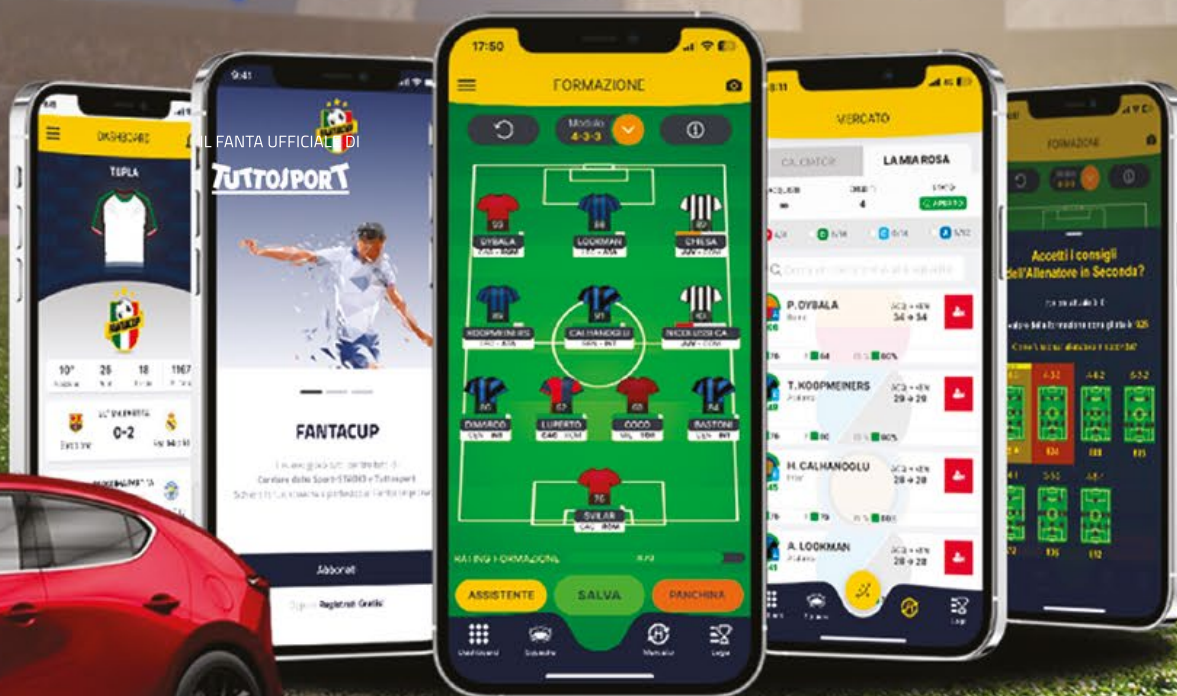
Senza gli oratori non avremmo vinto gli ultimi due Mondiali. E siccome abbiamo saltato gli ultimi due, è sempre una buona notizia quando nasce (o rinasce) un campetto parrocchiale, perché è il posto migliore dove coltivare il talento. Così per il battesimo di quello dell'Oratorio della Parrocchia Sant'Antonio Abate nella zona Nord di Torino, ieri è stata una festa importante. C'erano l'arcivescovo di Torino Roberto Repole, il presidente della Juventus, Gianluca Ferrero, il direttore operativo del Torino, Alberto Barile e una rappresentanza di giocatrici e giocatori di Juve e Toro (Weah, Gineitis, Salvai, Daffara), ma soprattutto tanti bambini del quartiere, forse la presenza più significativa, perché sono loro che ci giocheranno e tra di loro c'è la speranza che venga fuori il prossimo fuoriclasse della nazionale.
Il campetto è stato donato dalla Fondazione Venesio, nell'ambito del suo progetto "Scendiamo in campo". «Una bella occasione per questo vivace Oratorio che offre molteplici attività rivolte a bambini e ragazzi della Circoscrizione 5 e non solo rendendolo un luogo di accoglienza e socializzazione, di crescita educativa e confronto per tutti i giovani della zona», ha spiegato Wilma Borello, presidente della Fondazione. Mentre Camillo Venesio, fondatore e vicepresidente della Fondazione, amministratore delegato e direttore generale di Banca del Piemonte, ha commentato: «Da grande appassionato di questo sport e tifoso, non posso sentirmi più orgoglioso: questo progetto restituisce ai giovani un campo da calcio nuovo e, per me, non esiste altro posto del mondo in cui sentirsi più felice».

I giocatori di Juve e Toro guardavano il campo con un pizzico di nostalgia, rivivendo probabilmente il loro innamoramento con il pallone. Cecilia Salvai ha iniziato proprio in un oratorio e adesso gioca nella Juventus e nella Nazionale italiana, completando quel percorso magico che è spessissimo iniziato proprio in campi come quello.

Oltre al rifacimento del campo con manto sintetico, all'installazione di due porte da calcio a 5 e di panchine per allenatori e riserve, è stata montata una tribuna a gradoni da 54 posti per il pubblico. Altro elemento chiave dell'intervento è stato il rinnovo dell'impianto di illuminazione. Anche le parti adibite a spogliatoi sono state ritinteggiate e provviste di armadietti, panche e nuove docce.

È solo un nuovo minuscolo rettangolino verde nella mappa della città, il campetto di Sant'Antonio Abate, ma è con tanti rettangolini come quello che si migliora la vita di un quartiere e la vivacità di bambini e ragazzi da strappare alle playstation per riportarli ai playground.

La donazione della fondazione Venesio alla parrocchia di Sant'Antonio Abate

L'arcivescovo di Torino, Roberto Repole, con Camillo Venesio

Dopo i brividi dell'anno scorso, scelte interne e di mercato per avere una squadra più pronta

La Next Gen cambia pelle Più esperta all'esame C

Il sorteggio nel girone del Sud ha reso delicata la nuova stagione: così negli ultimi giorni sono arrivati Faticanti, Afena-Gyan e Semedo

Felix Afena-Gyan, 21 anni, lanciato da Mourinho ai tempi della Roma

Daniele Galosso
TORINO

L'avvio di stagione da brividi, con tre reti incassate nella prima mezz'ora del nuovo campionato, è ormai alle spalle. La Next Gen aveva sfiorato la rimonta già contro l'Audace Cerignola, nello storico esordio casalingo a Biella, quindi ancora in rimonta ha superato la Casertana in trasferta. Montero, insomma, si appresta a ospitare il Catania (domani, ore 18.30) con un rinnovato entusiasmo e con una rinnovata rosa. Non soltanto negli interpreti, come fisiologico ogni anno per la seconda squadra. Ma, in qualche modo, anche nell'anima.

L'esperienza della passata stagione, in fondo, deve aver lasciato il segno a Vinovo. All'ultima Next Gen, come testimoniato dalla repentina escalation dei vari Savona, Mbangula e Rouhi, il talento certo non faceva difetto. Eppure quella squadra, poi protagonista di una brillante cavalcata ai playoff, fino a gennaio annaspava in fondo alla classifica. Galeotto qualche azzardo di troppo nella costruzione dell'organico, secondo le analisi a bocce ferme filtrate dalla Continassa. Azzardo che il club, in contumacia dell'ancor più esigente contesto in cui la Next Gen si trova a sguazzare nella stagione corrente, leggi alla voce Girone C, non ha voluto ripetere. E quindi, tra i necessari fuori quota e i sempre presenti talenti in erba, spazio a un po' d'esperienza in più. Come già intravisto a gennaio, con il rientro anticipato alla base di Sekulov che aveva inciso non poco sulla risalita dei bianconeri in graduatoria.

I tre innesti hanno giocato in Serie A, in B e in Championship

Le scelte, questa volta, sono state compiute sin dalle fondamenta, in estate. Per dire: Mulazzi ha inaugurato nelle scorse settimane la terza stagione in Next Gen, Palumbo e Da Graca addirittura la quarta. E sarà il quarto anno nella categoria anche per Cudrig, passato nel frattempo anche attraverso un prestito. Una simile tipologia di giocatori, fino a un anno fa, faticava a trovare spazio in seconda squadra. Ma l'esperienza ha consigliato al club di conservare in casa maggior… esperienza. Conservarla o prelevarla, a dire il vero. Perché il mercato, negli ultimi giorni, si è accordato sulle medesime tonalità delle scelte interne: a Vinovo, così, sono approdati Afena-Gyan, 40 presenze in Serie A tra Roma e Cremonese, ma anche anche Semedo, 23 gettoni in Championship con il Sunderland nella passata annata, e Faticanti, arrivato direttamente da un'esperienza in Serie B. Giocatori di talento, da lanciare o da rilanciare. Giocatori, per certi versi, già più vicini alla prima squadra di Thiago Motta. Ma un po' più distanti, nel concreto, rispetto al concetto di Next Gen elaborato nelle ultime stagioni. Voltando lo sguardo alle spalle, infatti, la seconda squadra ha rappresentato con più continuità il trampolino di lancio per giovanissimi promossi dal vivaio da sotto età, come era successo a Huijsen e Yildiz, come sta capitando ora ad Anghelè. L'attaccante, classe 2005, è una delle stelline della Next Gen seguite con più attenzione da Thiago Motta, in vista di un possibile, graduale, inserimento in prima squadra. Discorso che potrà a breve coinvolgere anche altri "under 20": da Pedro Felipe a Comenencia, passando per il volto nuovo Papadopoulos, tutti 2004, per arrivare fino a Puczka, l'ultimo 2005 ghermito sul mercato dallo scouting bianconero.

A gennaio, ecco la prima inversione di tendenza con il rientro di Sekulov

WOMEN

Domani test contro l'ex Montemurro

Silvia Campanella

La Serie A femminile si ferma, ma le Women no. Nel week-end che coincide con la prima sosta del campionato, infatti, la squadra di Max Canzi è attesa da un'altra amichevole di lusso, dopo quella di agosto contro il Bayern Monaco. Domani, alle 17, le bianconere sfideranno il Lione dell'ex Joe Montemurro a Bourgoin-Jallieu, piccolo comune della regione dell'Alvernia-Rodano-Alpi. Un test importante anche in vista del Round 2 di Champions League (andata 18-19 settembre, ritorno 25-26 settembre), crocevia per l'accesso alla fase a gironi: l'avversaria è attesa lunedì, giorno dei sorteggi. La settimana successiva, invece, è previsto l'esordio casalingo in campionato, allo stadio Pozzo-La Marmora di Biella: l'appuntamento è per sabato 14 settembre alle 15 con il Como. Con l'auspicio di ritrovare gli spalti pieni come avvenuto in occasione della prima gara della Next Gen. Ieri, infine, il club ha ufficializzato l'ingaggio di Magdalena Sobal, attaccante polacca classe 2004 in arrivo dal Pogon Tczew, alla prima esperienza all'estero: per lei, che durante questa stagione giocherà in prestito al Brescia, un contratto fino al 2027.

RECORD DI FRANCESI

FRANCIA	**5**
Come Bianay-Balcot	difensore
Ali Dembélé	centrocampista
Jean N'Guessan	centrocampista
Adrien Tameze	centrocampista
Yann Karamoh	attaccante
ITALIA	**4**
Antonio Donnarumma	portiere
Alberto Paleari	portiere
Aaron Ciammaglichella	centrocampista
Samuele Ricci	centrocampista
CROAZIA	**2**
Borna Sosa	centrocampista
Nikola Vlasic	centrocampista
POLONIA	**2**
Sebastian Walukiewicz	difensore
Karol Linetty	centrocampista
SERBIA	**2**
Vanja Milinkovic Savic	portiere
Ivan Ilic	centrocampista
AUSTRIA	**1**
Valentino Lazaro	centrocampista
CILE	**1**
Guillermo Maripan	difensore
COLOMBIA	**1**
Duvan Zapata	attaccante
GUINEA EQUATORIALE	**1**
Saul Coco	difensore
KOSOVO	**1**
Mergim Vojvoda	centrocampista
LITUANIA	**1**
Gvidas Gineitis	centrocampista
MAROCCO	**1**
Adam Masina	difensore
NORVEGIA	**1**
Marcus Pedersen	difensore
OLANDA	**1**
Per Schuurs	difensore
PARAGUAY	**1**
Antonio Sanabria	attaccante
SCOZIA	**1**
Ché Adams	attaccante
SVEZIA	**1**
Alieu Njie	attaccante
TURCHIA	**1**
Emirhan Ilkhan	centrocampista

Festa granata dopo la rete di Zapata al Milan

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

I giocatori italiani sono quattro: soltanto l'Udinese ne ha di meno

È un Toro multiculturale Mai così tanti stranieri

Rappresentate 17 nazioni di 3 continenti: gli unici volti nuovi di casa nostra sono Paleari e Donnarumma

Alessandro Baretti
TORINO

La cessione di Buongiorno allegata alla ancora più dolorosa partenza di Bellanova hanno consentito a Cairo un corposo introito, impoverendo il Torino di due risorse tecniche, nonché di due elementi in grado di rappresentare - e con prevedibile crescente frequenza - il granata in Nazionale. È rimasto il solo Ricci, a vestire l'azzurro con idealmente sotto la maglia del Toro.

Il bacino dal quale attingere a nuove risorse per l'Italia si sta restringendo come i ghiacciai di montagna, è il Torino Fc non fa eccezione. Lo scorso anno gli italiani erano sette, appunto tre dei quali con più o meno frequenza nel gruppo di Spalletti (il quale, scremato il macro gruppo iniziale, in Germania avrebbe portato soltanto Buongiorno e Bellanova). Adesso sono scesi a quattro, per altro con due che non giocano essendo secondo e terzo portiere - Paleari e Donnarumma - e con Ciammaglichella che sta studiando nell'U20 per magari un giorno approdare nella Nazionale maggiore. Se l'ultimo Juric ha potuto contare oltre che sui difensori passati a Napoli e Atalanta su Gemello e Lovato, Pellegri e lo stesso Ricci (in più iniziando a inserire in prima squadra Ciammaglichella), ora Vanoli ha due centrocampisti e due portieri di riserva quali italiani in rosa. Pochi, tanto che tra le altre diciannove del campionato italiano soltanto l'Udinese ne ha di meno: due, gli ex granata Paleari e Lucca.

Tantissime le nazioni di nascita dei calciatori granata, ben diciotto con la Francia che più di ogni altra è rappresentata: ben cinque, come da tabella a corredo dell'articolo, i francesi del Torino. Seguono gli italiani con tre, mentre con due ci sono croati, polacchi e serbi. Non compaiono due Continenti, l'Asia e l'Oceania, mentre tante sono le bandierine piantate in Sud America: Sanabria è paraguaiano, Zapata colombiano e il nuovo arrivato, il difensore Maripan, è cileno. Due sono le nazioni africane, per quanto entrambi i casi siano particolari: Coco è nato in Spagna, ma gioca per la Guinea Equatoriale in virtù del passaporto del padre. Masina ha invece scelto il Marocco, paese dove è nato, pur essendo cresciuto in Italia dove si era trasferito da bambino. Il resto è Europa: da Francia a Italia e Croazia, da Polonia a Serbia come detto la rappresentanza è almeno doppia. Le singole sono Austria (Lazaro), Kosovo (Vojvoda), Lituania (Gineitis), Norvegia (Pedersen), Olanda (Schuurs), Scozia (Adams), Svezia (Njie) e Turchia (Ilkhan). Le difficoltà che il Toro come il calcio italiano incontra a mantenersi altamente competitivo a livello di club, oltreché di Nazionale, è sottolineata da un aspetto: nessun giocatore arriva da Inghilterra, Spagna o Germania, cioè dai migliori campionati europei.

Antonio Donnarumma, 34 anni

> **I due portieri si sono aggiunti agli azzurri Ricci e Ciammaglichella**

La prima volta che Ricci prenderà il raffreddore o sarà squalificato, il Toro salvo la contemporanea, ma difficile a immaginarsi indisponibilità di Milinkovic Savic, si troverebbe a scendere in campo con una formazione composta esclusivamente da stranieri. Tale sarà sempre la difesa, priva di italiani alla pari di un attacco che resta per la maggioranza sudamericano. Bella, quando in campo, la sintesi della coppia tra le note scozzesi di Adams e la furia agonistica sudamericana di Zapata. Detto che Adams ha scelto la Scozia, ma di nascita è inglese. Se, come sembra dalle prime dichiarazioni, Maripan aggiungerà un temperamento focosamente cileno alla carica spagnola con taglio africano di Coco, per gli avversari sarà un problema salvare le caviglie. A maggior ragione quando tornerà disponibile Schuurs: l'olandese è tanto gentile fuori dal campo quanto duro al suo interno. In questo esprimendo coerentemente un certo modo d'essere di molti suoi connazionali, spesso in equilibrio tra spietatezza e gentilezza. Il colore azzurro - Ricci - è a centrocampo, reparto nel quale emerge la linearе mentalità mitteleuropea di Linetty e il tocco più fantasioso, culturalmente slavo, di Ilic. A Vanoli, italiano di Varese e giramondo per professione, il compito di rendere omogeneo uno spogliatoio eterogeneo.

OGGI RIPRESA

Lunedì Gineitis in gruppo

TORINO. Dopo la giornata di riposo concessa da Vanoli quest'oggi il Toro si ritrova al Filadelfia. All'orizzonte c'è l'impegno di campionato contro il Lecce: dopo i successi contro Atalanta e Venezia, e il pari con il Milan, per la quarta giornata i granata riceveranno i giallorossi domenica 15 alle 15 al Grande Torino. Probabile la convocazione per Gineitis, il quale da lunedì tornerà in gruppo. Tempi più lunghi per Vlasic.

A.B.

In 3 partite a segno almeno un uomo di ogni reparto

Tendenza Vanoli tutti cercano il gol

Andrea Piva
TORINO

I gol degli attaccanti ci sono, almeno uno dei centrocampisti c'è e c'è pure quello di un difensore: in appena tre giornate di campionato, il Torino di Vanoli ha trovato la rete con almeno un esponente di ogni reparto. Per fare i nomi: tra le punte hanno segnato Zapata e Adams, il primo rispettivamente contro Milan e Atalanta, fra i centrocampisti Ilic (sempre contro l'Atalanta) e tra i difensori Coco, con quell'incornata che ha permesso alla squadra granata di portare a casa i tre punti dal campo del Venezia. Siamo solo all'inizio della nuova stagione, ma sembrano già lontane le difficoltà in fase realizzativa dello scorso anno, quando per vedere un centrocampista segnare si dovette aspettare fino all'11ª giornata, se si considera tra gli appartenenti a questo reparto un trequartista come Vlasic (in gol nel 2-1 al Sassuolo), o la 12ª se invece si prende in considerazione una mezzala vera e propria come Ilic, che scrisse il proprio nome sul tabellino dei marcatori nella trasferta in casa del Monza.

Nella passata stagione c'erano volute 11 giornate prima di vedere una rete di un centrocampista

Tenendo in considerazione l'intervallo di tempo fino alla conclusione vincente del numero 8 contro i brianzoli, salta all'occhio anche un altro dato riguardo ai gol fatti: nelle prime 12 partite dello scorso campionato il Torino aveva segnato appena 10 reti (3 di Radonjic, 2 di Buongiorno, 1 di Zapata, Sanabria, Vlasic, Schuurs e appunto Ilic). Sette marcatori diversi, mentre gli attuali sono già quattro in un quarto delle partite disputate e i gol totali sono già la metà: cinque. Sarebbero potuti essere cinque anche gli autori delle reti se il colpo di testa di Bellanova contro il Milan fosse entrato subito anziché in seguito al tocco di Thiaw. Non sorprende neanche questo dato, considerando che le squadre di Vanoli tendono sempre a segnare con molti calciatori. L'anno scorso a Venezia sono stati in 14 a trovare il gol, mentre nel Torino si sono fermati a 12.

Paolo Vanoli, 52 anni

Tornando alla distribuzione delle reti, il Torino non è l'unica squadra che nelle prime tre giornate è riuscita a segnare con calciatori di tre reparti differenti - lo stesso hanno fatto anche Inter, Juventus, Milan e Genoa -, ma il dato evidenzia la novità tattica portata da Vanoli, nonostante il modulo di base non sia così diverso rispetto a quello utilizzato da Juric nella scorsa stagione: la squadra ora gioca un calcio più verticale e più offensivo, con un numero maggiore di uomini che attaccano l'area di rigore. Le mezzali in particolare si sono viste più presenti rispetto al passato vicino alla porta avversaria e hanno avuto maggiore possibilità di andare alla conclusione: giocatori come Ilic e Ricci potranno quindi avere maggiori possibilità di trovare il gol, ma lo stesso discorso vale per Vlasic.

Biglietti a 10 euro per i minorenni. Cairo contestato, squadra sostenuta

Grande Torino per ragazzi Verso il pieno con il Lecce

TORINO. Nel debutto casalingo in campionato contro l'Atalanta gli spettatori erano 20.451: un buon numero considerato anche il periodo dell'anno (la partita si è giocata il 25 agosto). La società granata spera però possano esserene ancora di più per la gara contro il Lecce, in programma domenica 15, alla ripresa del campionato dopo la sosta per le nazionali, alle ore 15. Mancano ancora diversi giorni alla partita, ma quale sarà il clima allo stadio lo si può già immaginare: i gruppi organizzati di Maratona e Primavera hanno fatto sapere di aver tutta l'intenzione di proseguire la contestazione nei confronti di Urbano Cairo, continuando allo stesso tempo a sostenere squadra e allenatore, proprio come accaduto contro l'Atalanta ma anche nella trasferta di Venezia. Non è difficile immaginare che preferirebbe certamente un clima diverso nei suoi confronti il presidente granata, che in questo avvio di stagione ha finora sempre seguito Duvan Zapata e compagni dalla TV e non ha mai presenziato allo stadio: spera quantomeno in un'espressione del malcontento più lieve, anche grazie alla presenza delle famiglie e dei bambini che saranno presenti allo stadio. Non a caso per la partita contro il Lecce il Torino ha annunciato una speciale promozione: biglietti a soli 10 euro per tutti i minori di 18 anni (ma solamente se accompagnati da un adulto) oltre che l'omaggio di un astuccio del Toro per tutti i ragazzi e le ragazze di età inferiori ai 14 anni. Il gadget verrà consegnato all'ingresso dell'impianto e per questo la società ha invitato i tifosi con i bambini al seguito ad arrivare allo stadio almeno quarantacinque minuti prima del calcio d'inizio, in modo da agevolare le operazioni di ritiro dell'omaggio. Una bella iniziativa, che dà seguito alle tante promosse in particolare nell'ultimo anno, ma che non basterà a placare il malcontento dell'ambiente per la gestione societaria e i risultati al di sotto delle aspettative. La contestazione non riguarderà né Vanoli, né i calciatori, protagonisti finora di un ottimo inizio di stagione: il sostegno alla squadra non mancherà contro il Lecce e non mancherà neppure domani mattina, quando è prevista una sessione di allenamento a porte aperte proprio in quello stadio che ospiterà il match contro i salentini (sul prato del campo principale del Filadelfia sono in corso dei lavori). I cancelli dell'impianto saranno aperti dalle 9 (sarà possibile l'accesso solamente al settore dei Distinti) e a partire dalle 10 Vanoli darà il via alla seduta di lavoro con i giocatori che non sono stati convocati dalle rispettive nazionali (tra cui anche Zapata e Adams) più un nutrito gruppo di Primavera.

AN.PI.

La carica del popolo granata. A sinistra, l'annuncio dell'astuccio che sarà regalato ai minori di 14 anni

#NOISIAMOMOTOSPRINT

IN EDICOLA IL NUOVO NUMERO

ALL'INTERNO IL POSTER MARQUEZ-LUNETTA

In questo numero:

MOTOGP
Marquez, prima vittoria su Ducati

BAGNAIA
Weekend da incubo Martin allunga

ITALIANI
Lunetta e Abolino podi di speranza

*al costo di € 4,00.

MOTO SPRINT

L'ex granata punta forte su Milinkovic Savic e Ilic: «Credo che entrambi avessero bisogno di stimoli nuovi e di sentirsi più responsabilizzati»

Saul Coco, 25 anni, ha segnato il gol decisivo a Venezia. Nel riquadro, Riccardo Maspero, 54

«Toro, non manca nulla per stupire tutti»

Maspero: «Peccato per le cessioni di Buongiorno e Bellanova, ma il gruppo è compatto e Vanoli ha portato idee fresche. Coco e Adams possono essere sorprese importanti»

Paolo Pirisi
TORINO

La sosta doveva essere una benedizione per Paolo Vanoli. Già, perché a mercato chiuso c'erano tutti i presupposti per preparare al meglio la ripresa, senza più dover fare i conti con gente che va e viene. Ma con 7 punti in 3 partite e quasi metà della rosa impegnata con le rispettive nazionali, alla fine la pausa è diventata una beffa, per il Toro. Riccardo Maspero, un uomo rimasto nel cuore dei tifosi granata, ripercorre la lunga estate appena terminata: dagli addii di Buongiorno e Bellanova, passando per le brillanti operazioni di mercato come Coco e Adams, fino ad arrivare all'impatto di Vanoli al Filadelfia. Lui, sì, oggi è il vero fiore all'occhiello di casa Toro.

Riccardo Maspero, è difficile interrompere un campionato per due settimane quando si è primi in classifica?
«L'avvio del Toro mi è piaciuto tanto. La sosta arriva in un momento poco indicato, si preferirebbe giocare in certi momenti. Nel campionato, però, ti devi adattare ad ogni situazione. Meglio comunque fermarsi col morale alle stelle, dare continuità al lavoro che è stato fatto adesso è la cosa più importante: il Toro ha fatto molto bene, ma non deve perdere la propria dimensione e ha l'obbligo di lavorare sui propri difetti. Le grandi squadre usciranno prima o poi, ma con umiltà i granata se la possono giocare contro tutti».

Che idea si è fatto di questo Toro? Le sembra superiore o inferiore allo scorso anno?
«Non saprei dirlo, preferisco osservarlo nel corso della stagione. Alla ripresa troveremo un campionato col mercato chiuso e questo dettaglio fa tutta la differenza del mondo. Io penso che Toro, Fiorentina e Parma siano le squadre potenzialmente in grado di dare fastidio in zona Europa: sono delle mine vaganti molto pericolose».

> «L'avvio dei granata mi è piaciuto tanto, ma va mantenuto lo spirito umile»

I tifosi hanno vissuto un'estate complicata. Che impatto possono avere le partenze di Buongiorno e Bellanova in termini di qualità della rosa?
«Il Toro mi è subito sembrato indebolito, ma un nuovo allenatore può dare stimoli differenti. E alla fine penso che la squadra si sia compattata nelle avversità del mercato: ovvio, sono andati via giocatori molto forti, questo mi pare innegabile».

E dei volti nuovi? Che idea si è fatto?
«Tre partite sono poche per pensare di aver indovinato un giocatore: quando fai punti è anche più facile emergere, soprattutto per elementi sconosciuti come Coco, per esempio. Incidere subito è più semplice: nessuno ti conosce e anche gli avversari non sempre prendono bene le misure. Voglio però pensare che la società abbia semplicemente raccolto i frutti di alcune belle intuizioni di mercato, anche Adams mi è piaciuto molto nelle prime uscite».

Tra le stelle più brillanti di tutti ci sono Milinkovic Savic e Ilic. Spesso criticati, ora protagonisti. Cosa è lecito aspettarsi da loro dopo la sosta?
«Penso che più di altri abbiano beneficiato di un'aria nuova: servivano stimoli nuovi e adesso si sono anche responsabilizzati. Penso poi che il Toro stia facendo molto bene soprattutto grazie al lavoro dei centrocampisti: è il reparto che si conosce meglio, non ha avuto nuovi innesti, per cui se loro girano tutta la squadra gira di conseguenza».

> «Vanoli merita di stare in Serie A. Ora la chiave è la continuità»

I tifosi, intanto, amano Vanoli. Merito dei punti raccolti finora o c'è di più?
«Vanoli è una persona che ha meritato la Serie A: la lunga gavetta parla per lui. Sta lavorando bene e credo abbia superato la fase più ostica, quella del ritiro estivo: ha trasmesso subito idee nuove e diverse da Juric, prendendo il meglio del lavoro del suo predecessore, ma mettendoci tanti aspetti innovativi. Ora la chiave è la continuità, ma a questo Toro non manca nulla per stupire ancora».

NEL DERBY

Lo scavetto diventato iconico

(p.p.) Riccardo Maspero ha vestito la maglia del Toro dal 2000 al 2003. Ottimo centrocampista, resta noto ai tifosi granata per il gesto che decise il derby del 14 ottobre 2001. Sul 3-3 e con un rigore in favore dei bianconeri, scavò una piccola buca in corrispondenza del dischetto. Salas si presentò sul pallone, non si accorse di nulla e spara alto il rigore . Così la buca di Maspero è diventata iconica.

Occhi sul mercato in entrata, ma club al lavoro anche per chi ha solo un anno di contratto residuo: prosegue la trattativa per Dumfries

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Jonathan David, 24 anni

David e i big in scadenza
Inter, riparte la caccia

Marotta con gli svincolati ha saputo spesso realizzare ottimi affari Il prossimo potrebbe essere l'attaccante che non rinnova col Lille

Federico Masini
MILANO

Riparte la caccia. Il calciomercato 2024 si è chiuso da una settimana, ma tutti i club sono già al lavoro in vista di gennaio e dell'estate 2025. Non è da meno l'Inter che proprio nei mesi autunnali, nelle ultime annate, ha costruito tanti dei suoi colpi a parametro zero. È vero che non ci possono essere contatti diretti fino a febbraio, quando i calciatori in scadenza potranno firmare i contratti a partire dal primo luglio 2025 con club diversi rispetto a quelli di appartenenza, ma è chiaro che la "semina" inizi prima. Sono molti i giocatori che oggi andranno a scadenza nel giugno dell'anno prossimo. È evidente che tanti potrebbero rinnovare i loro contratti nei prossimi mesi - la stessa Inter sta trattando con Dumfries e ha diversi elementi all'ultimo anno (Acerbi, De Vrij, Darmian, Arnautovic, Correa e Di Gennaro) -, ma altri si libereranno. L'Inter, come detto, nelle ultime stagioni ha saputo nuotare benissimo in questo mare, ingaggiando dal 2021 ragazzi come Calhanoglu, Onana, Mkhitaryan, Thuram, Taremi e Zielinski, solo per citare i più importanti. Alcuni sono stati agganciati in poco tempo, come Calhanoglu preso per rimpiazzare in fretta Eriksen, altri sono stati corteggiati per anni, vedi Thuram. Il presidente Marotta, il ds Ausilio e il suo vice Baccin si sono mostrati degli esperti in questo campo e sono pronti a ripetersi, seguendo però le linee guida della nuova proprietà, Oaktree, che già nella sessione appena conclusa ha stoppato l'arrivo di alcuni svincolati perché in là con l'età (Hermoso e Ricardo Rodriguez, individuati a luglio per rimpiazzare l'infortunato Buchanan). Dunque parametri zero sì, ma possibilmente non over 30. Anzi, già un Jonathan Tah, classe 1996 - compirà 29 anni a febbraio - potrebbe essere considerato al limite dai contorni indicati, al di là del fatto che il centrale tedesco, rimasto al Bayer Leverkusen, è nel mirino del più ricco Bayern Monaco. L'Inter in passato ha pensato a Tah e adesso lo prenderebbe volentieri, al di là dei costi e della concorrenza, perché il difensore centrale sarà uno degli obiettivi principali della prossima stagione. Sono diversi i profili monitorati dalla dirigenza, in scadenza e non (rimane per esempio sul taccuino Bijol dell'Udinese e si valuterà il recupero di Schuurs del Torino). Fra i futuri parametri zero, piacciono il francese Olivier Boscagli del Psv Eindhoven (classe 1997), Danilho Doekhi dell'Union Berlin (1998) e Oumar Solet del Salisburgo (2000). Tre giocatori già sondati nei mesi scorsi e che a maggior ragione potrebbe diventare delle occasioni a inizio 2025. Per la fascia destra dove resta nebuloso il futuro di Dumfries, piace molto il 21enne Devyne Rensch, uno degli ultimi gioielli dell'Ajax. E poi attenzione all'attacco dove l'Inter saluterà Arnautovic (oltre a Correa, se resterà fino a giugno) e dove non vanno mai escluse possibili offerte indecenti per uno dei gioielli, Thuram o Lautaro Martinez. In questo senso, l'Inter è segnalata insieme da altri club - in Italia non vanno dimenticate Juventus e Milan - su Jonathan David del Lille. Il canadese è rimasto in Francia, per ora non intende rinnovare e quindi sarà uno dei parametri zero più ricercati: è un 2000, dunque pienamente in linea con i parametri Oaktree.

SARÀ LA 5ª PUNTA

Panathinaikos saltato: e così Correa rimane

Joaquin Correa, 30 anni, 77 gare e 10 reti con l'Inter

MILANO. L'interesse del Panathinaikos per Correa è durato poco. I greci, infatti, avrebbero voluto provare il blitz nella giornata di mercoledì, al fine di inserire entro mezzanotte l'argentino nella lista per la Conference League. La mancata cessione del centravanti sloveno Sporar, però, non ha permesso di creare lo spazio in lista e il conseguente affondo con l'Inter (secondo i media greci c'era già un'intesa fra i club). A questo punto si fa sempre più certa la permanenza di Correa a Milano da quinta punta in Serie A, visto che non è stato inserito nella lista Champions, sempre che non arrivi una proposta dalla Turchia (lì il mercato chiude il 13 settembre; ma anche in quel caso, fosse un club iscritto alle Coppe europee, Correa non potrà parteciparvi). Intanto ieri Inzaghi ad Appiano ha svolto il terzo allenamento della settimana: assente Bisseck (leggera influenza), mentre l'infortunato Buchanan ha proseguito il suo lavoro personalizzato sul campo. Il canadese è atteso insieme al gruppo nella seconda metà di ottobre.

F.M.

Andrea Beretta, 49 anni

L'ASSASSINO AVREBBE INFIERITO SUL CORPO DEL COMPAGNO DI CURVA

Omicidio dell'ultrà Bellocco Si aggrava la posizione di Beretta

Stefano Scacchi
MILANO

La dinamica dei fatti è ancora al vaglio degli inquirenti, mentre sembra più chiaro il motivo che ha scatenato la lite nella quale è rimasto ucciso Antonio Bellocco, esponente di una delle più potenti famiglie di ndrangheta e da alcuni mesi inserito ai vertici della curva dell'Inter: la vittima e il suo assassino, Andrea Beretta, uno dei capi degli ultrà nerazzurri, avrebbero iniziato a litigare all'interno di una Smart per questioni legate alla divisione degli affari intorno al tifo organizzato, causa della presenza sempre più massiccia della criminalità organizzata nelle curve dei principali club italiani. La posizione di Beretta sembrerebbe farsi più complicata. L'ultrà nerazzurro ha invocato la legittima difesa per reagire al colpo di pistola che lo ha ferito alla gamba. Secondo la sua versione, lo ha colpito mortalmente con una coltellata alla gola solo per difendersi. Ma, secondo le telecamere intorno alla palestra Testudo di Cernusco sul Naviglio, Beretta avrebbe infierito su Bellocco. Lo si legge nel provvedimento di fermo firmato dai pubblici ministeri milanesi Paolo Storari e Sara Ombra. Viene evidenziato che Beretta «con Bellocco esanime dentro l'auto sia rientrato almeno una volta probabilmente infierendo ancora con il coltello». I magistrati delineano un quadro molto duro del capo ultrà che dice di non avere avuto alternativa dopo lo sparo (anche su questo sono in corso approfondimenti): «La gravità del fatto, i numerosi contatti che Beretta vanta con esponenti del tifo organizzato, che potrebbero garantirgli una sicura e duratura latitanza, il ruolo apicale ricoperto dall'indagato in vari contesti delinquenziali sono tutti elementi che corroborano un serio pericolo di fuga». Non vengono escluse nemmeno «interazioni di terze persone, notate sopraggiungere nelle immediate adiacenze della vettura che potrebbero aver agevolato Beretta nel tentativo di eludere le indagini». La diatriba sarebbe nata dalla richiesta di Bellocco di partecipare agli utili del negozio di Beretta a Pioltello che vende merchandising della curva. Beretta, come spiega il suo avvocato Mirko Perlino, si era sempre opposto: «Il mio assistito – ha detto il legale alla tv 7 Gold – ha sempre negato perché riteneva che fosse una sua attività che non doveva dividere con nessuno. Dall'altra parte invece si riteneva che dovesse corrispondergli qualcosa perché Bellocco era entrato a pieno titolo nel direttivo della curva». Una situazione fonte di regolamenti di conti tra vecchia guardia degli ultrà e criminalità organizzata. La commistione è fortissima, ma come dimostra questa vicenda sono intensi anche i contrasti che non sempre possono essere composti trattandosi di soggetti di enorme spessore criminale. Sono vicende sulle quali la Procura di Milano da tempo ha acceso un faro molto attento.

Possibile il coinvolgimento di altre persone per eludere le indagini

In due anni soltanto è stato smantellato il gruppo che aveva vinto il titolo con Pioli

Milan, c'era una volta la squadra scudetto

I titolari superstiti sono Maignan e Tomori, mentre Leao e Theo fanno discutere e Bennacer non è più centrale nel progetto

L'esultanza del Milan scudetto 2022: il trofeo è alzato da Alessio Romagnoli, all'epoca capitano (non titolare) e oggi alla Lazio

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Stefano Scacchi
MILANO

Maignan e Tomori. Di fatto in questo momento sono gli unici due elementi del Milan scudettato di appena due anni fa sui quali non si addensa alcuna incertezza in casa rossonera. Nel blocco erano compresi anche Theo Hernandez e Leao, ma il clamoroso atteggiamento tenuto all'Olimpico dai due componenti della fascia sinistra milanista, dopo l'esclusione iniziale (per il francese la seconda in tre giornate) ha aperto qualche dubbio nei loro confronti. È l'ennesima puntata di una strana presa di distanza da quella squadra titolare capace di firmare un trionfo inatteso e giunto con modalità esaltanti per i tifosi milanisti.

Invece quel gruppo, nel giro di appena due stagioni, è stato di fatto smembrato. L'elemento curioso è che non c'era alcuna necessità di farlo. Per fare un esempio, restando a Milano, dell'Inter campione d'Italia nel 2021 sono rimasti appena quattro titolari: Bastoni, Barella, Lautaro e Darmian (l'ex granata di fatto è sempre titolare anche se parte sempre come riserva). Ma il club nerazzurro è stato costretto a privarsi nel primo mercato dopo il titolo dei pezzi più pregiati, a causa delle ristrettezze economiche sempre più evidenti della passata gestione di Suning. Le proprietà milaniste, invece, ostentano sempre una situazione di bilancio favorevole. Eppure quel blocco vincente è stato progressivamente smantellato. Kalulu e Tonali sono stati ceduti, Kessie è andato via a parametro zero, Saelemaekers continua a essere mandato in prestito, Brahim Diaz non è stato riscattato nonostante ci fossero ottime possibilità di farlo a condizioni favorevoli, Bennacer è ancora a Milanello, ma non è più centrale nei progetti rossoneri al punto da essere quasi sempre sul mercato. Infine Calabria è messo in discussione dalla concorrenza di Emerson Royal. L'unica modifica ineluttabile è rappresentata dalla decisione di Giroud di chiudere la carriera negli Stati Uniti.

I nuovi dirigenti hanno cancellato quanto fatto da Maldini e Massara

Alcune scelte in particolare stridono con l'esigenza principale manifestata nel corso dell'estate anche da Paulo Fonseca: la necessità di ritrovare equilibrio complessivo per blindare la difesa. In quest'ottica non si capisce perché mandare via ancora Saelemaekers che è l'unico esterno offensivo con caratteristiche anche di copertura. Già un anno fa non era sembrata azzeccatissima la decisione di mandare il belga in prestito al Bologna. Ma la perseveranza diventa ancora più bizzarra dopo l'ottima annata di Saelemaekers in rossoblù. Senza dimenticare che Fonseca lo aveva pubblicamente elogiato tre settimane fa. Stesso discorso per Bennacer che è l'unico centrocampista in rosa con tempi di gioco utili a far respirare la squadra nei momenti difficili. La sensazione è che al Milan da un anno e tre mesi sia diventato urgente cambiare per costruire un gruppo vincente con giocatori portati dalla nuova dirigenza Furlani-Moncada (prima ancora dell'inserimento della figura di Ibrahimovic) al posto del blocco costruito da Maldini-Massara. La sessione estiva 2023 è stata illuminante con tantissimi nuovi acquisti. Ma anche l'ultima non ha fatto eccezione soprattutto con alcune mosse finali, a partire come detto dalla nuova partenza di Saelemaekers.

Alcune operazioni non convincono, come l'addio a Saelemaekers

Resta il quartetto intoccabile Maignan, Tomori, Hernandez e Leao. Ma la frattura visiva dell'Olimpico ha fatto sentire qualche scricchiolio anche qua. Inoltre solo Leao ha rinnovato il contratto a lunga scadenza (2028), di fatto ultimo atto della coppia Maldini-Massara pochi giorni prima del licenziamento. Maignan e Hernandez sono fermi al 2026, Tomori ha un anno in più. Anche le firme delle colonne dello scudetto 2022 si sono inceppate.

Alvaro Morata, 31 anni, è capitano della Nazionale spagnola

LO SPAGNOLO HA LAVORATO TUTTA LA SETTIMANA A MILANELLO

Morata, straordinari per recuperare

Pietro Mazzara
MILANO

È un Alvaro Morata fortemente determinato quello che ha lavorato nell'arco di tutta questa settimana a Milanello per completare la fase di riatletizzazione post infortunio rimediato contro il Torino durante la prima giornata di campionato, dove aveva segnato il gol del momentaneo 1-2. L'attaccante spagnolo, che sta impressionando tutti per attitudine e approccio al lavoro, è già da considerare come uno dei leader dello spogliatoio, un capitano senza fascia che quando parla, sa come penetrare nella testa dei compagni. Ieri, sui social del club e del giocatore, è apparso un video che lo ritrae mentre si allena a Milanello nonostante il nubifragio che ha fatto capolino anche a Carnago, il comune della provincia di Varese che ospita il centro sportivo milanista. L'allenamento di oggi sarà uno degli ultimi lontano dal resto del gruppo (che ha potuto godere di quattro giorni di riposo, la ripresa è prevista per lunedì) e già nel corso della prossima settimana, se arriverà il semaforo verde dallo staff medico e da quello atletico, Morata potrà rientrare in gruppo.

Col Venezia andrà in panchina per tornare titolare con Liverpool e Inter

Filtra ottimismo in merito alle sue condizioni fisiche e se la tabella di marcia dovesse essere rispettata alla lettera, Alvaro potrebbe rientrare nell'elenco dei convocati per la partita di sabato prossimo, a San Siro, contro il Venezia. In quell'occasione è ipotizzabile una partenza dalla panchina per poi prendersi la titolarità nelle sfide contro Liverpool e Inter della settimana successiva. Un ritorno fondamentale per Paulo Fonseca, che contro Parma e Lazio non solo non ha potuto contare sulla sua esperienza in campo, ma anche sulla sua leadership nel trascinare i compagni. Morata, che al Tardini era in tribuna vicino a Ibrahimovic, sarà sicuramente importante poiché, al netto delle parole di Furlani sulla stabilità della panchina, Fonseca si gioca una grossa fetta del suo futuro nei prossimi 270 minuti. Un'assenza di un cambio di rotta a livello di gioco, atteggiamento e risultati potrebbe costargli carissimo, con la partita contro l'Inter che sarà lo spartiacque anche per l'ambiente rossonero, già carico di nervosismo e tensione per i due punti nelle prime tre giornate e una squadra che è sembrata ben lontana dal poter essere definita tale. Ancora lavoro personalizzato per Malick Thiaw, che sta provando a smaltire una distorsione alla caviglia mentre prosegue il percorso di recupero di Marco Sportiello. Fisioterapia e riabilitazione per Alessandro Florenzi, che rivedremo in campo nel 2025.

È l'unico tecnico di Serie A in lizza per il Pallone d'oro

Gasp è super Ma l'Atalanta ancora fatica

L'inserimento in lista premia una carriera fatta di una lunga gavetta e il trionfo in Europa League

Nicolò Schira

Vent'anni fa, proprio in questi giorni, si stava preparando per l'esordio in panchina in Serie B. Il calendario prevedeva per il suo Crotone il debutto al Curi di Perugia. Ne ha fatta di strada Gian Piero Gasperini, diventato due decenni dopo uno dei migliori allenatori al mondo. Tanto da essere stato inserito dalla giuria del Pallone d'Oro tra i candidati al premio di miglior allenatore dell'anno solare 2024. E in fondo non poteva essere altrimenti per il condottiero di un'Atalanta che ha scritto la storia del calcio internazionale, vincendo l'Europa League. Una cavalcata fantastica quella della Dea culminata lo scorso 22 maggio nel trionfo di Dublino per 3-0 sul Bayer Leverkusen. Senza dimenticare il percorso in Coppa Italia da finalista e il terzo posto in Serie A. Il tutto coniugando ai grandi risultati uno stile di gioco spettacolare e che ha fatto scuola in Italia e in Europa. Tanto che adesso quasi tutti i principali club giocano con la difesa a 3. Un modulo che a Gasp costò caro nel 2011, visto che era inviso ai principali giocatori dell'Inter. E alla fine arrivò un amaro esonero che il tecnico di Grugliasco non ha mai digerito. In questi anni nessuna big ha puntato con decisione sul Gasp, che col suo lavoro ha creato a Bergamo una squadra a sua immagine e somiglianza e ora tra le grandi d'Europa. Gli infortuni gravi (Scalvini e Scamacca) e le cessioni illustri (Koopmeiners) adesso lo costringono a ricostruire da capo - come tutti gli anni - il giocattolo atalantino. Spoiler: ci riuscirà anche questa volta, statene certi. Anche se sarebbe stato bello vedere i nerazzurri trattenere tutti i big per provare a lottare per lo Scudetto come fece a inizio Anni 90 la Samp. Altri tempi, impossibili per una provinciale vincere oggi il campionato. L'obiettivo reale per i bergamaschi resta quello di confermarsi in zona Champions. Entrare per la 5ª volta in 9 anni nella competizione più importante per club sarebbe già un traguardo pazzesco per una società, che prima dell'arrivo di Gasperini lottava per la salvezza e che con lui al timone si è qualificata per 7 volte in 8 anni per le coppe europee. L'avvio di stagione è stato in chiaroscuro: la sconfitta contro il Real Madrid nella finale di Supercoppa Europea era preventivabile; mentre in campionato ci si attendeva di più. Pochi 3 punti in 3 giornate: dopo la vittoria roboante di Lecce è arrivato il passo falso col Toro, anche se la Dea può recriminare per un rigore sbagliato nel recupero. Zero alibi invece per la gara di San Siro dove l'Atalanta è stata travolta dall'Inter. Insomma, c'è da lavorare per far entrare appieno i nuovi acquisti all'interno dei meccanismi nerazzurri. Da capire quale sarà la collocazione di Samardzic e se Zaniolo riuscirà a lasciarsi alle spalle i tanti guai fisici. Serve pazienza, anche se Gasp si sarebbe aspettato di più dal mercato (voleva un vice Retegui): «Il nostro campionato inizia dopo la sosta. Non so se questa rosa è più forte di quella dello scorso anno», ha dichiarato nei giorni scorsi. Una frecciatina alla società. Toccherà a Gasperini inventarsi l'alchimia tecnico-tattica giusta per far volare la Dea oltre i propri limiti. Ancora una volta. Imprese da Pallone d'Oro.

Gian Piero Gasperini, 66 anni, sta facendo la storia dell'Atalanta

Samardzic e Zaniolo sono due incognite. E manca il vice Retegui

---

IL CASO «NON HANNO FUNZIONE SOCIALE»

Lotito attacca i fondi stranieri

Stefano Scacchi
MILANO

Claudio Lotito lancia una frecciata alle proprietà straniere della Serie A che rappresentano la metà del totale dei club del campionato, in seguito alla promozione di Parma, Como e Venezia. «Il calcio svolge un'azione sociale, toglie dalle periferie i ragazzi. Oggi invece ci sono perlopiù fondi stranieri, che non hanno interesse sociale. Bisogna valorizzare al meglio le persone che vogliono amplificare il valore dello sport, questo deve essere fondamentale», ha detto il presidente della Lazio alla trasmissione Filo Rosso di Rai Tre. Lotito introduce una nuova categoria dopo che per anni ha diviso i partecipanti alla politica calcistica tra proprietari e dirigenti, attribuendo solo ai primi un diritto pieno a decidere i destini della Lega A. Questa dichiarazione di Lotito, che è anche consigliere federale e senatore di Forza Italia, arriva in concomitanza con l'avvio di una fase intensa che porterà alle elezioni presidenziali di Lega e Figc. All'orizzonte la possibile modifica degli equilibri della maggioranza che governa la A, da anni favorevole al fronte guidato da Lotito. L'ago della bilancia è rappresentato dalle proprietà straniere. L'arrivo dalla B di Como (gruppo anglo-indonesiano), Parma e Venezia (imprenditori statunitensi) potrebbe modificare questo assetto consolidato. Diverse grandi società sono al lavoro per capire come può cambiare il blocco di potere attuale che ha portato Lorenzo Casini alla presidenza di Via Rosellini. Sullo sfondo c'è la battaglia sulla conferma di Gabriele Gravina al vertice della Figc, elezione seguita con estrema attenzione anche dai partiti di centro-destra che vogliono guadagnare terreno nelle posizioni di comando dello sport italiano. Uno scontro passato anche dalla Commissione cultura del Senato che ha tra i suoi componenti Lotito. I club a proprietà straniera possono influire su questa contesa. Molti dirigenti chiedono a Casini un atteggiamento meno conflittuale verso la Figc, lo stesso motivo che ha portato alcuni club di B a cercare candidati alternativi a Mauro Balata. Le prime trattative politiche tra club di A erano partite a giugno, quando si era definito il quadro delle promosse. Poi ha preso il sopravvento il calciomercato. Ora si riparte, tenendo conto che le elezioni della Lega A dovrebbero andare in scena a fine novembre o inizio dicembre. Anche per questo le proprietà straniere cominciano a ricevere qualche critica.

Claudio Lotito, 67 anni

Il patron della Lazio: «Dobbiamo levare i ragazzi dalle periferie»

GLI STRANIERI | IL TEDESCO HA GIÀ CONQUISTATO TUTTI, L'UCRAINO SI FA MALE

Roma: Hummels star, Dovbyk ko

Dario Marchetti
ROMA

Un sombrero al giovane Almaviva e un gran gol in allenamento. Si è presentato così Mats Hummels, ultimo acquisto del mercato estivo giallorosso, arrivato nella Capitale per regalare esperienza e non solo alla squadra di De Rossi. Con l'ex Borussia Dortmund i centrali a disposizione salgono a quattro e potrà essere presa in considerazione anche l'idea di progettare la nuova Roma con la linea a tre. Per avere al top Hummels, però, serviranno ancora 2-3 settimane perché il calciatore ha passato l'estate da svincolato e nonostante si sia allenato, non ha potuto svolgere l'abituale preparazione stagionale e lui stesso nella sua prima intervista ai canali della Roma ha ammesso di aver impiegato un po' per riprendersi dopo la finale persa in Champios League. Anche per questo ha voluto prender tempo prima di scegliere con attenzione la sua futura destinazione. «Ma sono davvero felice e convinto al 100% - ha raccontato -. Non volevo trovarmi nella situazione di sedermi qualche settimana o mese dopo e pensare che forse avrei dovuto aspettare. Sono felice della scelta che ho fatto e di essere qui ora». Poi confessa di esser cresciuto da bambino seguendo «la Roma di Totti», mentre su De Rossi la prima impressione è quella di «un bravo ragazzo. Mi chiede di lavorare tanto, come tutti gli altri, ed è quello che otterrà da me», ha aggiunto Hummels il cui primo obiettivo sarà quello di strappare la convocazione per la gara con il Genoa alla ripresa del campionato dopo la sosta per le nazionali. Stesso obiettivo che ha Artem Dovbyk, rientrato ieri dopo la convocazione con l'Ucraina a causa di un affaticamento all'adduttore accusato a Torino contro la Juventus (è il secondo problema muscolare della stagione dopo quello di Le Fée). Era partito con la Nazionale per fare degli accertamenti e capire se sarebbe potuto essere a disposizione per il doppio impegno, ma così non è stato. Le sue condizioni, comunque, non preoccupano per questo adesso lavorerà a Trigoria per essere al 100% per la sfida di Marassi.

Mats Hummels, 35 anni

IN BREVE

PARMA
TEGOLA KOWALSKI: SI È ROTTO IL LEGAMENTO CROCIATO

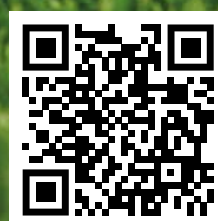
PARMA - Rottura del legamento crociato per Mateusz Kowalski. L'attaccante del Parma s'è infortunato il 3 settembre in un allenamento con l'Under 20 della Polonia: «Forza Mateusz! Ti aspettiamo più forte di prima», scrive il club ducale. A seguito della visita ortopedica e degli esami strumentali, è stata evidenziata la rottura del legamento crociato anteriore destro per Mateusz: sarà operato nei prossimi giorni.

FIORENTINA
SI PRESENTA MORENO SARÀ IL NUOVO ROMERO?

FIRENZE - «Appena il mio agente mi ha detto che la Fiorentina era interessata non ho avuto dubbi, e ho avuto una grande motivazione per venire a Firenze: in questa squadra hanno giocato due miei connazionali famosi, Passarella e Batistuta». Si è presentato così Matias Augustin Moreno, difensore centrale argentino, 21 anni il 24 settembre, che la Viola ha acquistato dall'Atletico Belgrano, lo stesso club da dove sbarcò nel 2018 in Italia nel Genoa Crstian Romero, ora al Tottenham, dopo essere passato da Juve e Atalanta: si dice che Moreno possa diventare come lui. «È il mio modello, il mio punto di riferimento. Ma non mi piace fare paragoni, lui è al top io ancora no. Mi ha scritto un messaggio, mi ha detto buona fortuna. Un orgoglio questo paragone, ma sono ancora molto lontano da quei livelli. Il primo obiettivo è debuttare in Viola. Posso giocare nella difesa a tre, facendo anche il libero».

E NON PERDERTI NEMMENO UN'AZIONE!

TUTTE LE NEWS SPORTIVE, GLI EVENTI LIVE,
I RISULTATI, LE STATISTICHE E CONTENUTI MULTIMEDIALI ESCLUSIVI.

INQUADRA QUI
E SEGUICI

Ecco dove può intervenire il sostituto di Pirlo per risollevare la corazzata della B

Sottil cerca la formula per la svolta della Samp

Kasami segna in amichevole: si candida per portare esperienza. Borini scalpita, la nota lieta Veroli, utili anche gli strappi di Sekulov

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Andrea Sottil, 50 anni, ha sostituito Andrea Pirlo alla Samp

Marco Bisacchi
GENOVA

Il vero compito di Andrea Sottil è quello di dimostrare che questa Sampdoria - nonostante una falsa partenza - può davvero puntare alla promozione. Il tecnico piemontese, subentrato ad Andrea Pirlo solo una settimana fa, sta cercando di sfruttare questa pausa di campionato per trovare gli equilibri giusti in una squadra che forse, almeno per il momento, non è ancora quella corazzata su cui si poggiavano molte delle aspettative della società e dell'ambiente. Se si escludono i due indiscussi colpi in attacco Tutino e Coda, due giocatori che in categoria possono fare la differenza e che già hanno mostrato buon feeling soprattutto nelle gare con Frosinone e Salernitana, le reali potenzialità di questa rosa sono ancora tutte da scoprire. Ieri i blucerchiati hanno giocato un'amichevole a porte chiuse a Bogliasco contro il Ligorna (Serie D) con formazione mischiata tra primo e secondo tempo: vittoria per 3-1 con le reti del giovane attaccante 2005 della Primavera Simone Leonardi nonché di Kasami e dello stesso Tutino. Pur nel contesto di un test dal peso relativo, proprio la rete di Kasami - che l'anno scorso era stato uno dei trascinatori della squadra almeno fino a poche settimane dalla chiusura della stagione - è uno spunto di riflessione per il tecnico. Il centrocampista svizzero in questo primo scorcio di campionato è uscito dai radar e non ha mai giocato né con Pirlo né con lo stesso Sottil, almeno nella gara col Bari: un elemento di 32 anni, con alle spalle esperienze in Champions e Premier, che però può tornare più che mai utile alla causa in un centrocampo che ha bisogno di trovare i suoi equilibri. Se con Pirlo in panchina hanno finito per pestarsi un po' i piedi Yepes e Bellemo, ora proprio da quest'ultimo - reduce da un campionato da protagonista col Como - ci si aspetta un salto in avanti.

Una Samp che può e deve dare di più anche e soprattutto nella fase difensiva. Sinora un altro giocatore esperto come Romagnoli ha faticato nella difesa a tre, lo stesso dicasi per Bereszynski almeno nei panni di braccetto destro, mentre Vulikic, dopo alcune prove discrete, è stato frenato dall'espulsione (con squalifica per una giornata) rimediata col Bari. In ogni caso non mancano le soluzioni alternative nel reparto arretrato: tra le note più liete in questo avvio di stagione c'è Veroli, uno dei tanti nuovi volti in rosa, mentre non è da trascurare il peso del rientro di Alex Ferrari così come la carta Riccio, reduce da un'esperienza in B con la maglia del Modena. Sulle fasce ci sono ben tre opzioni a sinistra (Barreca scalpita rispetto a Ioannou e Giordano) così come a destra con Venuti, Depaoli e lo stesso Bereszynski. Starà dunque a Sottil fare le scelte giuste, non manca l'abbondanza.

Fondamentale pure il rientro di Pedrola, l'elemento di maggior classe

Tornando ancora all'attacco, al netto di Coda e Tutino non va dimenticata la voglia di rientro per Borini, che sta recuperando dallo stop di inizio campionato, e il fattore sorpresa rappresentato da Sekulov, un giocatore che sa strappare davanti e che teoricamente potrebbe formare un bel duo di esterni con Pedrola, ancora fermo ai box ma potenzialmente il giocatore più forte di questa Sampdoria. Senza dimenticare il talentino interista Akisanmiro, che pur senza brillare per continuità ha già dimostrato di avere qualità. Il materiale insomma non manca: ora però spetterà a Sottil trovare la chimica giusta per far rientrare questa squadra nei piani alti. Il tempo non manca ma altri passi falsi, come insegna lo scorso campionato, rischiano di condizionare non poco il percorso.

SALTA LA FUGHETTA

Pisa, niente 0-3 Dalla Giudice l'ok all'1-1 di Cittadella

Filippo Inzaghi, 51 anni, guida il Pisa dal 3 luglio

(g.sc.) "Che porcata la sentenza", dicono a Pisa dopo che la Giudice Sportiva Ines Simona Immacolata Pisano ha omologato l'1-1 di Cittadella-Pisa del 27 settembre, rimasto sub iudice sino a ieri, negando ai nerazzurri lo 0-3 a tavolino che avrebbe proiettato il Pisa di Inzaghi solo in testa alla B: la classifica non cambia, il Pisa resta in testa a quota 8, a pari punti con Juve Stabia e Spezia. Il club veneto è stato sanzionato con 10mila euro di multa più 2mila al dirigente Federico Cerantola, il discusso addetto dei granata alla distinta delle formazioni, dove inizialmente, figurava erroneamente il nome di De Luca al posto dell'attaccante Desogus, subentrato nella ripresa. Ma la Giudice stabilisce che già alle 20.44, cioé a partita appena iniziata, la Lega B riceveva la distinta corretta. Dunque decide di non punire con lo 0-3 perché, in estrema sintesi, l'errore "non ha influito sul regolare svolgimento della gara". Ma la battaglia giudiziaria pare appena iniziata perché il ricorso da parte del Pisa di Knaster è quasi certo e si sottolinea come questo tipo di sentenza possa costituire un pericoloso precedente per chiunque si trovasse nella stessa situazione.

CLASSIFICA SERIE B

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Pisa	8	4	2	2	0	7	4
Juve Stabia	8	4	2	2	0	4	1
Spezia	8	4	2	2	0	6	4
Reggiana	7	4	2	1	1	6	4
Mantova	7	4	2	1	1	6	5
Cittadella	7	4	2	1	1	4	3
Cremonese	6	4	2	0	2	5	3
Cesena	6	4	2	0	2	6	5
Salernitana	6	4	2	0	2	7	7
Sudtirol	6	4	2	0	2	6	7
Brescia	6	4	2	0	2	3	4
Catanzaro	5	4	1	2	1	4	4
Sassuolo	5	4	1	2	1	5	7
Modena	4	4	1	1	2	4	5
Palermo	4	4	1	1	2	2	4
Frosinone	3	4	0	3	1	4	5
Carrarese	3	4	1	0	3	4	6
Sampdoria	2	4	0	2	2	4	6
Bari	2	4	0	2	2	3	6
Cosenza(-4)	1	4	1	2	1	4	4

IN SERIE A · AI PLAYOFF · AI PLAYOUT · RETROCESSIONE

MARCATORI - 2 RETI: Rover (Sudtirol); Adorni (Brescia); Schiavi (Carrarese, 1 rig.); Pontisso (Catanzaro); Shpendi (Cesena, 1 rig.); Fumagalli (Cosenza); Di Stefano (Frosinone); Bragantini (Mantova); Bonfanti (Pisa); Vergara (Reggiana); Braaf (Salernitana); Coda (Sampdoria); Bertola (Spezia)

5ª GIORNATA

VENERDÌ 13/9
Cesena-Modena ore 20.30

SABATO 14/9
Bari-Mantova ore 15
Brescia-Frosinone ore 15
Cittadella-Catanzaro ore 15
Cremonese-Spezia ore 15
Juve Stabia-Palermo ore 15

DOMENICA 15/9
Carrarese-Sassuolo ore 15
Cosenza-Sampdoria ore 15
Reggiana-Sudtirol ore 15
Salernitana-Pisa ore 15

6ª GIORNATA
Catanzaro-Cremonese
Cosenza-Sassuolo
Frosinone-Bari
Mantova-Cittadella
Modena-Juve Stabia
Palermo-Cesena
Pisa-Brescia
Reggiana-Salernitana
Sampdoria-Sudtirol
Spezia-Carrarese

SERIE C | DOPO OLTRE 30 ANNI, 3 SQUADRE UMBRE IN LEGA PRO: C'È ANCHE IL PERUGIA

Gubbio 1° al derby con la Ternana

Guido Ferraro

Dopo oltre trent'anni tre squadre umbre in C: Perugia, Ternana e Gubbio. Domani sera derby al "Barbetti" col settore ospite sold out (1.175 biglietti venduti), entusiasmo alle stelle, padroni di casa allenati da Roberto Taurino a punteggio pieno, due successi per 1-0 su Sestri Levante (in casa), Lucchese (fuori) decisi a restare in vetta. Ternana retrocessa dalla B, guidata dal deb Ignazio Abate, dopo il ko all'esordio interno col Pescara, ha reagito andando ad imporsi a Pontedera. Week end dove diversi club sono attesi al riscatto: domani il Novara di Giacomo Gattuso al "Gavagnin Nocini" di Verona contro la Virtus del presidente-allenatore Gigi Fresco, entrambe un punto e senza gol nei primi 2 turni. Domenica tre big, tutte in casa: la Spal di Andrea Dossena con la Lucchese, gli estensi vincendo azzerano il -3 di penalità. Il Benevento di Gaetano Auteri col Potenza, l'Avellino dell'ex Michele Pazienza con l'Audace Cerignola.

UN WEEKEND A TUTTA C
La C in tv: a Diretta Gol le gare del 3° turno, su Sky e in streaming su Now, alle 18.30 e alle 20.45 su Sky Sport Calcio e Now. Highlights e approfondimenti: dal 17 settembre ripartirà su Sky Sport, Rai Sport, e dal canale YouTube della C. Sestri Levante, rinnova al 2026 il difensore Lorenzo Podda. Il Crotone "blinda" al 2028 l'interno brasiliano Vinicius Negro Di Stefano. L'attaccante Andrea Arrighini (34 anni), 108 reti in 511 partite, l'apice in B, 131 presenze, 18 reti con Avellino, Cittadella, Carpi e Alessandria alla Francavilla (D).

3ª GIORNATA
Girone A Domani ore 16.15 Pro Patria-Feralpisalò; **ore 18.30** Alcione-Renate, Atalanta U23-Trento, Lecco-Lumezzane, Pergolettese-Clodiense, Virtus Verona-Novara; **ore 20.45** AlbinoLeffe-Vicenza. **Domenica ore 18.30** Pro Vercelli-Giana Erminio, Triestina-Caldiero; **ore 20.45** Arzignano-Padova. **Classifica** Padova, Pro Vercelli, Renate 6; Vicenza, Alcione, Lecco 4; Clodiense, Atalanta U23, Caldiero, Lumezzane, Triestina 3; Giana Erminio 2; AlbinoLeffe, Feralpisalò, Arzignano, Novara, Pro Patria, Virtus Verona, Trento 1; Pergolettese 0
Girone B Domani ore 20.45 Gubbio-Ternana, Pineto-Arezzo, Rimini-Pescara. **Domenica ore 16.15** Pianese-Campobasso; **ore 18.30** Carpi-Perugia, Legnago-Vis Pesaro, Pontedera-Sestri Levante, Spal-Lucchese; **ore 20.45** Torres-Milan Futuro; **ore 21.15** Entella-Ascoli. **Classifica** Entella, Gubbio 6; Torres, Pescara, Perugia, Ascoli 4; Vis Pesaro, Ternana, Arezzo, Campobasso, Pontedera 3; Carpi, Pineto 2; Pianese, Rimini, Milan Futuro, Lucchese, Sestri Levante 1; Legnago 0; Spal (-3) -2
Girone C Domani ore 18.30 Juventus Next Gen-Catania, Picerno-Casertana; **ore 20.45** Crotone-Trapani, Messina-Taranto, Turris-Latina. **Domenica ore 18.30** Sorrento-Altamura; **ore 20.45** Avellino-Cerignola, Benevento-Potenza, Foggia-Monopoli, Giugliano-Cavese. **Classifica** Picerno, Cerignola 6; Catania, Sorrento, Foggia, Potenza, Giugliano 4; Benevento, Cavese, Monopoli, Juventus Next Gen, Crotone 3; Latina 2; Casertana, Taranto, Messina, Avellino, Trapani 1; Altamura, Turris 0

(CREAZ)

Oggi le libere pure per la Sbk a Magny-Cours. Dorna gestirà le due ruote fino al 2060!

(g.p.) A vita, sicuramente quella di Carmelo Ezpeleta che dal 1992, quando con la sua Dorna ha preso in mano la gestione del Motomondiale, è diventato il padrone incontrastato (e illuminato) delle due ruote. E che adesso, dopo aver ceduto il suo gioiello (pur rimanendone a capo) a Liberty Media (il promoter della Formula 1), ha rinnovato il contratto con la Federmoto internazionale, assicurandosi i diritti di MotoGP, Moto2, Moto3, Superbike, MotoE per altri 35 anni, fino al 2060. L'annuncio (insieme a quello del passaggio di Miguel Oliveira – FOTO GETTY – dall'Aprilia Trackhouse alla Yamaha Pramac) è arrivato ieri a Misano, in un weekend di contemporaneità tra Motomondiale e Superbike, che celebra il suo ottavo (di 12) round a Magny-Cours, in Francia, con il campionato saldamente in mano di Toprak Razgatlioglu (Bmw), che 92 e 142 punti di vantaggio su Nicolò Bulega e Alvaro Bautista, la coppia ufficiale Ducati.

COSÌ A MISANO. Oggi: ore 8.55 libere Moto3; ore 9.45 libere Moto2; ore 10.40 libere MotoGP; ore 13.15 libere Moto3; ore 14 libere Moto2; ore 14.55 prequalifiche MotoGP. **Domani:** ore 8.35 libere Moto3; ore 9.20 libere Moto2; ore 10.05 libere MotoGP; ore 10.45 qualifiche MotoGP; ore 12.10 gara-1 MotoE; ore 12.45 qualifiche Moto3; ore 13.40 qualifiche Moto2; ore 15 Sprint MotoGP; ore 17 gara-2 MotoE (differita). **Domenica:** ore 9.35 warm up MotoGP; ore 11 gara Moto3; ore 12.15 gara Moto2; ore 14 gara MotoGP. Dirette Sky Sport MotoGP, Now e da domani TV8

COSÌ A MAGNY-COURS. Oggi: ore 10.15 e 14.55 libere Superbike. **Domani:** ore 10.55 Superpole Superbike; ore 14 Gara-1 Superbike. **Domenica:** ore 11 Superpole Race Superbike; ore 15.30 gara-2 Superbike. Dirette Sky Sport MotoGP, Sky Sport Arena e Now

Pecco a Misano vuole cancellare Aragon pensando al presente (rimonta Mondiale) e al futuro, ovvero alla convivenza (inevitabile rivalità) con Marquez

ESEMPIO BAGNAIA CHIEDE SCUSA

«Contro Alex ho usato parole dure, non mi ha buttato giù apposta» Marc apprezza: «Con Pecco saremo un team che lavorerà per vincere»

Giorgio Pasini
TORINO

Due considerazioni in una vigilia di Misano 1 (fra due weekend ci sarà il bis, recupero del Kazakistan), dove tutti sono arrivai con l'intenzione di dimenticare quanto successo domenica scorsa ad Aragon, il botto e le relative polemiche tra Alex Marquez e Pecco Bagnaia. La prima è che il torinese si conferma un gran signore (e pilota molto intelligente), scusandosi pubblicamente per aver accusato il Marquez minore di averlo buttato a terra volontariamente. La seconda, correlata, è che l'attenzione è sempre più rivolta al futuro, al prossimo di Mondiale, come se la vera sfida sia già quella che sicuramente verrà tra Pecco e Marc, e non tra il bi-campione iridato e Jorge Martin, che comanda di nuovo la classifica per ben 23 punti ma è oggetto di ben poche attenzioni e domande.

I riflettori sono tutti per Bagnaia e Marquez, che veste i panni della sfinge e non muove muscolo e finanche non batte ciglia mentre il prossimo compagno di squadra alla Ducati ufficiale che chiudere il pasticciaccio di quattro giorni fa cerca di richiudere la ferita riaperta di Sepang 2015, la madre di tutte le battaglie tra Marc e Valentino Rossi, il mentore di Pecco.

«Voglio scusarmi con Alex Marquez, perché quando ho fatto quelle dichiarazioni ero molto arrabbiato e ho usato parole dure - afferma il torinese -. Non volevo dire che mi avesse buttato fuori di proposito, abbiamo avuto la stessa ambizione nel momento sbagliato. Lui è venuto a scusarsi e si è chiusa lì anche se abbiamo due punti di vista diversi e non cambio idea su quello che è successo: si sarebbe potuto evitare l'incidente tagliando il gas. Ma voltiamo pagina, siamo sulla mia pista di casa».

È evidente che Pecco pensa all'oggi (il Mondiale nel quale ora deve recuperare 23 punti a Jorge Martin) e al domani (il prossimo campionato nel quale, specie all'inizio, sarà una sfida a due con Marc), Quindi poco importa in fondo la reazione di Alex. «Apprezzo le parole e le scuse di Pecco, ma ormai il danno d'immagine a me e alla mia squadra è fatto. Ora basta parlare di questa cosa però» per la cronaca. Molto più pesanti (per restare nel tema) sono le parole di Marc, che disegnano un primo passo di collaborazione rossa, con la chiarezza di quale saranno i ruoli: compagni di team, rivali in pista.

> **«Voltiamo pagina, però non cambio idea: l'incidente si poteva evitare»**

«Le scuse ad Alex erano necessarie - dice l'otto volte campione del mondo -. Comprendo quello che Pecco ha passato domenica, con un Mondiale in ballo è normale. A volte arrivi davanti ai microfoni quando non sei pronto e ognuno ha le sue idee, ma si deve sempre rispettare il tuo rivale. Alex non è mai stato un pilota problematico, la gente legge il cognome Marquez e mischia tutto, ma io sono io e lui è lui. Non mi sembra giusto che venga accusato». E ovviamente non parla dell'universo dei Social. «Quelli che ti insultano lì spesso sono gli stessi che ti incontrano e ti chiedono una foto...».

Il punto, quello che conta veramente, è il Marc pensiero sulle conseguenze di quanto successo domenica (l'incidente ma anche e soprattutto il ritorno alla vittoria di Marquez) su questo campionato e sul prossimo. «Dentro al box l'ambiente deve essere buono e la rivalità deve essere sana, quello che fa crescere il livello di competitività - chiarisce lo spagnolo -. Poi in pista ognuno va per i suoi interessi, ma nel box io e Pecco saremo un team che lavorerà per avere una moto sempre più competitiva in modo tale che se non vince uno, vincerà l'altro». E ancora: «Non mi vedevo in lotta per il titolo ad Aragon e non mi ci vedo qua. L'obiettivo ora è un altro: continuare a crescere. Devo cercare la costanza per preparare bene l'anno prossimo, che è la differenza che ti fa lottare o meno per il Mondiale».

> **«Ho male a spalla e collo, cercherò di perdere meno punti possibili»**

Alla fine, in un GP nel quale Pecco non sarà al top fisicamente («la sensazione è di non poter muovermi come vorrei e ho male alla spalla e al collo; sono stato fortunato a non rompermi nessun osso, ma mu-

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

scoli e legamenti non sono al meglio») e che Martin un anno fa a vinto, Marquez potrebbe rivelarsi un alleato, togliendo punti a Jorge. «Ogni weekend è importante per il campionato - afferma Pecco, negando che il doppio appuntamento di Misano possa essere determinante per il Mondiale -. Ero arrivato ad Aragon con 5 punti di vantaggio e ora sono dietro di 23, quindi ho perso parecchio. Sarà importante fare un buon lavoro. Cercherò di recuperare dei punti, ma se non sarà possibile farò del mio meglio per perderne il meno possibile». E attaccare fra due fine settimana. «Due gare sulla stessa pista sono un problema per tutti, perché nella seconda saremo già tutti al limite fin dalle prime libere, ma la cosa buona è che siamo a casa e che conosco bene la pista. E probabilmente nella seconda saranno migliori anche le mie condizioni».

In casa Pecco Bagnaia, 27 anni, spiega le sue condizioni fisiche durante la conferenza stampa della vigilia del GP di San Marino e della Riviera Romagnola, primo di due weekend di gara sulla pista di Misano, dove spesso si allena con l'Academy VR46 e vicina alla sua Pesaro LAPRESSE

Ufficializzato il nuovo organigramma

Meno Newey più squadra Ecco la Ferrari

Serra, neo acquisto da Mercedes, sostituirà Cardile, passato all'Aston Martin che il 10 annuncerà il genio

Giorgio Pasini
TORINO

Adesso è ufficiale quello che già tutti avevano capito da qualche settimana: anche questa volta Adrian Newey non arriverà alla Ferrari e la prossima settimana (martedì) verrà ufficializzato che il genio delle monoposto chiuderà la sua (forse) carriera all'Aston Martin di Fernando Alonso. Ma allo stesso tempo (che ne sia il corollario o, come da Maranello fanno capire e sapere, scelta consapevole) finalmente è arrivata l'attesa quanto prevista comunicazione sul nuovo organigramma della Scuderia dopo l'addio del dt telaistico Enrico Cardile, anche lui attratto dalla sfida (e il soldi) del miliardario canadese Lawrence Stroll): il suo posto sarà preso da Loic Serra, l'ingegnere francese strappato a maggio insieme a Jerome D'Ambrosio alla Mercedes e che doveva diventare il Performance Director.

La promozione è avvenuta prima della fine del gardening (il periodo in cui i tecnici della Formula 1 non possono lavorare quando si spostano da un team all'altro), che finirà a fine mese. Dal 1° ottobre Serra (e D'Ambrosio come vice team principal e responsabile della Ferrari Driver Academy) erediterà da Fred Vasseur l'interim di direttore tecnico telaistico e riporterà direttamente al connazionale come capo di una struttura che, come si legge in un comunicato di Maranello, prevede cinque divisioni: «Chassis Project Engineering, affidata a Fabio Montecchi; Vehicle Performance, affidata a Marco Adurno; Aerodynamics, affidata a Diego Tondi; Track Engineering, affidata a Matteo Togninalli e Chassis Operations, affidata a Diego Ioverno, che mantiene anche la carica di Direttore Sportivo». Allo stesso tempo la Ferrari specifica che «il ruolo di Technical Director Power Unit continua ad essere affidato ad Enrico Gualtieri». Un modo per dire che ha trattenuto il capo motorista, che a sua volta aveva ricevuto una offerta (l'Audi ora diretta da Mattia Binotto) per lasciare il Cavallino Rampante.

Nessun nuovo arrivo "pesante", insomma. Newey, che aveva una prelazione con la Ferrari ma ha fatto poi alzare la posta con un'asta (di parla di un contratto da 100 milioni di sterline più bonus sulle performance in tre anni), all'Aston Martin dovrà costruire un gruppo di lavoro con altri tecnici top come Cardile (sarà Chief Technical Officer) e Andy Cowell, l'ex capo dei motori Mercedes che ha preso il posto di Martin Whitmarsh come CEO del team di Silverstone (uno dei motivi della scelta di Newey: restare a casa). La Ferrari invece ha scelto chiaramente di essere più italiana (nel nuovo organiframma l'unico vertice straniero è appunto Serra) e, come detto più volte nell'ultimo periodo da Vasseur, di credere «nella squadra più che nei singoli». Una squadra che dopo aver perso la strada a Barcellona, ha saputo riprenderla con il pacchetto di novità portato subito alla vittoria a Monza. Anche se radio paddock sostiene che Vasseur abbia cercato fortemente di prendere Pierre Waché, il direttore tecnico della Red Bull che proprio con serra ha iniziato a lavorare alla Michelin prima e in Formula 1 alla Bmw-Sauber poi (2006). Strade che si sono divise, portando però al successo i rispettivi team: la Red Bull prima e ora per Waché, la Mercedes della prima era ibrida per Serra, cresciuto in quegli anni di ruolo a Brackley, da ingegnere capo del veicolo a capo delle dinamiche del veicolo fino a direttore della performance. E che fra qualche mese, però, ritroverà un altro pezzo grosso. Del volante: Lewis Hamilton, il fenomeno strappato alla Mercedes lo scorso inverno, il nuovo totem sul quale costruire una Ferrari vincente insieme a Charles Leclerc. Il Re di Monza.

Lois Serra, 52 anni, francese, sarà operativo dal 1° ottobre

Il francese riporterà a Vasseur, però i 5 capi area e il dt dei motori sono italiani

RALLY/ACROPOLIS

Ogier va in soccorso della Toyota contro Neuville il calcolatore

Manrico Martella

Prende oggi il via la edizione dell'Acropolis Rally, nona prova del Mondiale WRC. Al momento domina la Hyundai, con Thierry Neuville mai stato così vicino al titolo come quest'anno. Il belga è l'unico che è riuscito ad adattarsi sin da subito alla nuova regolamentazione per l'assegnazione dei punti. Ha capito che l'importante era finire la gara, ma soprattutto di dare il massimo nell'ultima speciale del rally, la Power Stage quella che assegna 5 punti supplementari in ogni rally. Neuville ne ha vinte ben 5 su 9, che gli sono valsi 25 punti. Il ritardo del secondo classificato Sebastian Ogier (Toyota) è di 27 punti, mentre Ott Tanak terzo nella generale ha già un ritardo 31 punti. Quarto Elfyn Evans (Toyota) con 36 punti di distacco dal leader. Il tutto nonostante abbia vinto solo un Rally, quello d'apertura a Montecarlo.

Ogier tenterà di raddrizzare una stagione Toyota che rischia di essere fallimentare con la perdita di entrambi i titoli dopo anni di successi. La Casa giapponese ha gettato al vento questo campionato e ora si ritrova nelle condizioni di dover chiedere aiuto ad uno dei suoi piloti di punta nelle restanti 4 gare per non rinunciare a lottare fino alla fine in entrambe le categorie. Negli ultimi anni Ogier ha sempre partecipato part time a 6-7 gare, ma vista la situazione il francese ha dato la sua disponibilità per questo finale di stagione. Restano 4 rally (due in terra, Grecia e Cile, e gli ultimi due in asfalto Europa Centrale e Giappone), inutile far calcoli: la Toyota deve cercare di fare il massimo dei punti per recuperare nelle due classifiche e dovrà cominciare a cercarli anche nelle prove della domenica. Quelli mancati quest'anno, infatti nonostante le 6 vittorie assolute contro le 3 dei rivali è in ritardo di 20 punti nella classifica costruttori.

Dopo lo shakedown di ieri, conquistato da Katsuta (Toyota), tutti si sono trovati d'accordo nel dichiarare che l'Acropolis è la gara più dura di questo campionato, anche più del mitico Safari Rally. Oggi prima giornata con 6 speciali per un totale di 135,02 km cronometrati. Non ci sono favoriti sugli sterrati scassamacchine dell'ellade. Per tutti è determinante concludere la tappa, da evitare di forzare l'andatura che con un ritiro potrebbe compromettere l'intero campionato.

Thierry Neuville con la Hyundai MORITTU

MEDAGLIERE

NAZIONE	O	A	B	TOT
Cina	73	55	37	165
Gran Bretagna	36	28	19	83
Stati Uniti	27	33	17	77
Paesi Bassi	21	10	5	36
Francia	17	22	22	61
Italia	16	11	27	54
Ucraina	15	20	26	61
Brasile	15	18	29	62
Australia	14	12	19	45
Germania	9	9	15	33
Giappone	8	8	12	28
Uzbekistan	8	5	4	17
Spagna	7	10	19	36
Canada	6	6	8	20
Svizzera	6	5	5	16
India	5	9	11	25
Corea del Sud	5	7	13	25
Thailandia	5	7	9	21
Colombia	5	6	9	20
Polonia	5	5	7	17

Da sinistra l'esultanza di Oney Tapia, 48 anni ANSA e la festa con il tricolore GETTY

Oney raggiunge con 41,92 nel disco il gradino più alto del podio dopo una lunga

Tapia, il dolcissimo oro del g

Riccardo Signori

Si dice Oney, si potrebbe leggere Honey (miele). Non a caso lo chiamano il Gigante buono. Dolce e sorridente, un mastodonte di 100 kg che ti racconta lo sport a modo suo. «Si cade, ci si rialza e, alla fine, uno si diverte». E si vince. Stavolta una medaglia d'oro. Oro paralimpico nel lancio del disco, che ha faccia diversa rispetto agli ori mondiali (l'ultimo a Kobe 2024) ed europei che sono già in bacheca. Nella bacheca di Oney Tapia, 48 anni, tre figlie e un popolo di followers a goderne con lui. Non potrà vederne il colore splendente, ma potrà assaporarne il piacere di averlo al collo. Non potrà vederlo. Il destino decise 13 anni fa. Era venuto in Italia, a Lodi, per giocare a baseball e in contemporanea si manteneva facendo il giardiniere: nel potare un albero a 25 metri di altezza si vide cadere in testa un grosso ramo. E non ci vide più. Lo curarono all'Ospedale Niguarda di Milano, poi all'ospedale di Bergamo. E oggi vien definito "bergamasco", abitando a Sotto il Monte.

Un ragazzo che sa ballare con le stelle dell'atletica. Il medagliere paralimpico dice: un oro, un argento (Rio 2016), due bronzi (Tokyo 2020). Ci ha provato anche in Tv, davanti a Milly Carlucci, ed ha vinto pure da ballerino insieme a

L'arrivo in Italia, l'incidente sul lavoro, la cecità e la voglia di crederci
«Si cade, ci si rialza. Mia madre mi ha trasmesso la forza di volontà»

Vera Kinnunen, bellezza nordica che faceva contrasto con la sua verve di isolano felice arrivato a Cuba. Un lungo viaggio cominciato a l'Avana dove è nato, approdato in Italia nel 2003 per giocare con gli Old Rags di Lodi, una mamma specialista del giavellotto che alla lunga lo ha ispirato. «Mi ha trasmesso la forza di volontà». E ce n'è voluta per superare una cecità che ti toglie la luce, non le voglie di emergere. Oney ci ha provato con torball e goalball, una disciplina nata come strumento di riabilitazione per i veterani della Seconda guerra mondiale. Ci arrivò grazie ai suggerimenti delle associazioni dei non vedenti. Poi si è detto: e se con l'atletica… Ed eccolo, a ottobre 2013, provarsi su una pedana: lancio del disco e getto del peso. E sono state soddisfazioni. Per il vero, gli è toccato anche un anno di squalifica per mancati controlli antidoping: tre mancate comunicazioni di residenza.

> **«La cosa difficile è accettare questa situazione per trovare la luce»**

Qui, a Parigi, settimo nel peso, una delusione. «Hanno pianto le mie figlie, hanno sofferto». Invece il disco è volato via, lontano. Al quinto lancio è atterrato sulla linea dei m. 41,92, dopo una serie di lanci che lo avevano posizionato sul podio. Ma non così in alto. Solo l'iraniano Hassan Bajouluands, lanciatore con spallata unica, senza giravolta, poteva ribaltarlo: non ce l'ha fatta ed è rimasto sul podio d'argento. E Oney ha ricominciato con il suo inno alla gioia, intonato così davanti ai microfoni Rai: «Io, un giorno crescerò e nel cielo della vita volerò…». Parole e musica dei Nomadi.

> **«Male nel peso Le mie figlie hanno pianto, invece il disco volava»**

L'emozione di Elisabetta Mijno, 38 anni dopo il trionfo ANSA

ARCO | ALLA QUINTA OLIMPIADE LA TORINESE TRIONFA IN COPPIA CON TRAVISANI

Mijno, le lacrime della prima volta

Sono scese lacrime dal viso felice e appagato della dottoressa Elisabetta Mijno. «Finalmente è arrivata questa medaglia d'oro: sentire l'inno prende il cuore e lo stomaco. Mi sono tolta una soddisfazione enorme». Aspettava dai tempi di Pechino 2008, la prima paralimpiade. Ne ha cinque all'attivo, tante medaglie, ma l'oro mai. Ci voleva al suo fianco un architetto, che ha creduto più nello sport che nella professione, per soddisfare l'animo, ritrovare il senso della vita. Stefano Travisani sprizza felicità. «Qui ho vissuto un sogno. Ora voglio tornare alla vita normale con questa fantastica medaglia». Hanno vinto nello sport che fa poche distinzioni fra "normo" e "non" come ha raccontato Travisani. Non importa essere costretti alle carrozzelle per paraplegia: Mijno dall'età di 5 anni, il suo compagno di sfide dal 2015 dopo una caduta in mountain bike che gli ha rotto la colonna vertebrale. «Ma sono stato fortunato», dice. «La mia lesione è incompleta ed anche solo per 5 minuti riesco a stare in piedi». Non a caso i due competono pure nelle gare per normodotati. Anzi la dottoressa farà in tempo a passare da casa, a Rivalta Torinese, per approdare subito a Camaiore dove sono previsti i campionati italiani assoluti.

> **Chirurga al Cto di Torino: «Sentire l'inno mi ha preso il cuore e lo stomaco»**

L'oro lo hanno pensato solo all'ultima freccia scoccata nella sfida contro la coppia turca, Merve Nur Eroglu-Sadik Savas. Mijno e Travisani avevano in bacheca l'argento conquistato a Tokyo nel "mixed team": 1097 giorni fa. E anche stavolta hanno dovuto sudare: battuta l'Indonesia, ecco la sfida da cuori forti contro l'India: ci sono voluti due "10" finali per chiudere con un 6-2. E così con i turchi. Travisani piazza un 10 conclusivo, Mijno ci mette un 9 che dice: oro a noi. La dottoressa, laureata in ortopedia e traumatologia, specialista della mano al CTO di Torino, è una campionessa che rappresenta la storia del tiro con l'arco in Italia. E, tra un turno e l'altro all'ospedale, raggiunge il campo e la linea di tiro. Chiude a Parigi con il bronzo individuale di qualche giorno fa e con questo oro che forse si godrà ascoltando la playlist dei Queen o vedendosi la sua serie tv preferita: Scrubs. Lei 38enne torinese, Trevisani invece, avrà 39 anni il 16 settembre. Nato a Milano ma di stanza a Padova, dopo l'incidente ha deciso di licenziarsi dallo studio di architettura e puntare tutto sullo sport: questa è la seconda Paralimpiade. Due mondi per una coppia d'oro. Lui ha visto davvero il vuoto sulla sua mountain bike il 13 giugno del 2015. «Sono caduto in un vuoto non segnalato, nel percorso di bike park». Lo sport lo ha aiutato a ritrovare stimoli. Dal vuoto all'oro: è stato un bel salto.

R. SIG.

rincorsa: argento a Rio e 2 bronzi a Tokyo

gigante buono

Che tutti hanno riconosciuto in "Io, vagabondo::.".Lui vagabondo a caccia dei suoi sogni, come raccontò dopo il suo incidente. «La cosa più difficile è accettare questa situazione, per poi risalire e trovare una luce in questo caos. In questo buio che è poi quello che ti fa ritrovare te stesso». L'amore per le figlie (le foto sono sempre nel bagaglio di gara) e la passione hanno compiuto il miracolo. «Non vedevo l'ora che arrivasse questo momento. Adesso ho una bacheca bellissima: oro, argento e bronzi». E se Oney facesse rima anche con Money, ecco arrivare i 100mila euro destinati agli ori italiani. No, questo oro vale molto di più.

Il presidente della FIGC Gabriele Gravina e il capo delegazione Gianluigi Buffon a Casa Italia con il presidente del CIP Luca Pancalli

Il nuoto stabilisce un record di vittorie

Fantin da urlo per la 12ª magia

Giandomenico Tiseo

La città degli Innamorati, sede dei Giochi Paralimpici, continua a riservare soddisfazioni alla squadra italiana. Compagine tricolore che anche sull'asse ciclismo-nuoto sta ottenendo risultati ragguardevoli. Ad aprire le danze non poteva che essere colui che in questa avventura francese ha una qualsivoglia responsabilità, Luca Mazzone. Il portabandiera della spedizione tricolore, che condivide l'onore del Tricolore con Ambra Sabatini, è stato il primo a salire sul podio nella categoria H1-2. Dopo l'argento nella cronometro di mercoledì, il bis sul podio si è concretizzato con una bella medaglia di bronzo. «C'è sempre una prima volta: in questa occasione è la prima volta, per me, di una medaglia di bronzo alle Paralimpiadi. Non l'avevo mai vinta in sei edizioni a cui ho partecipato. Anche oggi sono andato a medaglia ed è un piccolo record, perché tutte le volte che ho gareggiato sono salito sul podio. Sono veramente soddisfatto. La pioggia non mi ha aiutato, ma i due davanti erano troppo forti oggi e per me questo è un altro grande risultato. Ho fatto il mio, conoscendo la caratura degli avversari non potevo andare oltre. A Parigi sono tanti i ragazzi che lottano per salire sul podio; eppure io, che sono ormai un veterano, riesco ancora a lasciarne dietro qualcuno. Oggi dovevo anche evitare di prendere rischi in previsione di un possibile impiego nel team relay. Insomma, è andata bene», ha dichiarato l'azzurro. Tre è il numero perfetto ed ecco un altro bronzo di Ana Maria Vitelaru nella gara in linea femminile H5. Alla sua 2ª esperienza paralimpica, il sogno del primo podio è diventato realtà, sostenuta poi da una handbike speciale, regalata infatti da Alex Zanardi prima del suo incidente e con cui Ana con orgoglio continua a competere. Il terzo bronzo della serie ha portato la firma di Mirko Testa, nella prova in linea della categoria H3. A un passo dalla top-3 Francesca Porcellato, 54 anni ieri e alla sua 12ª presenza ai Giochi, con un 4° posto nella prova in linea H1-4 in una gara ridotta come chilometraggio a causa della pioggia.

Nella piscina della Defense Arena Antonio Fantin ha regalato al Bel Paese un risultato storico. Grazie alla sua affermazione nei 100 stile libero S6, con il nuovo record paralimpico di 1'03"12 davanti al brasiliano Tallison Enrique Glock (1'05"27) e al francese Laurent Chardard), la compagine tricolore ha raggiunto la quota record di 12 ori solo nelle gare in vasca. Un computo totale di ben 29 medaglie (12 ori, 4 argenti, 13 bronzi). Risultato che per Fantin ha il sapore della riconferma, vista la sua affermazione tre anni fa a Tokyo: «Era importante ripetersi, sarebbe stato bello fare il record mondiale. Però l'importante è far suonare l'inno per la 12ª volta in questa piscina, e speriamo sia di buon auspicio». Già, ci sarà ancora modo per aggiornare il tesoretto.

Antonio Fantin, 23 anni, ha vinto i 100 sl in 1'03"12 GETTY

«Era importante confermarmi Ma avrei voluto il record mondiale» In vasca conquistate 29 medaglie

Vitelaru è bronzo nella gara in linea con l'handbike regalata da Zanardi

A Zurigo grande sprint con cinque atleti sotto i 19"90

Tebogo, il mangia 200
Fabbri-pioggia: pace

Il campione olimpico vince in 19"55 L'azzurro secondo nel peso a 21,86 «Cancello in parte il flop di Parigi»

Walter Brambilla

Penultimo appuntamento della Diamond League al Weltklasse di Zurigo: pioggia e 17 gradi. Un vago sapore d'autunno anticipato. Eppure il fantastico clima post olimpico non cambia, pubblico compreso. C'era moltissima attesa per i 200. Per il cast degli sprinter presenti, per il sogno sempre di vedere avvicinare il record di Usain Bolt (19"19). Così è stato. Ben 5 atleti sotto i 19"90, forse mai visto. Si è imposto Letsile Tebogo, lo sprinter che ormai è divenuto il migliore sia nei 100 che nei 200, per i 400 sta lavorando. Ieri sera Tebogo non è stato perfetto al via dai blocchi, all'uscita dalla curva aveva almeno un metro e mezzo di distacco da Bednarek. Senza scomporsi però ha mangiato centimetro dopo centimetro all'americano, chiudendo in uno spettacoloso 19"55 (+0,4), seguito da Bednanrek 19"57, Knighton 19"79, Kerley 19"81, Ogando 19"87. «Non è finita, tra una settimana la finale a Bruxelles» ha esclamato Tebogo. Intanto domenica sarà in pista a Brescia, con altri grandi protagonisti. Tebogo sarà l'uomo da battere nei prossimi anni. Sarà arduo per tutti, sprinter americani compresi.

L'altra gara clou della serata era i 1500. Una sorta di rivincita olimpica tra Ingebrigtsen, Hoker e Kerr. Nessuno si attendeva però la vittoria dello statunitense Yarred Nuguse, più fresco nella volata finale vinta in 3'29"21. Quindi il vichingo secondo in 3'29"52, il campione olimpico Hocker in 3'30"46 e solo quinto Kerr in 3'31"23.

Hanno sofferto e non poco gli acrobati dell'asta. Nessuno ha superato i 6 metri. Particolare non indifferente, a quota 6,02 Duplantis ha provato solo due volte, rinunciando al terzo tentativo. Vince ugualmente lo svedese con 5.82 stessa misura di San Kendricks ma con un errore in meno. Duplantis che mercoledì sera aveva sfidato nei 100 il norvegese Carsten Warholm, specialista dei 400 hs, e vincendo: 10"37 contro 10"47.

Non tradisce Leonardo Fabbri nel peso, seppur con una pedana scivolosa. L'azzurro si piazza secondo alle spalle del dominatore della specialità lo statunitense Ryan Crouser. Il campione olimpico inanella tutta la serie di lanci validi, tre sopra i 22 metri. Il migliore 22,66. Fabbri lascia ad ogni buon conto il suo marchio con 21,86, nella botta finale che spetta ai tre finalisti. Lo rivedremo tra una settimana a Bruxelles. «Mi sono piaciuto, anche se le condizioni non erano facili - dice un sorridente Leo -. Ci tenevo a fare bella figura con la pioggia, cancellando seppure in parte, la delusione olimpica. Certo che Crouser è un mostro. A un certo punto l'ho apostrofato dicendogli: "Non farci fare brutta figura"».

Furlani e Folorunso: due quinti posti, ma promozione alla finale di Bruxelles

Rimanendo tra gli azzurri, negli ostacoli alti il campione d'Europa Lorenzo Simonelli chiude in un anonimo 13"45 (settimo), in forse la finale della Diamond. Vince con un sontuoso 12"99 di Grant Holloway (+0,1), campione olimpico a Parigi.

Nel lungo s'impone il giamaicano Wayne PInnock 8,18 (-0,9) al secondo balzo. Si ferma dopo tre prove per un problema muscolare Miltiadis Tentoglu (Gre), battuto con 8,02 (-1,2). L'azzurro Mattia Furlani con il quinto posto conquista il pass per la finale nella capitale belga. Senza acuti la sua serie: tre nulli (il primo, il secondo e il quarto), buono il 7,91 al terzo volo (-0,3), il quinto viene misurato in 7,79 (-0,8). Finale diamantifera anche per Ayo Folorunso, quinta in 55"26.

Letsile Tebogo (Botswana) domenica gareggerà a Brescia ANSA

HOCKEY GHIACCIO/Il tecnico guiderà la Nazionale verso le Olimpiadi

Jalonen, un guru per l'Italia «Cambierò la mentalità»

«I giochi da padroni di casa sono una grande occasione da vivere Primo obiettivo la Top Division»

Federico Masini
MILANO

Dopo l'annuncio di fine luglio, ieri la Federazione italiana Sport del Ghiaccio ha presentato ufficialmente Jukka Jalonen, il nuovo head coach della nazionale italiana di hockey su ghiaccio. L'evento si è svolto nell'iconica Baita di Milano Cortina 2026, presso la Torre Allianz di Milano, alle presenza non solo di Andrea Gios, presidente della Fisg, e Marcello Cobelli, responsabile del settore hockey, ma anche del padrone di casa Giovanni Malagò, presidente del Coni, della Fondazione Milano Cortina 2026 (con lui l'ad Andrea Varnier). Il numero uno dello sport italiano ha voluto fare gli onori di casa e ha dato il benvenuto al 61enne allenatore finlandese, una sorta di guru dei tecnici dell'hockey mondiale avendo nel suo palmarés qualcosa come un oro (2022) e un bronzo olimpico (2010) con la nazionale del suo paese, ma pure tre titoli Mondiali. «Innanzitutto voglio ringraziare Jalonen per aver creduto nella nostra squadra - ha incalzato Malagò -. Siamo felici, Jukka ha ottenuto grandi risultati a livello di club e di nazionale. Faccio i complimenti al presidente Gios per aver investito su un commissario tecnico del genere che sarà qualcosa in più di un semplice allenatore, ma un grande supervisore (coordinare le selezioni giovanili e la femminile, ndr). Avere un tecnico del genere è un atto doveroso perché da nazione ospitante abbiamo una grande opportunità, quella di schierare tutte le squadre alle Olimpiadi. È molto complicato qualificarsi al torneo di hockey, quindi dobbiamo onorare la partecipazione. Ovviamente siamo super partes, ma più la nazionale italiana sarà forte, nell'hockey così come in tutte le discipline, più i Giochi avranno risalto e successo».

In particolare l'hockey a Milano Cortina 2026 avrà un valore maggiore, «sarà uno degli sport con maggiore appeal a livello internazionale», e il motivo lo ha confermato Gios, presidente Fisg: «Per l'hockey queste saranno le Olimpiadi più attese degli ultimi 12 anni - ha spiegato -. C'è un accordo fra la NHL (la lega americana, ndr) e le federazioni, in cui le nazionali avranno l'obbligo di usare i giocatori NHL. Non ci sarà un dream team come nel basket, ma sei o sette. Non accade da Soci 2014. Siamo consapevoli di non poter ambire a una medaglia, ma vogliamo fare bella figura ai Giochi e, soprattutto, vogliamo che questa storia duri oltre le Olimpiadi. Abbiamo voluto Jalonen perché rappresenta un'eccellenza del nostro sport, ha sempre saputo portato al successo squadre che non avevano giocatori forti grazie a cuore, passione e competenza. Con lui vogliamo cambiare la cultura sportiva hockeistica in Italia». Deciso il nuovo head coach che avrà come primo obiettivo quello di provare a riportare l'Italia nella "Top division" dell'hockey mondiale, dopo che la nazionale ha fallito per due volte la promozione agli ultimi due tornei iridati: «Quello è il primo obiettivo, perché il più imminente (ad aprile in Romania, ndr). Sono felice di essere di nuovo in Italia dopo l'esperienza ad Alleghe nel 1999 - ha spiegato Jalonen -. Quando mi è arrivata la proposta non ho pensato un attimo, le Olimpiadi da padroni di casa sono una grande opportunità per far crescere il movimento. Non conosco ancora bene i giocatori, li incontrerò presto, però mi stanno aiutando i miei collaboratori. Spero che i giovani italiani si mettano in mostra per il presente e il futuro, voglio creare una nuova mentalità». Il suo staff sarà completato dai vice Stefan Mair e Giorgio De Bettin, il video coach Diego Scandella, il preparatore Mike Kadar, il team leader Nicola Basso e il direttore Stefan Zisser.

Malagò: «È una scelta illuminata per onorare la nostra partecipazione»

Il finlandese Jukka Jalonen, 61 anni MILANO CORTINA 2026

Il catamarano del team Prada-Pirelli centra la quinta vittoria consecutiva contro i francesi di Orient Express e la qualificazione matematica alle semifinali della Louis Vuitton Cup che inizieranno il 14 settembre

Luna Rossa ha finora dominato il round robin vincendo cinque regate sulle cinque disputate e staccando così il pass per le semifinali

Luna Rossa inarrestabile

Oggi giornata di riposo, domani la barca italiana sfiderà American Magic e Ineos Britannia per difendere la vetta della classifica

Enrico Capello

Un proiettile d'argento. Una freccia dalle linee affilate e potenti scoccata sul mare come un missile nella stratosfera. Non pecchiamo di iperboli nell'identificare metaforicamente Luna Rossa Prada Pirelli come un'entità che si staglia dalla media e fa della routine delle vittorie un'eccellenza. La barca italiana, dopo lo stop forzato di mercoledì per il maltempo, è tornata ad annichilire la concorrenza nella sesta giornata di Louis Vuitton Cup a Barcellona, cogliendo contro Orient Express il quinto successo di fila delle Challenger Selection Series - il torneo che designerà l'avversaria del defender New Zealand per la 37ª America's Cup - e garantendosi l'accesso alle semifinali.

Sabato, nel penultimo turno del round robin, Luna Rossa affronterà Ineos Britannia e American Magic. Al di là dei calcoli, in caso di doppio successo Max Sirena e i suoi uomini potranno dirsi certi di chiudere in vetta alla classifica con un turno di anticipo sul termine della prima fase, garantendosi l'opportunità di potersi scegliere il prossimo avversario. Ieri, nel match contro lo skipper Quentin Delapierre, Luna Rossa ha messo in mostra sullo specchio d'acqua catalano – su cui è tornato il sole con vento debole a 8 nodi ma incostante – il meglio delle sue qualità: velocità e sapienza tattica. Luna Rossa ha utilizzato il lato di bolina per lavorare sulle virate e chiudere i francesi, gravati di penalità, che si sono allungati sulla destra. Nonostante le buone performance di Orient Express, la maggiore velocità in poppa e la perfetta conduzione di Luna Rossa hanno presto avuto la meglio permettendo ai nostri di allungare e mantenere il controllo sugli avversari e del proprio AC75 torchiato da un vento saltellante che ha reso ogni manovra a rischio di caduta foil. Il vantaggio di Luna Rossa all'arrivo è stato di 1'02".

Il primo posto dà il privilegio di potersi scegliere i prossimi avversari

Ogni giorno di regate porta in dote a Team Prada Pirelli nuove indicazioni. Ieri è emersa l'unità di un gruppo che sta trovando l'alchimia perfetta. I timonieri Jimmy Spithill e Francesco Bruni si dividono le mansioni senza pestarsi i piedi: l'australiano mette sul piatto il know-how di chi di America's Cup ne ha vinte in carriera un paio, padroneggiando partenze e fasi cruciali del match race, mentre il campione siciliano ha l'innata capacità di fiutare e gestire il vento. «Oggi non c'è stato niente di facile – spiega Bruni – . I francesi non sono lenti, soprattutto con venti leggeri. Cerchiamo di restare critici nei confronti delle nostre prove. Vogliamo migliorare sempre di più e sappiamo che in America's Cup questa fase è la più importante per crescere. Anche oggi abbiamo sbagliato qualcosa e non intendiamo fare lo stesso errore due volte».

Bruni: «Contro i francesi, commesso qualche errore da non fare più»

Gli altri challanger della Louis Vuitton Cup sono, invece, alle prese con l'affidabilità dei loro AC75. New Zealand, pur fuori classifica, è tornata a vincere, sconfiggendo una deludente Ineos (presa a ceffoni anche da American Magic a cui erano caduti perfino i foil) e Orient Express al termine di una sfida pazza con entrambe le barche che hanno perso il volo affondando in acqua, ma i termini di paragone rispetto al ko di martedì con Luna Rossa non sono attendibili. Ieri è piaciuta Alinghi: gli svizzeri griffati Red Bull Racing hanno inflitto un minuto agli Stati Uniti mostrando ritmo e coraggio. Bryan Mettraux è in fiducia ed è timoniere temibile nel corpo a corpo. Oggi giornata di pausa. Si torna in gara domani, dalle ore 14 (diretta tv e streaming su Mediaset e Sky), con questo programma: American Magic-Luna Rossa; Ineos-Alinghi; Luna Rossa-Ineos, American Magic-Orient Express. Classifica: Luna Rossa (5 vinte/0 perse), Ineos Britannia (3-2), American Magic (3-2), Alinghi (2-4); Orient Express (1-5).

Tappa emozionante a Maestu col tris della Kern Pharma

Roglic sfiora la rossa mentre crolla Landa

Daniele Tirinnanzi

Una tappa gioiello. L'ennesima, incastonata nelle tre settimane di pellegrinaggio in rosso attraverso la penisola iberica, capace di regalare un'altra memorabile lotta per la vittoria di giornata e un crollo che fa rumore, disponendo le pedine per la tre giorni di battaglia finale per la maglia rossa al via quest'oggi. Tre, come le vittorie di frazione in questa Vuelta per la formazione professional Equipo Kern Pharma. A Maestu - dopo la doppietta di Pablo Castrillo, promesso sposo dell'Ineos Grenadiers dalla prossima stagione - la squadra spagnola (in corsa grazie a una wildcard) fa festa con la prima vittoria in carriera per il 26enne Urko Berrade. In fuga con i compagni Castrillo - ancora lui - e Miquel, l'atleta di Pamplona ha anticipato la volata finale con un attacco violento in salita a pochi chilometri dal traguardo. Prima del clamoroso tris nel GT di casa, l'Equipo Kern Pharma nel 2024 aveva centrato una sola affermazione, nella quinta frazione dell'Alpes Isere Tour lo scorso 26 maggio. «Queste vittorie non nascono per caso» gonfia il petto Berrade, sommerso dagli abbracci di amici e parenti a fine tappa.

Tre, come i minuti (più venti secondi) persi da Mikel Landa che - a poco più di mezz'ora di auto dalla sua Murgia - scivola in generale dalla quinta alla decima piazza. Nessun profeta in patria. E neppure in trasferta, per la Soudal Quick-Step: piuttosto intenso il testa a testa colto dalla telecamere tra l'ammiraglia e Mattia Cattaneo, costretto a fermarsi in piena fuga ad attendere il proprio capitano distante oltre 10 minuti.

Tre, come i posti sul podio di Madrid a portata di mano per almeno quattro corridori. La maglia rossa Ben O'Connor resiste ancora, nonostante lo spavento e un buco creato ad arte da Richard Carapaz e dalla sua EF a 35 km dall'arrivo: per una manciata di minuti Primoz Roglic è stato maglia rossa virtuale. Ci riproverà quest'oggi, insieme al sempre pimpante Enric Mas di queste settimane. «Tenteremo di nuovo fino alla fine per l'obiettivo principale, la maglia rossa» il ringhio di Carapaz. «Non mi aspettavo che andasse all'attacco, ma non ci sono giorni facili in questa Vuelta» l'ammissione di O'Connor, atteso dalla prova del nove. Oggi la 19ª e terzultima tappa della Vuelta, con l'arrivo in salita sull'Alto de Moncalvillo dopo 173,5 km. Partenza da Logroño, a metà giornata il Puerto de Pradilla (5,3 km al 4,9% di pendenza). Il secondo e ultimo Gpm - di prima categoria - è posto a 1.490 metri e sancirà il vincitore di giornata dopo una salita da 8,6 km all'8,9%, con punte del 16%.

Nuovo aggiornamento su Wout Van Aert, purtroppo definitivo. Dopo la caduta e il conseguente ritiro dalla Vuelta, la sua Visma-Lease a Bike ha comunicato che la stagione del belga (in ospedale per la brutta ferita al ginocchio) è finita.

Lo spagnolo Urko Berrade (26 anni) festeggia il 3° successo del suo team, in gara con una wild card ANSA

La prima dello spagnolo Berrade Carapaz va all'attacco e O'Connor perde la maglia per qualche minuto

Oggi si sale sull'Alto de Moncalvillo. Conferma Van Aert: la stagione è finita

ORDINE D'ARRIVO (Vitoria Gasteiz–Maestu Parque Natural de Izki, 179.5 km) 1. Berrade (Spa) in 4h00'52" (media di 44,714 km/h); 2. Schmid (Svi) a 4"; 3. Miquel (Spa) st; 4. Poole (Gbr) st; .5. Vlasov (Rus) st

CLASSIFICA GENERALE: 1. O'Connor (Aus) in 72h48'46"; 2. Roglic (Slo) a 5"; 3. Mas (Spa) a 1'25"; 4. Carapaz (Ecu) a 1'46"; 5. Gaudu (Fra) a 3'48".

OGGI: 19ª tappa, Logroño-Alto de Moncalvillo (173,5 km). Diretta tv su Eurosport 1 a partire dalle 14.30.

GIRO FRIULI

Colpo Dockx sulla salita verso Sauris

Alessandro Brambilla

I ciclocrossisti vivono un momento magico nelle gare su strada: al Giro del Friuli Venezia Giulia il belga Aaron Dockx, 20 anni, trionfa nella seconda tappa (Ampezzo-Sauris), 142 km sulle Alpi Carniche. Ai 1.384 metri di Sauris il ventenne dell'Alpecin-Deceuninck precede di 2" l'emergente norvegese Jorgen Nordhagen, 3º il marchigiano Giulio Pellizzari. Dockx è nuovo leader in classifica poiché il velocista Matteo Malucelli chiude attardato. Al Giro del Friuli partecipano Elite (anche team UCI Professional) e Under 23. Prima di salire a Sauris i protagonisti hanno superato le salite di Ovaro e Passo Pura, quota 1.418, con pendenze da brivido. Sul Pura si è involato Nordhagen, noto per i successi nello sci da fondo e l'appartenenza alla Visma-Lease a Bike Development, serbatoio del team di Vingegaard e Van Aert. Pellizzari sulla salita di Sauris ha raggiunto Nordhagen. I due sembravamo irraggiungibili, invece nel tratto ricoperto di porfido e pendenza del 20% Dockx è piombato su di loro e all'arrivo li ha preceduti. In classifica la maglia gialla Dockx ha 2" su Nordhagen e Pellizzari. Oggi tappa Codroipo-San Daniele del Friuli (147 km, ore 12.30) adatta ai finisseur.

IN BREVE

SCHERMA

A PINEROLO UNA MOSTRA CON GLI SCATTI DI MINOZZI

(r.ber.) Due compleanni speciali, dei 40 anni, si coniugano nel nome della scherma e dello sport. Sono quelli dell'Accademia Scherma Pinerolo e del fotografo olimpico e in particolare legato alle pedane di ogni dove, Giovanni Minozzi. Il connubio è stato inaugurato ieri con la mostra fotografica temporanea "Sport è Gioia", in collaborazione con la Città di Pinerolo. Rimarrà aperta gratuitamente al pubblico il 7, 8, 14 e 15 settembre 2024 e nel fine settimana successivo presso il Teatro Sociale di Pinerolo.

TENNIS

AD ALESSANDRIA L'8ª EDIZIONE DEL TORNEO IN CARROZZINA

(r.ber.) Presentata l'ottava edizione del Torneo Nazionale Città di Alessandria – VI Memorial Eugenio Taverna - Tennis in Carrozzina, in programma da giovedì 12 a domenica 15 settembre. Le gare saranno ospitate presso la Nuova SAVES SSD in via Giordano Bruno 96. Organizzazione della Società Sportiva Dilettantistica "Volare", con il patrocinio di Regione Piemonte, Città di Alessandria e Comitato Italiano Paralimpico.

LOTTERIE

LOTTO

Bari	36	6	84	33	18
Cagliari	14	2	13	69	75
Firenze	58	86	8	23	73
Genova	77	57	65	6	21
Milano	5	11	74	72	37
Napoli	66	41	65	43	24
Palermo	67	37	25	3	7
Roma	64	49	87	48	7
Torino	50	18	41	32	55
Venezia	1	16	61	43	34
Nazionale	16	5	8	34	88

SUPERENALOTTO

4 5 29 32 69 89 JOLLY 15

Superstar 46

QUOTE

Nessun	"6"	
Jackpot	"6"	€ 71.300.000
Nessun	"5+1"	
Ai	13 "5"	€ 13.157,42
Ai	738 "4"	€ 236,28
Ai	24.809 "3"	€ 21,14
Ai	368.375 "2"	€ 5

10 E LOTTO

1	2	5	6	11
14	16	18	36	37
41	49	50	57	58
64	66	67	77	86

TRIATHLON

Il via nel lago prima dell'alba e l'arrivo in cima dopo il tramonto Livigno è Icon, la sfida più dura

LIVIGNO. Più di una gara, più di una sfida alla natura oppure a sé stessi, più di un triathlon estremo. Icon è, semplicemente, Icon. Un nome che da solo basta a risvegliare desideri e ricordi profondi in chiunque abbia affrontato il suo percorso almeno una volta nella vita, e in chiunque abbia avuto il privilegio di osservarlo da vicino. Il più estremo di tutti i triathlon estremi, parte del circuito XTRI, la garanzia tecnica e paesaggistica migliore del Pianeta, per una giornata di pura gloria sportiva. Oggi è il gran giorno. Icon 2024 nascerà con l'alba nell'oscurità di un lago di Livigno illuminato soltanto da fiaccole e falò, dove gli atleti affronteranno i 3.8 chilometri in programma a nuoto, per poi proseguire con la frazione in bici: 195 chilometri di fatiche, da vivere attraversando alcuni dei passi più importanti della storia del ciclismo moderno: Bernina, Foscagno, Stelvio, ovvero 5.000 metri complessivi di dislivello che li accompagneranno fino alla maratona conclusiva che, a sua volta, con il durissimo arrivo in quota al Carosello 3000, è il riassunto perfetto dell'unicità dell'intera gara. Una sfida a tutti i limiti, fisica, psicologica e spirituale che racconta anche della natura più profonda di Livigno, prossima sede dei Giochi Olimpici invernali Milano Cortina 2026, e cornice perfetta per un evento che, dell'intero mappamondo, ha scelto queste valli e questi boschi per sentirsi davvero a casa.

L'arrivo a Carosello 3000

DIRETTORE RESPONSABILE GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: **abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com**

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia **Press-di** Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate

CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); **Centro Servizi Editoriali s.r.l.** Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); **Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A.** Via G. Peroni, 280 - Roma; **L'Unione Sarda** Via Elmas, 212 - Elmas (CA); **Società Editrice Sud S.p.A.** Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.

Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9324 del 06/03/2024
Edizione del lunedì
Certificato N. 9325 del 06/03/2024

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50*

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00

Messina presenta la nuova versione dell'Armani

«Milano più continua per l'Europa»

«Vogliamo essere più atletici e fisici. Shields, Mirotic e LeDay saranno i nostri riferimenti»

Ettore Messina, 64 anni, in palestra CIAMILLO

Roberto Nardella
MILANO

Con Shields, Mirotic e LeDay per puntare all'Europa che conta e per provare a insidiare Panathinaikos, Olympiacos e Real Madrid al tavolo delle grandi d'Eurolega. È tutto qui il Messina-pensiero, il coach dell'Olimpia Milano che ha parlato a 360 gradi di tutte le novità di casa Armani. Forte dei risultati e del terzo scudetto consecutivo cucito sulla maglia EA7, l'allenatore ha voluto subito spazzare via gli ultimi dubbi sulla questione Melli che aveva tenuto banco nella primissima fase del mercato milanese: «È un grande giocatore che ha dato moltissimo ed è stato un punto di riferimento. Ci sono però dei momenti della vita in cui le aspettative reciproche e la visione delle situazioni non collimano, non credo che sia né la prima né l'ultima di situazioni simili». Il tecnico dell'Olimpia ha voluto poi salutare anche un'altra figura iconica, Kyle Hines che mercoledì ha ufficializzato il suo ritiro (potrebbe fare il vice allenatore ai Brooklyn Nets): «Lui è stato il nostro Tim Duncan (icona dei San Antonio Spurs), il giocatore che ha sempre messo la squadra davanti a tutto. Lascia un vuoto importante e al tempo stesso un messaggio su come debbano essere fatte le cose. Il suo testimone lo prenderanno i nostri due capitani e in particolare Shields che ha scelto questo club nonostante le speculazioni della scorsa primavera (quando si era vociferato di un possibile addio). Mirotic potrà fare lo stesso perché ha dimostrato sul finire della scorsa stagione la sua leadership. Lui e Shields sono i nostri giocatori con più esperienza e che hanno raggiunto i risultati più importanti e insieme a LeDay, che può dare serenità proprio a Mirotic. Saranno i nostri riferimenti. Il mio augurio è che, come tutte le grandi squadre e come successe con l'Olimpia che andò alle Final Four 2021, la nostra forza possa essere il gruppo. E che nei momenti fondamentali ci siano a guidarlo quelle 2-3 figure chiave».

Milano rinnovata e ringiovanita l'organico: «Volevamo essere più atletici e fisici. Abbiamo una squadra profonda e che potrà giocare in velocità. Certo, un roster rinnovato porta con sé vantaggi e svantaggi. Il vantaggio è sicuramente l'entusiasmo, lo svantaggio è che magari si vorrebbe avere più tempo. Ma non deve essere un alibi: l'anno scorso il Panathinaikos ha fatto click in pochi mesi, vincendo l'Eurolega».

L'Europa resta la prima ambizione: «Anche quest'anno sarà durissima, perché dopo una stagione lunghissima sono 2-3 partite che dividono chi fa i playoff da chi non li fa. Ci sono tre squadre, Real, Pana e Olympiacos, davanti a tutte. Dietro altre 15 con roster competitivi che sperano d'inserirsi. Noi sappiamo che per farlo bisognerà essere continui, vincere le partite da vincere e fare qualche risultato a sorpresa. Così facemmo nel 2021 e questo ci spinse in alto, la continuità è il segreto di tutto. Quest'anno sono fiducioso anche per il fatto che abbiamo potuto avere tutti fin dal primo allenamento, senza giocatori arrivati stanchi e scarichi. È una cosa che mi dà fiducia perché è come 4 anni fa».

«Favorite Real, Panathinaikos e Olympiacos. Sarà un'Eurolega dura»

Coach Messina parla dei singoli, dal ritorno di LeDay alle chiavi della squadra nelle mani di Dimitrijevic e Causeur: «LeDay? È bello vederlo tornare anche con dei miglioramenti che sono da attribuire al lavoro fatto per due anni con Obradovic. Ora parla molto e si fa sentire ed è una cosa positiva. Dimitrijevic e Bolmaro sono due giocatori che possono essere anche complementari e che potremmo far giocare insieme in qualche situazione. Sono due giocatori che ora devono dimostrare le loro qualità a un livello più alto in un club che ha aspettative su di loro, ma hanno le spalle larghe per farcela».

Sul passato: «Hines il nostro Duncan. Melli? Visioni diverse»

Il tecnico milanese ha parole buone anche per chi ha lasciato Milano: «Napier è stato fondamentale in questi due anni e ringrazio anche Voigtmann. Hall l'avremmo voluto con noi, ma è stato mal consigliato e ha fatto una scelta diversa (andare al Fenerbahce)». La chiusura è per la serie A: «Sarà un campionato equilibrato con due neopromosse (Trieste e Trapani) attrezzate per fare i playoff e stranieri di ottimo livello. Sappiamo che vincere e ripetersi sarà dura ma faremo di tutto per riuscirci».

La torcia del sapere per le Universiadi invernali 2025

UNIVERSIADI INVERNALI 2025 | IL TOUR SCATTA IL 20 A TORINO

La fiamma del sapere è in partenza

Enrico Capello
TORINO

L'Universiade invernale 2025 scalda i motori e accende la fiaccola. A 130 giorni dall'apertura dei Giochi universitari della neve e del ghiaccio che porteranno, dal 13 al 25 gennaio, oltre 2000 studenti-atleti di 55 Paesi (compresi paralimpici di sci alpino e fondo) sulle montagne del Piemonte, è stato illustrato in Regione a Torino il Flame Relay, il tour che compierà la Fiamma del Sapere contenuta nella Torcia Guarini realizzata per accendere i XXXII Giochi Mondiali Universitari invernali. La staffetta della torcia prenderà il via il 20 settembre, in occasione della Giornata Internazionale dello Sport Universitario, dal Rettorato dell'Università degli Studi di Torino, dove risiede il braciere delle Universiadi che sono nate nel capoluogo nel 1959 grazie all'allora presidente del Cus Torino Primo Nebiolo. «La staffetta della torcia è sempre emozionante - ha detto il Presidente della FISU (Federazione Internazionale Sport Universitari) Leonz Eder – e questa volta lo è ancora di più, perché la fiamma viaggerà per il mondo, prima di tornare dove è sempre accesa, nella città speciale per la FISU».

«Presentati anche i main sponsor: sono Unicredit e Unicredit Allianz»

Il Flame Relay dell'Universiade di Torino 2025 impegnerà 20 tedofori che si alterneranno lungo il percorso. Saranno coinvolti sportivi, studenti, istituzioni, membri della società civile e cittadini che potranno candidarsi attraverso il sito dell'evento. Da Bruxelles a Rabat, passando per Roma, New York, Losanna, Milano, Trento, Caivano e Salerno: a settembre e ottobre la fiaccola girerà i 4 angoli della Terra rientrando in Piemonte a novembre, con 8 tappe regionali presso gli atenei di Biella, Vercelli, Novara, Alessandria, Asti, Pollenzo, Mondovì e Cuneo. Infine, a dicembre arriverà nei Comuni ospitanti i Giochi - Pinerolo, Torre Pellice, Pragelato, Sestriere e Bardonecchia - rientrando a Torino il 13 gennaio 2025 per la cerimonia inaugurale. La Guarini - creata da un team multidisciplinare del Politecnico di Torino - si ispira alla cupola della cappella della Sacra Sindone del Duomo di Torino progettata proprio dal noto architetto. È sostenibile perché realizzata con materiali riciclabili e illuminata a led. Il colore adottato è il rosso, che simboleggia la lotta alla violenza di genere. Svelato al grattacielo della Regione anche il jingle vincitore del contest per creare il brano ufficiale dell'evento. Il pezzo si intitola "This Moment" ed è stato realizzato dal team creativo Hesanobody, MadTing&DMMP, alias Gaetano Dino Chirico, Giulio Carter, Davide Mettifogo e Marco Pezzali. Presentato pure il main sponsor di Torino 2025: UniCredit e UniCredit Allianz Assicurazioni.

CheSconto!
trasforma ogni tua spesa in un guadagno!

Diego De Ponti
TORINO

Comincia a Bellaria il campionato italiano di Beach

Con Zaytsev e Lupo la sabbia è uno show

I due campioni sono al comando della classifica, nel femminile guidano They-Breidenbach

Sabbia e spettacolo. A Bellaria Igea Marina (Rimini) si alza oggi il sipario sulla tappa conclusiva del campionato italiano assoluto Fonzies 2024, ultimo evento stagionale che vedrà l'incoronazione dei nuovi campioni d'Italia di beach volley. A fare da teatro a questa tre giorni di gioco sarà il Polo Est Village, che per il secondo anno consecutivo è stata scelta per ospitare la kermesse che vedrà protagonisti sulla sabbia romagnola i migliori beachers del panorama nazionale. Un momento importante per tutto il movimento e tirare le somme di questa stagione. Adriano Bilato, vicepresidente federale: «Stagione bellissima e intensa stagione. Siamo molto soddisfatti del lavoro svolto. Anche quest'anno siamo riusciti a organizzare un circuito che ha toccato ben sette regioni della penisola e dovunque la risposta è stata molto positiva sia dal punto di vista tecnico sia dal punto di vista di partecipazione di pubblico. Siamo convinti che la strada intrapresa anni fa sia quella giusta e continueremo a lavorare per rendere il circuito nazionale il migliore possibile».

Il Polo Est Village già dagli ultimi giorni della scorsa settimana è diventato ufficialmente il centro nevralgico del beach volley italiano: a partire da sabato 31 agosto, infatti, lo stabilimento della nota località balneare della riviera romagnola ha già ospitato le Finali dei Campionati Italiani Giovanili con l'assegnazione dei titoli nazionali nelle categorie Under 14, Under 16 e Under 18 e categoria Under 20. Nel weekend si chiuderà un lungo percorso articolato in nove tappe e che da metà giugno ha coinvolto in ordine Veneto (Caorle), Sicilia (Catania, Marina di Modica), Abruzzo (Montesilvano), Piemonte (Beinasco), Calabria (Cirò Marina) e Friuli-Venezia Giulia (Cordenons), prima dell'atto conclusivo in Emilia-Romagna.

Le finali 2024, che metteranno in palio un montepremi complessivo di 40.000 euro, vedranno la partecipazione di 32 coppie femminili e 32 maschili che si sfideranno in tabelloni a doppia eliminazione. Le prime e le seconde coppie classificate nelle finali delle categorie Under 20 (femminile e maschile) usufruiranno della wild card che consentirà loro di partecipare alla tappa finale dell'Assoluto; stesso discorso anche per i vincitori della categoria Under 18 (femminile e maschile). Nel femminile prima coppia del tabellone e della classifica generale (2150 punti) sarà quella composta da Chiara They e Sara Breidenbach. Partiranno come coppia testa di serie n. due le azzurre Reka Orsi Toth e Giada Bianchi, quarte in classifica con 1550 punti. Nel maschile Ivan Zaytsev e Daniele Lupo, coppia numero quattro del tabellone sono il team momentaneamente al comando della classifica generale con 2050 punti; alle loro spalle Manuel Alfieri e Tiziano Andreatta (coppia numero tre del torneo) con 1975 punti.

Il vicepresidente Bilato: «Stagione intensa, il circuito sempre più bello»

Il Polo Est Village di Bellaria che ospita i Campionati FIPAV

L'ANNUNCIO

Anzani, c'è l'idoneità sportiva

Una bella notizia per il centrale azzurro Simone Anzani. L'atleta di Modena Volley, che non ha potuto disputare le ultime edizioni dei Campionati Europei e dei Giochi Olimpici, ieri ha ricevuto dal CONI l'idoneità sportiva agonistica. Il vicecapitano azzurro dunque verrà riaggregato al gruppo di coach Giuliani prendendo parte alla Superlega 2024-2025. Simone aveva atteso con molte aspettative l'estate azzurra per potersi rifare della mancata partecipazione all'Europeo del 2023. Poi la doccia fredda del nuovo stop dopo l'inizio dell'estate. Ora il centrale, reduce dall'esperienza a Civitanova, potrà vestire la maglia gialloblù. Il suo è un ritorno in una piazza dove non era riuscito ad esprimersi al meglio. Quindi una nuova sfida da affrontare con spirito battagliero.

Luca Muzzioli

Sitting, l'Italia femminile ha chiuso le Paralimpiadi al quinto posto

«Noi le migliori d'Europa Ma possiamo fare di più»

Il tecnico Amauri: «Le squadre big hanno atlete con più esperienza» Biasi: «In futuro nelle prime tre»

La Nazionale italiana femminile di Sitting Volley ha concluso, con un importante quinto posto, la sua seconda partecipazione paralimpica, dimostrando di essere una squadra in continua crescita e di meritare un posto tra le migliori al mondo, affrontando questo torneo con determinazione e consapevolezza, sapendo che, indipendentemente dal risultato, giocare ai Giochi è sempre motivo di grande orgoglio.

Il Commissario Tecnico Amauri Ribeiro non han nascosto la sua soddisfazione: «Abbiamo battuto nuovamente la Slovenia, che è stata nostra avversaria anche agli Europei dello scorso anno, e questo ci ha permesso di chiudere al quinto posto. L'Italia quindi si conferma la miglior squadra d'Europa. Sono contento dell'atteggiamento di questa gruppo contro avversari molto forti, come quelli incontrati in questa Paralimpiade. Abbiamo giocato quasi alla pari con loro, e questo ci deve rendere orgogliosi del lavoro che abbiamo fatto nel tempo per arrivare a questo livello, che è molto alto».

Dopo la sconfitta ai quarti di finale contro gli Stati Uniti, la Nazionale ha reagito con grande carattere, imponendosi nella finale per il 5° posto sulle vice-campionesse europee della Slovenia con un netto 3-0. Un risultato che ribadisce il dominio italiano anche a livello continentale, a meno di un anno dalla finale degli Europei 2023, dove le azzurre avevano dominato. La differenza di esperienza tra l'Italia e altre squadre di livello mondiale è il dato che alla fine ha fatto la differenza tra il 5° posto e la zona medaglie: «Gli Stati Uniti e il Brasile hanno giocatrici alla loro terza o quarta Paralimpiade; noi ci arriveremo con il tempo e con il lavoro in palestra» - analizza Ribeiro. Nonostante questa differenza, la squadra azzurra ha mostrato un livello di gioco molto competitivo, chiudendo il torneo con un piazzamento migliore rispetto a Tokyo 2020 (sesto posto).

Silvia Biasi, una delle azzurre: «Abbiamo la consapevolezza di essere tra le 5 migliori squadre al mondo, ma dobbiamo ancora lavorare per essere tra le prime tre». Si è così chiuso in maniera estremamente positivo un quadriennio olimpico anche per il sitting volley italiano, con all'attivo un oro ai Campionati Europei 2023, un argento agli Europei 2021, un quinto posto ai Mondiali 2022, e due successi consecutivi nella Golden Nations League nel 2022 e 2023. L'obiettivo federale ora volge «anche sul lato del reclutamento, per cercare altre giocatrici da inserire all'interno del mondo del sitting volley e programmare poi il prossimo ciclo» la chiusa del tecnico che con Parigi 2024 è arrivato alla sua sesta Paralimpiade.

La collaborazione tra CIP e FIPAV, iniziata solo sette anni fa, ha portato questa squadra a diventare una delle migliori a livello internazionale. Le finali del torneo paralimpico in quel di Parigi si giocheranno domani. Alle ore 15 la finale per il bronzo, alle ore 19,30 la finale per l'oro.

Il libero Silvia Biasi, 36 anni, ha vinto l'Europeo 2023 con la maglia azzurra FIPAV

La 37ª edizione della Coppa America esalta la partnership tra Panerai e Luna Rossa

Adesso è il tempo dei più forti

Fabrizio Rinversi

L'ultimo nato della collezione è una serie limitata a 137 pezzi che riporta, sul quadrante soleil, i colori del Team

Il Team Director di Luna Rossa Prada Pirelli, Max Sirena è, come suo costume, sempre molto chiaro: «La Coppa America è un gioco particolare. Si lavora al buio per due, tre anni. Non hai la possibilità di confrontarti con l'avversario. Devi usare strumenti come il calcolo, il design, la simulazione, sulla base dell'esperienza e della competenza. Quando devi prendere delle decisioni, devi esser bravo a configurare la 'wish list', le priorità. Ciò significa fare la differenza e non investire tempo in ciò che non fa la differenza». Il tempo è una variabile fondamentale nelle regate di "match race", ad iniziare dal countdown pre-partenza e, dal 2019, per la squadra di Luna Rossa è raccontato da Panerai, Casa dalla tradizione squisitamente fiorentina.

LE PAROLE. Confessa Sirena: «Se un marchio di tale prestigio ha deciso d'investire in un progetto di richiamo mondiale vuol dire che, evidentemente, stiamo contribuendo anche noi a conferirgli forza e solidità. Con Panerai, fin dal primo giorno di lavoro comune, ci siamo confrontati per capire cosa si poteva fare assieme, dando vita ad un interscambio continuo. Vi è una stimolante e reciproca partecipazione anche riguardo lo sviluppo dei prodotti. Non si tratta solamente di esporre il logo sulla vela a fini commerciali e di marketing, ma di marciare uniti verso obiettivi di crescita. Sapere che i modelli della collezione Luna Rossa sono richiestissimi sul mercato, mi riempie d'orgoglio. Li sento miei».

«Fin dal primo giorno di lavoro comune ci siamo confrontati»

LA NOVITÀ. Ed eccoci, quindi, a presentare, per cortese concessione di Panerai, un giorno prima della fine dell'embargo, l'ultimo nato della linea, ossia il Submersible QuarantaQuattro Luna Rossa, ref. PAM01681, serie limitata a 137 pezzi. Un orologio elaborato, nelle parole del CEO Jean-Marc Pontroué «per celebrare la sofisticata estetica dell'AC75 Luna Rossa, trasferendo il suo linguaggio di design sul polso». In acciaio da 44 mm, impermeabile fino a 30 atmosfere, prevede lunetta girevole unidirezionale in senso antiorario, con anello graduato in ceramica nera per la selezione dei tempi d'immersione, e la tradizionale protezione della corona a ponte e leva. D'impatto il quadrante argenté, satinato soleil, con datario al 3 e piccoli secondi al 9, dal fondo trattato azurée in modo originale ed incisivo a simulare il movimento dell'onda: indici e sfere scheletrate sono rifiniti con SuperLumiNova. L'impatto generale grigio, con dettagli rossi poi, richiama i colori delle divise di Luna Rossa. Ad animare l'orologio vi è il calibro automatico di manifattura P.900, dotato di 3 giorni di autonomia.

EDIPRESS

Max Sirena, classe 1971, Team Director di Luna Rossa Prada Pirelli. Panerai, dal 2019, è main partner di Luna Rossa alla quale ha destinato una collezione

VINCENTE

12.300	44	30
EURO PREZZO AL PUBBLICO	MILLIMETRI DI DIAMETRO	ATMOSFERE D'IMPERMEABILITÀ

Prestigio Submersible QuarantaQuattro Luna Rossa, ref. PAM01681, automatico, con corona rivestita in gomma nera, fondello inciso a rilievo con l'AC75 Luna Rossa in navigazione sui foil e cinturino in gomma e tessuto grigio con striscia verticale "Luna Rossa"

LA COPPA DELLE 100 GHINEE È A BARCELLONA

Luna Rossa e il sogno di portare il trofeo a casa

Dallo scorso 29 agosto il team sta regatando per aggiudicarsi il ruolo di sfidante ufficiale

Italiani, un "popolo di poeti, di artisti, di eroi, di santi, di pensatori, di scienziati, di navigatori, di trasmigratori". Parole iscritte, a caratteri cubitali, sulla sommità del Palazzo della Civiltà, nel quartiere EUR, a Roma. Ebbene, ogni volta che si svolge la Coppa America, uno dei trofei più prestigiosi al mondo, non solo in ambito velistico, ma nel contesto sportivo, in generale, e l'Italia porta la sua sfida – l'avventura è cominciata nel 1983 con Azzurra e Cino Ricci -, tutti i cittadini del Belpaese, amanti del mare o meno, si sentono esperti, tattici, imparano termini tecnici, discutono sulle regate, soffrono se c'è poco vento, partecipano e soffiano sulle vele, oggi, di Luna Rossa. Così è anche per quest'edizione 2024, nelle acque di Barcellona, dal 29 agosto scorso, data d'inizio dei match race del round robin della Louis Vuitton Cup, competizione che designerà lo sfidante del defender Emirates Team New Zealand.
Osserva Max Sirena, Team Director di Luna Rossa Prada Pirelli, forte di 7 campagne di Coppa America alle spalle: «Regatare a Barcellona è come gareggiare in casa, ci saranno moltissimi italiani a seguirci. Aumenterà la pressione e bisognerà trasformarla in energia positiva. Avremo sicuramente dei momenti negativi, ma ci siamo abituati e sappiamo come gestirli. Il mio mantra è: costruire una barca veloce e, poi, regatare bene. Sembra logico, ma…».
Il team sta performando egregiamente alimentando un sogno solo sfiorato nel 2021 ad Auckland, nel Golfo di Hauraki, in quella maledetta regata con la "caduta" dai foil. «La rabbia per quella regata, che avevamo in mano, è ancora vivissima, ci penso tutti i giorni - ricorda Sirena -. In questi anni, abbiamo lavorato per trasformare quella cocente delusione in spinta verso la rivincita. Nello sport si vince e si perde. Quando si perde devi essere bravo a metterti nella condizione di riprovarci». E, in questo, il Team Director ha avuto sempre le idee molto chiare, sacrificando la propria esistenza per raggiungere l'obiettivo, divenuto quasi un'ossessione, e puntando sulla forza del gruppo, sull'affiatamento, sul rendere tutti protagonisti dell'avventura, sia titolari che riserve.

Questa è la nona sfida portata dall'Italia alla Coppa America

FA.RI.

EDIPRESS

Sopra Luna Rossa nelle acque di Barcellona, durante una regata contro New Zealand. A sinistra, il Team Director Max Sirena si confronta con i membri del Team

Le 12 medaglie d'oro dell'Italia alle Olimpiadi di Parigi. In alto: da sinistra, la nazionale di pallavolo femminile; Thomas Ceccon, 100 metri dorso di nuoto; Sara Errani e Jasmine Paolini, doppio femminile di tennis; Ruggero Tita e Caterina Banti, vela nacra 17. Al centro: da sinistra, Gabriele Rossetti e Diana Bacosi, tiro a volo skeet a squadre; Giovanni Di Gennaro, slalom K1 di canoa/kayak; Marta Maggetti, iQFOiL di vela; Nicolò Martinenghi, 100 metri rana di nuoto. In basso: da sinistra, Rossella Fiamingo, Giulia Rizzi, Alberta Santuccio e Mara Navarria, spada a squadre; Chiara Consonni e Vittoria Guazzini, americana di ciclismo; Alice D'Amato, trave nella ginnastica artistica; Alice Bellandi, -78 kg di judo

Il senso profondo di una medaglia

Nel mistero del trionfo e della sconfitta c'è la rivoluzione di un pensiero, dagli antichi Greci a Hemingway e alle moderne lezioni pedagogiche

Ugo De Vita*

Divengono numeri per le statistiche, oppure finiscono raccolte in teche di cristallo, appiattite ad un velluto rosso o blu, come a proteggere istante dell'accaduto, e con esso il ricordo: quel che cade e accadde in un giorno di gloria.Nulla potrà tornare così come è stato, né potrà essere mai ripetuto, né il prima e neppure il dopo. Le medaglie, la loro forma e i volumi, ripercorrono linee e segni di stagioni e stili differenti. Tutte conservano identica proprietà di evocare "altro" da noi e il nostro sentire: il passare del tempo. Metterle in cornice "a futura memoria" su una parete illude di poter rinnovare l'impresa o la conquista di cui siamo stati e saremo fieri comunque. Si tratta, per citare una fortunata pellicola americana di Pollack, con Redford e Streisand protagonisti, di alcuni decenni orsono, di un "Come eravamo". Giovani, belli e oltre che traboccanti fiducia nella vita a venire, essere dunque "riconosciuti" come vincenti dal mondo degli altri. Così da meritare persino una medaglia, segno tangibile dell' espressione di valore. E questo termine è rilevante, poiché oggi è forte il richiamo alla assenza di "valori", parola che, riferita alla persona, indica espressamente possesso di doti e virtù. Ma non una virtù caduta come il frutto dall'albero, frutto se mai di lavoro svolto e sacrifici fatti, per la dedizione e la dilezione di una pratica sportiva o non. Il valore che si attribuisce alla medaglia restringe il simbolico del merito, in ragione di una attitudine umana. Questa o quella non ha importanza. È il "merito" che riporta all'idea di valore, e non viceversa, qualità umana indiscussa, quale sia ambito che ne giustifichi assegnazione.

Si può dire che prima dell'invasione Dorica, cioè prima della nascita di Omero, e la sua lingua "nostra", vi dovesse essere un "oggetto", insomma qualcosa che nell'immaginario fosse poi "talismano" da toccare, che riportasse al Dio Sole i suoi raggi, qualcosa da tenere e considerare alto e supremo, come appunto un restituire o un restituirsi al cielo. Abbiamo applaudito com'è giusto gli atleti di Paris 2024, abbiamo veduto i vincitori aprire gli occhi alle stelle nel desiderio come detta Cesare nel "De Bello Gallico" (Desiderius, afferrare stelle) e specchiare appagamento della fatica e dello sforzo, "compensando" riconoscimento dell'impresa. Così la forza del pensiero che vorticosa sale. Yuri Chechi mi accennò un giorno in un incontro casuale sull'alta velocità: librarsi nell'aria agli anelli è una cosa, sognare e lasciare libero il pensiero altro ancora. Aveva ragione lui che ha vissuto gioie e "olimpica" visione del mondo, gli uomini, le cose. Vi è poi l'attesa del pensare giorni, settimane, mesi e finanche anni ad un obiettivo, una competizione. No, non è mania, idea fissa di pensieri di cristallo. È l'offerta incondizionata di un sé che si consumerà in una frazione di tempo più o meno lungo ma brevissimo in ogni caso. Perché felicità è effimera, per essere davvero tale e sa appassire al tempo di un respiro.

Lo scrittore: «Il vincitore esprime solo una faccia della medaglia»

Nella nostra tradizione inizio si ebbe nella Grecia antica. Taluni archeologi dell'800 confermarono e ripeterono che il primo "trofeo" umano dell'Occidente non potesse essere nulla altro che una medaglia e che fosse proprio quella di Olimpia. I primi giochi si svolsero nel 776 a.C. in Grecia, legati ad una gara di corsa. Pochi sono disposti a rammentare che per mille anni i giochi olimpici furono confusi, dall'avvento del Cristianesimo, rito e festa di ringraziamento, e finirono nell'ostracismo ottuso interpretati come una mera sfida pagana, per essere poi ripresi ad Atene nella traduzione moderna dei Giochi nel 1896. Penso al poema petrarchesco dei "Trionfi " e alle sei visioni del sogno del poeta, dedicati: Amore, Pudore, Fama, Tempo, Morte, Eternità. Che in questo sia il senso intimo della medaglia? Essere ancor più che il primo tra i migliori capaci così di portare al collo l'oro, che ricordi la vittoria ma anche supremazia e soddisfacimento sovrano. L'argento del secondo altro dovrà raccontare, l'avere cioè sfiorato l'impresa, essere secondi e inchinarsi solo al campione, vincitore della giostra, dunque del trofeo. È considerazione anche del rispetto che si deve alla medaglia del più vile argento e ancor più dinanzi al bronzo, riservato al terzo della contesa. Giungere terzi in quelle finali mitologiche o come oggi al fulmicotone potrebbe anche tradursi "ero anche io nella lotta e nella triade dei valorosi, che gli altri lasciarono basiti alle loro spalle". Sono in molti a credere che una medaglia d'oro sia la più importante conquista, l'essere primo, colui o colei che sarà riconosciuto migliore. Cosa potrà raccontare un argento o un bronzo, logica vorrebbe che tutto sia comparativo del grado di euforia e gioia, esprimere la vittoria e l'assoluto, che accompagna questa idea. Questo assunto oggi è superato: varie scuole di pensiero dicono come vincere o perdere si equivalgano e siano come occasioni (l'occaso) di un tramonto - cioè la nostra cultura stessa, in ogni sua forma -, poiché non si reagisce in modo razionale nell'assegnare valore ai traguardi o nel rivedere esiti delle nostre decisioni, anche quando queste non siano state profezia di quanto potesse accadere. C'è anche questo nel mistero del trionfo o della sconfitta. Alchimia di attimi che si inseguono in vortice di pensieri. Hemingway diceva: «Il vincitore è espressione solo di una faccia della medaglia». La guardi, la mostri, ti avvedi che oggi nella "crisis" di ogni valore c'è chi si strappa dal collo una medaglia d'argento. Gesto volgare se pure giustificabile nell' adrenalina da competizione, pretendente il materiale più prezioso, ma la medaglia non è dei cercatori d'oro come in miniera. E senza scomodare le scritture sacre forse, in cui gli ultimi saranno i primi, occorrerebbe pensare a questa "pedagogia" quando si formano gli atleti.

Afferrare le stelle nel cielo è sinonimo di felicità, ma spesso effimera

Il mio amico Francesco Rocca, della sua generazione fluidificante tra i migliori al mondo e allenatore e istitutore di calcio migliore che io conosca, mi confida: «Il calcio e lo sport sono filosofia e pensiero». Sorride se gli dico che siamo ciò che mangiamo e conclude poi con saggezza: «Che altro potresti mai essere…».

Ma gli uomini nascono antagonisti, per profitto, possesso, invidia e ambizione smodata e penso allora a ciò che più mi competerebbe cioè la scrittura. Il premio Pulitzer, che premia nel campo dell'informazione, venne introdotto nel 1917 dal giornalista ungherese-americano Joseph Pulitzer ed è rappresentato da un certificato, un premio in denaro e una medaglia d'oro per i migliori giornalisti. E mi scopro a chiedere ancora: meglio argento o bronzo, ove sfugga l'oro? Forse se di formazione, educazione e pedagogia siamo chiamati a discutere, meglio una medaglia "di legno", che consegni l'occasione mancata, che spieghi come non essere necessario sentirsi "vincitori" per essere uomini, per dire no alla guerra, alla violenza e poter abbracciare la lealtà.

Eugenio Borgna, magnifico pensatore, questo ci indica in un suo libro prezioso - "In ascolto del silenzio" - quando a parlare e a colloquio sono cose e persone, con o senza medaglia.

*** regista, autore, attore**